

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accesa drammatizzazione politica delle amministrative

Craxi teme la sconfitta

«Se dovesse scendere sotto il 54% questo governo verrebbe travolto»

«Con una maggioranza sotto il 50% e il Pci primo partito si andrebbe a elezioni politiche» - Natta replica invitando gli elettori a «non farsi intimidire» - Crescono i sospetti democristiani - Dietro-front di De Mita

Perché questi spauracchi

Bisogna pur chiedersi per quale ragione Craxi ha improvvisamente cambiato cavallo trasferendo dal referendum alle elezioni amministrative il proprio catastrofismo indicando che la posta delle elezioni sarebbe la sopravvivenza del governo e della stessa legislatura. Quando Natta ipotizzò (non richiese) alcune possibili conseguenze di un successo comunista, si gridò allo smantellamento della scelta del 12 maggio, e dovemmo faticare per chiarire che la nostra linea era e restava quella di confermare e estendere amministrativamente programmi di sinistra e democratiche. Ora però il presidente del Consiglio non si limita ad avanzare ipotesi ma prevede meccanismi stringenti di crisi politica di apertura di nuove fasi, ricordandoli addirittura a precise percentuali di voti per il pentapartito.

È appena un po' mimetizzato, lo stesso ricatto tentato dalla Dc con l'irresponsabile equazione: successo comunista eguale a destabilizzazione. Questo è il primo aspetto: Craxi si colloca sulla stessa lunghezza d'onda della Dc. E tuttavia una differenza si nota: mentre la Dc usa lo spauracchio del sorpasso a proprio esclusivo beneficio, Craxi, con apparente generosità, lo mette a disposizione di tutti e cinque i partiti della coalizione chiedendo di estendere l'area della maggioranza. Ma è proprio questo che si espone ad una critica ancor più severa. Infatti: 1. Craxi è evidentemente mosso dall'intento di impedire il cosiddetto bipolarismo Dc-Pci e lo sostituisce con un diverso bipolarismo, quello pentapartito-Pci in modo da ricollocarsi al centro dello scontro. Ma per farlo deve aggravare la stessa impostazione di mettendo in palio, scottatamente, come estranee al voto del 12 maggio. Certe disinvolture istituzionali non sono legittime per un presidente del Consiglio. E tali restano anche se accompagnate dalla giusta considerazione che «non ci sono nel paese cittadini dimezzati» per cui eventuali elezioni politiche anticipate non si giocherebbero sui titoli di legittimità del Pci ma sul suo successo o insuccesso (qualcuno ha interpretato questa ovvia puntualizzazione come un allusivo avvertimento alla Dc circa futuri scenari).

2. L'annunciato appello craxiano per l'area pentapartita contraddice clamorosamente il fermo rifiuto che il Psi aveva opposto alla richiesta democristiana del patto elettorale e della omologazione. Qui il patto elettorale e l'omologazione ci sono, eccome, se non sulle Giunte (considerate ormai come oggetto pretestuoso) certo sulla scelta politica dell'elettore, e ciò pone il Psi in una condizione penosa: con quell'appello, motivato dal rischio del sorpasso, di fatto Craxi incoraggia la concentrazione del voto sulla Dc e presenta come dispersivo il voto sul Psi. Infatti l'insuccesso comunista non può che calcolarsi in rapporto al successo della Dc.

Da tutto questo si ricava una nuova e clamorosa situazione di confusione e di insicurezza dello schieramento governativo che si contende nel proprio seno l'uso di spauracchi non potendosi presentare con la serena argomentazione dei propri meriti; è una ragione di più per dare ulteriore vigore alla nostra iniziativa e mobilitazione.

ROMA — Aveva cominciato Flaminio Piccoli, presidente della Dc, preannunciando la «destabilizzazione» in caso di vittoria comunista nelle prossime elezioni amministrative del 12 maggio. E ora sulla stessa strada si è incamminato Bettino Craxi, naturalmente cercando di giocare a suo vantaggio la carta della drammatizzazione della prossima consultazione: un calo del 54 per cento della maggioranza pentapartita segnerebbe non solo la fine del governo ma anche quella della legislatura. «Si andrebbe — dice il presidente del Consiglio, che spera di calamitare voti al Psi come affilare di

stabilità governativa — a elezioni politiche». Gli ha replicato Natta, invitando gli elettori a respingere «gli spauracchi», tanto di De Mita che di Craxi. In parallelo alle sortite del leader socialista si moltiplicano del resto gli elementi di frizione, e di vero e proprio scontro, in una maggioranza lacerata (vedi il voto dell'altro giorno alla Camera) e percorsa dai sospetti reciproci (Pli e Psdi hanno striso il talpino contro l'incontro tra De Mita e Spadolini, da costringere quest'ultimo a rassicurare ieri Craxi). Ma è il caso di riportare testualmente le dichiarazioni

del Consiglio nel corso di una conferenza stampa che sarà mandata in onda quest'oggi da «Canale 5». «Non vi è dubbio — ha dichiarato Craxi rispondendo a una prima domanda — che le elezioni del 12 maggio sono talmente sovraaccaricate di significato politico che né governo né maggioranza reggerebbero di fronte a una sconfitta. Se la maggioranza nel suo insieme vedesse ridotto ulteriormente il margine al 54 per cento e le opposizioni ottenessero una vittoria, il governo, è certo, verrebbe travolto. Si creerebbe in pratica una situazione nuova in Italia, la cui evoluzione è difficile prevedere. Chiederò dunque agli italiani di estendere l'area della maggioranza. I cittadini devono decidere riflettendo con libertà. Se credono che il Pci debba diventare determinante devono votare in un modo, altrimenti devono votare in un altro».

Insomma ciò che Craxi chiede non è un giudizio di merito sui programmi, e se, buona o cattiva amministrazione, ma un plebiscito pro o contro la sua formula di governo. Il calcolo evidente è che in questa chiave la drammatizzazione finisce per premiare più il partito del presidente del Consiglio, cioè il suo, che non la Dc.

A una seconda domanda Craxi ha dato una risposta che sottile e sviluppa la prima: «Se la maggioranza andasse sotto il 50 per cento, e il Pci si rivelasse il primo partito, credo che si andrebbe a elezioni politiche. Non sto scritto da nessuno che chi ha più voti ottiene la presidenza del Consiglio. Sarebbe comunque giusto chiedere un chiarimento al Paese, ma non per sapere o per decidere se il Pci è il primo o meno. Non ci sono nel Paese cittadini dimezzati».

Da Ancona, dove parlava ieri sera, gli ha subito replicato Alessandro Natta. Il segretario del Pci è partito appunto dalla domanda, che molti elettori si rivolgono, sulle ragioni di una così accesa drammatizzazione sia del referendum sia delle elezioni amministrative. «I dirigenti del Pci — ha ricordato Natta — sono venuti insistendo nel presentare le elezioni del 12 maggio come una partita decisiva, l'ultima spiaggia, con un'agitazione persino grottesca: «Il rischio è che la Dc non sia più il primo partito. Ma oggi — ha proseguito Natta — anche il presidente del Consiglio, che finora si era particolarmente esercitato nel categorico anti-referendario, si è messo sullo stesso terreno, affermando in sostanza che se la maggioranza del pentapartito dovesse scendere sotto il 50 per cento e il Pci dovesse risultare determinante, il governo se ne andrebbe, ma lo sbocco sarebbe quello delle elezioni politiche anticipate».

«Craxi — ha osservato Natta — annulla dunque qualsiasi distinzione tra elezioni amministrative e politiche, dà il massimo di significato e di drammatizzazione politica alla consultazione del 12 maggio». Ebbene — ha concluso il segretario del Pci — «toccherà agli elettori avere il coraggio di non farsi intimidire né dagli spauracchi dell'on. De Mita né da quelli dell'on. Craxi».

Ma la sortita del leader socialista appare anche destinata a rinfocolare le polemiche che già rendono aspra la concorrenza elettorale tra i «cinque». La frase, ovvia, di Craxi sull'egualianza del voto, sul fatto che eventuali elezioni politiche non servirebbero certo a «determinare se uno ha i titoli o meno» — dal momento che tutte le forze in campo questi «titoli» già li hanno — viene letta negli ambienti democristiani come un avvertimento.

Antonio Caprara
(Segue in ultima)

La moneta americana a 1906 lire

Ferma la ripresa Usa, cedimento del dollaro

Washington di fronte al dilemma: cambiare politica economica o scivolare verso una nuova fase di stagnazione - I lavori del Fmi

ROMA — La grande corsa è finita. La locomotiva americana nel primo trimestre di quest'anno si è quasi fermata (il prodotto lordo è cresciuto appena dell'1,3%, la quota più bassa dal 1982 e, nell'apprendere questa notizia, i mercati valutari hanno reagito vendendo dollari). La moneta Usa ha cominciato la sua discesa a New York, l'ha proseguita a Tokio e, poi, ieri mattina anche su tutti i mercati europei mentre si apprende che il «prime rate» veniva portato dalle banche americane dal 10,50 al 10,25%. Dopo aver aperto addirittura sotto le 1900 lire il dollaro è stato «fissato» a 1906,50 lire contro le 1945,225 di giovedì. A Francoforte è sceso sotto la soglia dei 3 marchi, per la prima vol-

ta da cinque mesi a questa parte e ha chiuso a 2,979. Ciò non ha provocato, però, scossoni nello Sme. In Europa solo il franco svizzero pare approfittare davvero della caduta del dollaro, forse primo segno che i capitali speculativi stanno riattraendosi dall'Atlantico per tornare nella antica «patria», tra le mani degli «gnomi» di Zurigo. Anche lo yen si è rivalutato, chiudendo a Tokyo a 246,85 contro i 250,50 del giorno precedente.

Una discesa della moneta americana dalle sue altezze iperboliche è la benvenuta e tutti i commentatori ufficiali sembrano contenti. Il segretario al commercio americano ha (Segue in ultima) **Stefano Cingolani**

Contingenza
Scatto di 4 punti

ROMA — Sarà di quattro punti il prossimo scatto di contingenza relativo al trimestre febbraio-aprile. Uno di questi scatti è determinato dalla somma dei decimali accantonati. La conferma dell'entità dell'aumento è venuta ieri dalla riunione della commissione Istat.

Benzina
Aumenta di 10 lire

ROMA — Aumenta ancora a partire da oggi, il prezzo della benzina. Super e normale costeranno dieci lire in più. La decisione è stata presa ieri dal comitato interministeriale prezzi. Cala, invece, di nove lire il gasolio per auto e di 13 lire quello da riscaldamento.

Deficit
Con l'estero raddoppia

ROMA — È quasi raddoppiato il deficit della nostra bilancia dei pagamenti: in marzo ha raggiunto — informa Bankitalia — i 3149 miliardi, contro i 1964 dello stesso periodo dell'anno precedente. La produzione industriale in gennaio-febbraio e calata dello 0,5%.

Nell'interno

È finita la «fuga d'amore» Arrestati Mesina e Valeria



Liti elettorali: il Psi decapita 4 federazioni

Con un clamoroso «decreto» emesso ieri dall'esecutivo nazionale, il Psi ha destituito i segretari delle federazioni di Napoli, Parma, Treviso e Pescara. Commissari inviati per sedare le liti elettorali. **A PAG. 2**



Al 30 giugno la denuncia del piccolo abusivismo

Per decreto legge il Consiglio dei ministri è stato costretto a prorogare i termini, già scaduti, per la presentazione delle domande di sanatoria per i piccoli abusivi. Previste alcune norme per allacciare telefono, acqua, luce, gas. **A PAG. 2**

Evasione dell'Iva e false fatturazioni

Clamoroso in Sicilia Arrestati i più noti imprenditori isolani

Sono i fratelli Mario e Ugo Rendo, Giuseppe Costanzo, Umberto Campagna - Latitante Gaetano Graci - L'inchiesta del giudice Carlo Palermo - Altri 17 in carcere



ROMA — Mario Rendo al momento dell'arresto

I magistrati di Trapani hanno messo sotto accusa, dando il via ad un'operazione che ha suscitato sensazione, i più noti nomi dell'imprenditoria siciliana. Tra le ventuno persone arrestate ieri dalla Guardia di Finanza, per evasione dell'Iva e false fatturazioni, spiccano infatti i cavalieri del lavoro di Catania. In carcere sono finiti Mario Rendo e il fratello Ugo, titolari, insieme ad Umberto Campagna (anch'egli arrestato) di una potente e affermata holding industriale (lavori edili, centrali nucleari, appalti per militari in Italia e all'estero). E poi Giuseppe Costanzo, fi-

glio del cavaliere Carmelo, uno tra i più ricchi di Catania, a suo tempo arrestato per lo scandalo del palazzo del congresso di Palermo. Latitante Gaetano Graci, un altro dei più discussi imprenditori della città etnea. Gli altri arrestati sarebbero, secondo l'accusa, i complici che avrebbero consentito agli industriali di evadere il fisco per molti miliardi. Tra questi, un ex sindaco repubblicano di Erice, direttore di una succursale bancaria. Sensazione a Catania per gli arresti. Per una precedente inchiesta ai cavalieri del lavoro, due anni fa, erano stati ritirati i passaporti. **A PAG. 3**

Concludendo la riunione dell'Internazionale

Brandt propone una iniziativa europea su disarmo e sicurezza

La conferenza stampa insieme allo svedese Palme e al francese Jospin - La Nato sollecitata a dare una «risposta costruttiva» alla moratoria annunciata da Gorbaciov

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — L'Internazionale socialista punta ad una ripresa dell'iniziativa europea sui temi della sicurezza e del disarmo. La riunione dei leader dei partiti, che si è tenuta nei giorni scorsi a Bruxelles, ha lanciato un segnale in questo senso molto eloquente. Nella conferenza stampa che ha chiuso i lavori, Willy Brandt, Olaf Palme e il segretario del partito socialista francese Lionel Jospin non solo hanno confermato le indicazioni contenute nel rapporto del finlandese Kalevi Sorsa sui problemi strategici (richie-

sta di una moratoria bilaterale nella installazione dei missili a medio raggio in Europa e chiaro «no» ai piani Usa di «guerre stellari»), ma hanno offerto la traccia di una posizione comune europea che appare molto più solida e concreta di quanto ci si potesse aspettare fino a qualche settimana fa, quando l'iniziativa sembrava saldamente in mano a Washington.

Sui missili, se la novità venuta da Mosca (la decisione **Paolo Soldini**)
(Segue in ultima)

Guerre stellari, il governo norvegese dice no agli Usa

OSLO — Il governo norvegese, primo fra quelli della Nato, ha risposto con un no all'invito americano di partecipare alle ricerche sulle guerre stellari. In una dichiarazione scritta inviata alla commissione parlamentare degli affari esteri, il ministro degli esteri afferma che «secondo l'opinione del governo non è attuale per la Norvegia partecipare al programma militare statunitense di ricerca per le armi spaziali. Già alcune settimane fa il parlamento danese aveva votato a maggioranza una risoluzione in cui impegnava il governo a rispondere negativamente alle sollecitazioni americane di partecipazione alle ricerche sulle guerre stellari».

Clamoroso incidente diplomatico

La Santa Sede smentisce Reagan sul Nicaragua

Il papa non ha inviato nessun messaggio di approvazione per il piano statunitense

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II non ha trasmesso alcun messaggio, scritto o verbale, al presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, in appoggio o in merito al piano di quest'ultimo sul Nicaragua. Lo ha affermato, con un'ampia e secca messa a punto giovedì scorso, il direttore della sala stampa vaticana, Navarro Valls, facendo così risultare senza fondamento le precedenti dichiarazioni di Reagan il quale, a proposito della sua politica in Centro America, aveva detto: «Giovanni Paolo II appoggia in pieno le nostre attività in America Centrale». Un'affermazione già smentita mercoledì scorso dal nunzio apostolico a Washington e che è divenuta oggetto di un vero e proprio incidente diplomatico dopo le inequivocabili precisazioni del portavoce vaticano.

Ma come è potuto nascere un «caso» così clamoroso che ha creato molti imbarazzi alla Casa Bianca? La verità, come ha ricordato Navarro, è che il presidente degli Stati Uniti, prima di rendere pubblica il 4 aprile la sua proposta «per una tregua interna

in Nicaragua, aveva informato il Santo Padre con una sua lettera personale. Inoltre, il signor MacFarlane aveva fatto una comunicazione telefonica a sua eminenza il cardinale Casaroli, segretario di Stato».

La Santa Sede a questo punto, secondo la ricostruzione dei fatti esposta dal portavoce vaticano, riteneva necessario prendere subito contatti, tramite il nunzio a Managua, con la Conferenza episcopale del Nicaragua, tanto più che il presidente e il vice-presidente di questa avevano dichiarato il 22 marzo la loro «disponibilità a farsi mediatori di un dialogo interno». A tale proposito, anzi, avevano fatto le seguenti precisazioni: 1) «Non possiamo, secondo il nostro dovere di Chiesa, imporre il dialogo» se questo «non viene accettato da entrambe le parti»; 2) «Il nostro atteggiamento non deve essere interpretato come una presa di posizione politica a favore di nessun partito o ideologia».

Alceste Santini
(Segue in ultima)

Domani diffusione straordinaria

25 aprile 1945-1985 LIBERI

Un inserto di 32 pagine formato tabloid con articoli, interviste, contributi di

- Tina Anselmi
- Georgio Arfè
- Paolo Barile
- Giorgio Benvenuto
- Giuseppe Boffa
- Arrigo Boldrin
- Giovanni Brambilla
- Pierre Carniti
- Guido Carli
- Gian Carlo Caselli
- Gerardo Chiaromonte
- Pompeo Colajanni
- Enzo Colliotti
- Ottaviano Del Turco
- Maurizio Ferrara
- Vittorio Foa
- Aldo Garzè
- Nide Jotti
- Luciano Lama
- Giorgio La Malfa
- Mario Lizzero
- Mario Merlino
- Mino Martinazzoli
- Giorgio Napolitano
- Achille Occhetto
- Gian Carlo Pajetta
- Ugo Pecchioli
- Guido Petter
- Giuliano Procacci
- Stefano Rodotà
- Renato Scappino
- Paolo Spriano
- Paolo e Vittorio Taviani
- Bruno Trentin
- Luciano Violante
- Renato Zangheri
- Disegno di Giacomo Manzù

L'Unità a 1000 lire

ROMA — L'esecutivo nazionale del Psi ha destituito d'imperio i segretari di quattro federazioni socialiste, Parma, Treviso, Napoli e Pescara, che sono state affidate a commissari nominati da Roma.

Il clamoroso provvedimento, conseguenza di dissidi scoppiati al momento della formazione delle liste elettorali, è stato annunciato ieri da un secco comunicato di via de' Corso, che non indica alcuna motivazione. «L'esecutivo del Psi — si legge nel comunicato — ha destituito il segretario della Federazione di Parma, Polonelli, e lo ha deferito alla Commissione centrale di garanzia. L'esecutivo ha inviato a Parma l'on. Renzo Santini affidandogli l'incarico di commissario della Federazione fino al 12 maggio. Dopo le elezioni, gli organi della Federazione dovranno provvedere alla nomina del nuovo segretario. Lo stesso è stato incaricato di svolgere le funzioni di commissario della Federazione di Treviso. Il segretario della Federazione di Pescara è stato sospeso dall'incarico. Il Comitato direttivo provinciale è stato invitato ad assicurare la gestione della Federazione. L'esecutivo ha preso anche atto delle dimissioni, già da tempo annunciate, del segretario della Federazione di Napoli, Luigi Demitri e ha conseguentemente deciso la costituzione di un comitato di gestione del partito per il periodo elettorale, composto da dirigenti della Federazione napoletana, coordinato e presieduto dall'on. Enrico Manca, dell'esecutivo nazionale.

La vicenda più sconcertante è quella di Parma, dove c'è stato un colpo di mano al momento in cui i nomi dei candidati del Psi sono stati depositati presso la segreteria del Comune.

Il direttivo della federazione socialista aveva deciso a maggioranza l'esclusione dalla lista comunale dell'ex sindaco Cesare Gherrri, esponente di un gruppo di sinistra. Gherrri, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulle vicende urbanistiche del '76, era stato poi assolto con formula piena. La sua ricandidatura veniva però considerata come un atto riparatore. La Direzione del Psi, lunedì scorso, era stata indotta ad appoggiare il rientro di Gherrri, accogliendo le proteste levatesi tra i socialisti di Parma contro i dirigenti della Federazione e in particolare contro il segretario Polonelli. Lo stesso Claudio Martelli, nel discorso reso pubblico dall'«Avanti!», aveva detto che il partito era «orgoglioso di poter ripresentare e riabilitare» l'ex sindaco ingiustamente accusato. Il segretario della Federazione si è così presentato mercoledì mattina al Comune con una lista che includeva Gherrri. Ma, all'ultimo momento, quando sono sopraggiunti due emissari dell'on. Ferrarini, membro tra l'altro della Direzione nazionale, ha cancellato di nuovo il nome di Gherrri.

Clamoroso «decreto» emesso da Roma

Il Psi decapita 4 federazioni per liti elettorali

Destituiti i segretari di Napoli, Parma, Treviso e Pescara Risse sulle candidature - Tra i commissari La Ganga e Manca

Nella sua qualità di segretario nazionale, Bettino Craxi, ha inviato una istanza al presidente del Tribunale di Parma per confermare l'inclusione di Gherrri, sostenendo che il suo nome era stato omissso per un errore. Il segretario della Federazione, interrogato dal magistrato, ha sostenuto però che la cancellazione dell'ex sindaco era avvenuta di proposito. Perciò l'istanza di Craxi è stata respinta. Ora a Parma i socialisti che appoggiano Gherrri sono riuniti in una sorta di assemblea permanente.

A Treviso, all'origine della disputa c'è la designazione dei delegati di sezione al Congresso provinciale che avrebbe dovuto tenersi prima delle elezioni. Circa un mese fa, la sinistra — minacciando di autososcrivere dalle liste — aveva accusato di gravi scorrettezze i dirigenti della Federazione. Con una improvvisa decisione il Congresso fu rinviato.

Lo fece Martelli con un semplice telegramma, che allo stesso tempo confermava il segretario della Federazione nel posto di comando, nominandolo addirittura commissario. Gli esponenti della sinistra nell'esecutivo nazionale hanno però chiesto come garanzia la destituzione del segretario-commissario, che ieri è stato appunto soppiantato da La Ganga.

A Napoli, sullo sfondo di intricatissime lotte di potere, c'è stata tra l'altro la ricandidatura dell'ex presidente della giunta provinciale pentapartita Giuseppe Balzano, coinvolto nello scandalo delle imprese di pulizia. Il Balzano sarebbe amico del segretario della Federazione Demitri, che ora ha dovuto lasciare il posto al commissario Enrico Manca.

Il segretario della Federazione di Pescara è stato addirittura sospeso da ogni attività di partito dalla Direzione nazionale per avere escluso un candidato alle provinciali, in circostanze che non si conoscono.

Ciò che colpisce è l'accentramento drastico di tutte queste decisioni, anche se per martedì è annunciata una riunione della cosiddetta «commissione nazionale di garanzia», presieduta dal senatore Vassalli.

Alla Camera, per la seconda volta in un paio di mesi

Governo battuto quattro volte No alla tassa sulla cassa integrazione

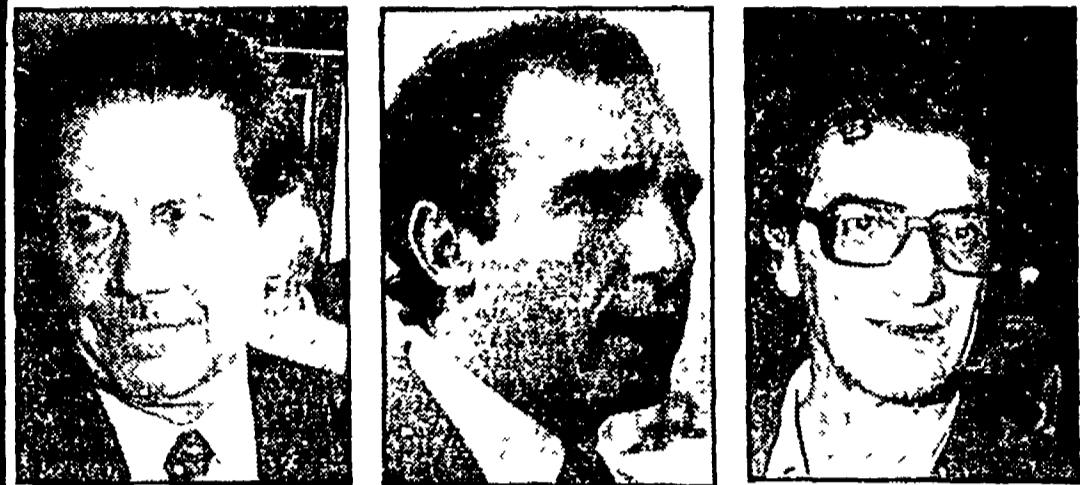
Il decreto presentato era identico a quello già bocciato - Se il voto sarà riconfermato dal Senato 430 mila lavoratori recupereranno circa un milione - Battuta anche una norma che sfavoriva l'occupazione femminile - Inutile l'appoggio del Msi al pentapartito

ROMA — Per la seconda volta in un paio di mesi, e su un decreto identico al precedente, la Camera ha l'ultima volta sconfitto il governo (che è andato quattro volte in minoranza) e ha affermato così il diritto dei cassintegrati a non subire la misura della trattenuta previdenziale dell'8,65% sull'indennità. Se il Senato confermerà nelle prossime ore la decisione dell'assemblea di Montecitorio, i 430 mila cassintegrati recupereranno qualcosa come un milione nel corso di quest'anno.

Battuta anche (e pure in questo caso per la seconda volta) la presa di eliminare progressivamente la diversificazione uomo-donna della fiscalizzazione degli oneri sociali stabilita a suo tempo, e a maggior ragione valida oggi per il settore pubblico, per non compromettere ulteriormente l'occupazione di manodopera femminile. La sconfitta subita dal governo è particolarmente rilevante sul piano politico: come ad inizio d'anno, così qualche settimana fa la commissione Lavoro della Camera aveva profondamente modificato le norme relative all'ennesima proroga della fiscalizzazione (10 mila miliardi l'anno) eliminando la riduzione del differenziale per le lavoratrici e cancellando la trattenuta sull'indennità dei cassintegrati introdotta alla fine dell'anno scorso e con decorrenza 1 gennaio '85 dalla legge finanziaria. Ma dopo la prima sconfitta, il 21 febbraio scorso, il governo non aveva voluto intendere la lezione; e, nel timore di subire un nuovo rovescio al Senato, aveva puramente e semplicemente lasciato decadere il decreto, salvo a ripresentare immediatamente un altro, completamentamente identico alle modifiche introdotte dalla Camera.

Cominciato l'iter del nuovo decreto, esso viene nuovamente modificato in commissione e nelle stesse identiche voci del primo. Governo e pentapartito delegano allora ai liberali la sgradevole incombenza di continuare a perseguire i cassintegrati. Ma gli emendamenti Pli vengono uno dopo l'altro respinti. In particolare quello con cui si tenta di ripristinare la norma della finanziaria che ha introdotto il balzello dell'8,65% è bocciato con 229 voti contro 204. E ancora una volta chiaro che, come due mesi fa, almeno una trentina di deputati della cosiddetta maggioranza si sono schierati con l'opposizione di sinistra. Con uno scarto ancor maggiore (227 contro 199) è respinta la pretesa di ridurre il differenziale che tende a tutelare l'occupazione femminile.

Di lì a poco la controprova che il no dell'assemblea alla reintroduzione delle misure non era un incidente di percorso: ancora una volta il parere del governo è respinto (215 contro 202, e 214 contro 205) gli emendamenti liberali che tendevano a ripristinare gli originali stanziamenti in bilancio; è automaticamente la ratifica dell'aumento di 400 miliardi deciso dalla commissione Lavoro per coprire i maggiori oneri derivanti dall'eliminazione della riduzione del differenziale a favore della manodopera femminile e dalla cancellazione dell'imposizione delle trattenute previdenziali per chi percepisce, sotto forma di indennità, l'80% del salario. Da rilevare, ancora, che in tutte le votazioni a scrutinio segreto che hanno visto il governo andare sotto, i deputati del Msi erano intervenuti a dar manforte al pentapartito. Un aiuto inutile, come è visto, anche perché prestato da una maggioranza allo sbando, come ha confermato anche il voto finale: i liberali hanno detto no alla conversione del decreto, e i repubblicani si sono astenuti, tranne Luigi Arisio (l'organizzatore dei «colletti bianchi» della Piat) che ha votato contro.



Flaminio Piccoli



Paolo Pillitteri



Toni Negri

I giudici potranno processare numerosi deputati dc e psi

Concessa l'autorizzazione a procedere per Manfredi, Pillitteri, Intini, Andò, Ganci - Richiesta per Piccoli (caso Cirillo)

ROMA — Nel corso di una rovente seduta la Camera ha concesso l'altra sera alla magistratura ordinaria numerose autorizzazioni a procedere nei confronti di molti parlamentari, tra cui noti esponenti della Dc e del Psi. Il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere decise di trasmettere all'assemblea un'altra e ancor più clamorosa proposta: quella di consentire che la magistratura napoletana proceda nei confronti del presidente della Dc, Flaminio Piccoli, per le trattative intercorse con camorra e Br anche tramite il fedelissimo assessore Ciro Cirillo.

Di fronte al magistrato, in fase di indagini preliminari, Piccoli (che all'epoca dei fatti era segretario della Dc) aveva detto di non poter «escludere di aver firmato un generico biglietto di raccomandazione su pressione dei miei amici napoletani in cui fosse espresso il concetto della liberazione del Cirillo. La Camera voterà sulla proposta prima delle ferie estive.

VENTI MILIONI AL DC MANFREDI — Il deputato dc Manfredi Manfredi, che per questo scandalo era già stato costretto a dimettersi da sottosegretario, sarà processato per corruzione e violazione aggravata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti. E il capitolo-chiave dello scandalo del casinò di Sanremo: secondo la magistratura c'è più di un indizio che Manfredi abbia intascato venti milioni per favorire l'aggiudicazione dell'appalto del Casinò alla società Sit. La Dc (sostenuta dal Psi) ha subito in questa vicenda due grosse sconfitte. Prima ha tentato di impedire che la Camera si pronunciasse sul merito delle accuse sollecitando un supposto «istruttoria» (ma l'assemblea ha detto no al percolossimo provvedimento che si sarebbe così creato: 208 contro 193 voti), e poi di impedire che nei confronti di Manfredi si procedesse anche per corruzione: contro la proposta della giunta e passata anche questa accusa.

Il dibattito sul caso Manfredi ne ha innescato un altro, legato alla riforma di un sistema che anziché tutelare il parlamentare dalle persecuzioni si è tradotto in un pressoché sistematico scontro insabbiatore o comunque ritardatorio. Giorgio Napolitano e Ugo Spagnoli (ma oltre ai comunisti anche le altre forze del bipartito di sinistra e gli stessi repubblicani) hanno denunciato la gravità del siluro lanciato dalla Dc alla riforma ritardando improvvisamente l'assenso ad una soluzione che poteva essere trovata in legge proprio ieri, e che avrebbe richiesto d'ora innanzi qualsiasi dilazione sulle richieste di autorizzazione a procedere. «Si può constatare — ha detto Spagnoli — quando poco rispondenti ai fatti siano le affermazioni di De Mita circa i propositi di rinnovamento e di sensibilità all'attuale situazione politica».

ANCORA NEGRI — Si procederà ancora nei confronti del deputato radicale Antonio Negri, latitante a Parigi per un nugolo di gravissime imputazioni legate ad attentati, incendi e irruzioni terroristiche compiuti nel '78. IL MISSINO «CAMORRISTA» — Per istigazione a delinquere sarà processato il deputato missino Angelo Manna. Dallo schermo di una tv privata napoletana fece, secondo l'accusa, l'esaltazione della camorra. Sono stati frantesi, si giustificò Manna, e la giunta (a maggioranza) aveva proposto che l'autorizzazione a processarlo non fosse concessa. Ma, a maggioranza (222 contro 149), l'aula ha deciso il contrario.

ACCUSE TASSAN DIN — Il presidente dei deputati socialisti, Rino Formica, è stato autorizzato al procedimento instaurato nei loro confronti per concessione ed estorsione (per facilitare la stipulazione di un contratto pubblicitario tra Rizzoli e la Sigra) sulla base di accuse di Bruno Tassan Din. «È la denuncia di un bancarottiere», ha commentato Formica.

Condono: per i mini-abusi autodenuncia al 30 giugno

Un decreto del Consiglio dei ministri che proroga al 16 settembre la relazione al catasto - Le novità per i nuovi allacciamenti di telefono, acqua, luce e gas

ROMA — Con un decreto legge del Consiglio dei ministri, sono state apportate ieri alcune modifiche al condono edilizio ad appena un mese dalla sua entrata in vigore. Altri cambiamenti saranno stabiliti con successivi decreti ministeriali. L'incoscienza di numerosi aspetti tecnici della legge più volte denunciata dal Pci, si sta ripresentando in tutta la sua ampiezza. Le modifiche più importanti, suggerite dal ministro del Lpnr Nicolò e fatte proprie dal governo, riguardano: la proroga al 30 giugno del termine per la presentazione della relazione per sanare i miniabusi; la proroga al 30 settembre per la denuncia al catasto delle opere fatte a regola d'arte; l'estensione dell'obbligo di denuncia per la mancata presentazione dei calcoli in cemento armato; la possibilità alle aziende erogatrici di pubblici servizi stipulare nuovi contratti.

Lo spostamento del termine per la denuncia al Comune dei piccoli abusi, si è reso necessario, dopo che martedì scorso era saltata la scadenza, mettendo in crisi gli autori dei 7 milioni e mezzo di interventi all'interno delle costruzioni (spostamento di un divisorio, abbattimento di un muro, costruzione di un bagno, ecc.) senza autorizzazione le superficie dell'immobile e senza modificare la struttura. Ha spiegato Nicolò che l'autodenuncia dei piccoli abusi richiede una semplice dichiarazione di conformità, non occorre una perizia giurata. L'allungamento al 30 settembre del tempo per la denuncia al catasto (che sarebbe scaduto il 16 giugno) si è reso indispensabile per la mole di lavoro arretrato giacente negli uffici tecnici erariali e per non far naufragare l'intero provvedimento sulla sanatoria edilizia che riguarda oltre 10 milioni di opere illegali, realizzate, secondo dati del Cresme, dal 1950 all'ottobre dell'83.

L'estensione della sanatoria alle opere per la mancata presentazione dei calcoli in cemento armato, è stata giustificata dalla carenza della legge di condono a riguardo (la legge 1086 del '71 prevede l'arresto fino a tre mesi e ammende fino a 100 milioni). Ora la responsabilità è data al tecnico che fa la relazione. Quando le aziende fornitrici di pubblici servizi (telefono, acqua, luce, gas) possono stipulare i nuovi contratti per le opere iniziate prima del 30 gennaio '77, in luogo della licenza edilizia, è sufficiente una dichiarazione in cui il proprietario attesti che la costruzione è iniziata prima del '77; per le opere realizzate dopo la legge Bucalossi, se legalmente eseguite, alla dichiarazione vanno inseriti gli estremi della concessione: se risultano abusive, la domanda di sanatoria con le ricevute di almeno due rate dell'obbligazione.

Altre modifiche riguardano: l'allungamento a 180 giorni del termine dopo il quale il mancato parere sulla sanatoria richiesta per opere realizzate illegalmente su aree vincolate si intende negativo (silenzio-rifiuto); la possibilità di iscrizione al catasto senza visita di sopralluogo; la riduzione dei casi in cui può essere comminata l'ammenda fino a 20 milioni, ripristinando le norme previste dalla «Bucalossi»; la possibilità di provare l'antierogazione delle opere al 30 gennaio '77 attraverso una dichiarazione sostitutiva di atto notorio; il censimento dell'abusivismo con la predisposizione di un modello unico per la domanda di sanatoria (il modello in duplice copia va inviato al Comune e all'istat).

La polemica sulle Usl in Parlamento

forza ribadito come le denunce e la campagna fin troppo indiscriminata contro Usl e servizio sanitario non sembrano avere l'obiettivo di migliorare la sanità pubblica. Emergono troppe nostalgie per il passato e per un pericoloso ritorno alla salute privata. Per i comunisti è necessario che sulle disfunzioni del servizio, che ci sono, il governo intervenga con decisione. Perché sono proprio del governo le maggiori responsabilità: a sei anni dalla riforma manca ancora il piano sanitario; i finanziamenti sono pochi e incerti; il precariato non è stato risolto e non c'è una legge sulle incompatibilità. Certo, la modifica all'assetto istituzionale delle Usl è urgente e importante, ma non basta certo questo per dare efficienza al servizio. Il ministro Degan, senza entrare nel merito delle questioni sollevate, ha affermato che per quanto riguarda le Usl «il governo non si sottrarrà alle sue responsabilità e darà il suo contributo sul testo già approvato in commissione al Senato».

Sulla vicenda del Policlinico di Roma, di fronte alla deludente risposta di Degan («se non si trova un accordo tra Regione Lazio e università ci riserviamo di intervenire») la replica del capogruppo Napolitano: «Dinnanzi al procedimento aperto dall'autorità giudiziaria nei confronti del rettore e del consiglio di amministrazione dell'ateneo di Roma e nei confronti dei direttori di cliniche il governo — ha detto Napolitano — non può sottrarsi al dovere di assumersi le sue responsabilità, fornendo tutti i chiarimenti necessari sulle circostanze e l'indennità da cui sono scaturite le contestazioni dell'autorità giudiziaria. E dinnanzi al modo fuorviante e sommario in cui sono state presentate le notizie relative al «caso» Policlinico c'era un dovere di sostegno morale da parte del governo nel confronto con il consiglio di amministrazione in condizioni difficilissime e perfino drammatiche il governo di una realtà pesante e complessa come quella dell'Università di Roma».

ROMA — Si considerano gli «eredi» del compromesso storico, e lo dicono chiaro, senza il timore di passare per dei «nostalgici della solidarietà nazionale». Non è un caso che l'applauso più lungo e più intenso si levi dalla platea proprio quando il loro presidente, Giancarlo Quaranta, pronuncia nel microfono i nomi di Aldo Moro ed Enrico Berlinguer. Da ieri a Roma, 700 delegati partecipano al primo congresso nazionale del Movimento federativo democratico. Rappresentano, secondo le loro stime, quasi due milioni di persone, provenienti dalle esperienze politico-culturali più disparate ma riconducibili tutte al filone cattolico e comunista, «le due facce dell'Italia». Non sono un partito, né vogliono diventarlo. Si definiscono piuttosto del «mito della società». La loro scommessa: riuscire a contare nel «gioco politico», facendo pesare il punto di vista dei più deboli, senza occupare posti in Parlamento o nei Consigli comunali. Il loro avversario:

«Sono ancora valide le idee di Moro e Berlinguer»

Luigi Longo, Giacomo Matteotti ed Enrico Mattei, Giuseppe Di Vittorio e Giulio Pastore. E poi, più in là, quelle di personaggi molto diversi tra di loro, come Lenin e Luther King, Mao e John Kennedy. Qual è il filo che li lega l'uno all'altro? «Il loro fortissimo legame con le masse popolari e la speranza del cambiamento che essi hanno incarnato, a prescindere dai loro errori o dal loro

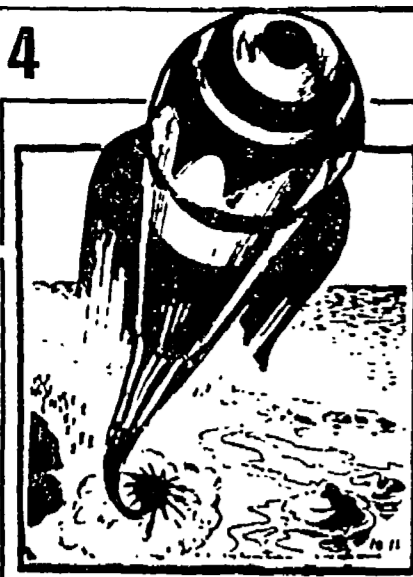


limiti», ha risposto Quaranta. E infatti, il punto centrale sottolineato nella relazione è il legame con la tradizione della cultura del consenso, mentre al contrario la borghesia neoliberalista è legata all'ideologia senza radici e senza basi strutturali della produttività pura e semplice. È dunque sbagliato il richiamo di Papa Wojtyla alla «disciplina» dei cattolici, ha detto Quaranta: «Si è schierato non con la cultura cattolica, ma con le forze politiche e sociali neoliberaliste. E fa male la Dc a mettersi su questa strada — è l'avvertimento chiaro e rigoroso — ai democristiani — perché cavalcando la tigre dell'integralismo rischia di essere marginalizzata». Quanto ai comunisti, il Mfd ne sottolinea il ruolo, «e lo facciamo — ha spiegato Quaranta — non a caso, a 30 giorni dalle elezioni».

Inquirente: dal Senato il primo sì alla riforma

ROMA — Si è conclusa la prima tappa del cammino della riforma dell'Inquirente, il tribunale politico: il giudice i reati ministeriali. L'altro ieri, a tarda notte, è stata infatti approvata dall'assemblea di Palazzo Madama con il voto favorevole del pentapartito. L'assemblea comunista e della Sinistra indipendente, e il no del Msi. Si tratta di un provvedimento che modifica la Costituzione, perciò prima che diventi legge dello Stato, dovrà essere votato dalla Camera, che ancora dal Senato e, infine, di nuovo dalla Camera.

Il Pci è riuscito a strappare una modifica importante al testo approvato in commissione: è passato un suo emendamento che assegna alle attuali cinque decime dei suoi componenti (21); se è fondata, autorizza la magistratura ordinaria a svolgere le indagini. Concluso l'«Appello» (secondo grado), Cassazione (terzo grado).



Armi stellari Non dimentichiamo quei gravi atti compiuti in Italia

Vorrei estendere il discorso che si è sviluppato finora su queste colonne a quei temi (la Costituzione violata, l'autodeterminazione e la richiesta popolare di partecipazione alla formazione delle grandi scelte politiche, le strutture di potere sovranazionali) che sono stati oggetto in questi ultimi anni nel nostro paese di una vasta mobilitazione civile sui temi della pace e sui quali, purtroppo, non si è avuta una volontà politica di intervenire tempestivamente e in modo adeguato.

Si commetterebbe un grave errore separando la discussione su progetti che tendono a delineare, per il domani, nuovi scenari da un'attenta riflessione politica di servizio che già nell'oggi tentano di anticiparli, operando stravolgimenti degli assetti istituzionali propri degli stati democratici.

Il riferimento certamente alla vicenda del missile a Creta che è divenuta un simbolo della presa di coscienza da parte di milioni di cittadini (non soltanto in Italia), della loro corsa al riarmo e della loro volontà, che classi dirigenti miopi ed ottuse cercano di frustrare, di dire basta, di rivendicare una propria partecipazione diretta a scelte che

riguardano i destini dell'umanità. Ma Comiso non è stato che un momento di un continuum di scelte politiche gravi assunte dai nostri governi secondo procedure assolutamente incostituzionali e antidemocratiche. Pensa all'assenso dato dal governo italiano nel 1958 all'installazione sul territorio nazionale dei missili nucleari Jupiter senza neanche informare il Capo dello Stato, all'accordo segreto del 1972 tra il governo italiano e quello statunitense sulla base militare della Maddalena del quale Parlamento e popolo non sanno ancora niente, alle decine di installazioni militari concesse in uso agli Stati Uniti, all'accordo militare con l'Italia, all'invio di dragamine nel mar Rosso, all'invio di nostre unità militari nel Sinai e in Libano.

Vorrei ripercorrere le maggiori questioni politiche e costituzionali che sono state fin qui sollevate. LA COSTITUZIONE VIOLATA — Le caratteristiche tecnologiche della nuova generazione di armi e la determinazione di potenziali obiettivi individuati sulla base di una elasticissima concezione di «area di interesse» evidenziano la loro incompatibilità con un'idea di guerra puramente

difensiva. Si cerca di snaturare (e in parte ci si riesce) lo stesso sistema costituzionale dei poteri attraverso l'esautoramento del Parlamento (dopo il decreto legge ora anche le semplici mozioni parlamentari, gli accordi internazionali semplificati o addirittura segreti, gli atti amministrativi di esecuzione di trattati vengono proposti come surrogati della legge), l'emarginazione del Presidente della Repubblica, la (auto) attribuzione di nuovi poteri al governo, la delega di potere a organismi sovranazionali (come il Saceur, il comando operativo della Nato) o al capo di un altro Stato (il presidente degli Usa nel caso del Cruise).

Se un problema di adeguamento si pone per la nostra Costituzione (il costituente non poteva immaginare tutti gli sviluppi tecnologici e politici degli anni successivi) esso, in realtà, riguarda soprattutto l'anticipazione del momento della partecipazione del Parlamento e del popolo alla formazione della volontà dello Stato in campo militare e internazionale e la definizione di idonee procedure e di criteri di attuazione.

IL REFERENDUM — Considerando che il governo, in nome della

Costituzione cosiddetta materiale, ha più volte impegnato su materie importanti il paese in accordi internazionali sulla base di meri atti politici (quando va bene) non avvenuti alla forza della legge (come impone, invece, l'art. 80 della Costituzione) cessa di avere fondamento giuridico ogni sua (pretestuosa) obiezione alla promozione di un referendum consultivo su Comiso. È bene ricordare che soggetto primario dell'articolo 11 della Costituzione è l'Italia, cioè non lo Stato-apparato, ma lo Stato-comunità, il popolo appunto. È il popolo italiano, quindi, il soggetto del diritto alla pace e del dovere di rispettare la libertà degli altri popoli. Bisogna, quindi, ritornare con decisione su questo punto e porlo alle altre forze politiche come una questione essenziale per ripristinare una normale dialettica democratica.

LA NATO — La Nato è (e non da oggi) qualcosa di profondamente diverso da quella alleanza che fu costituita nell'ormai lontano 1949. Non è più la stessa cosa sul piano della strategia politica e militare, sul piano della struttura istituzionale, delle sedi e delle procedure decisionali, e, infine, sul piano della pari dignità, dell'eguaglianza tra gli Stati membri dell'alleanza. Da una parte l'estensione del concetto di sicurezza (difesa dei confini degli Stati alleati) sino a comprendere il concetto (irrituale) di difesa dell'area di interessi vitali per l'Occidente (e, quindi, per lo Stato leader dell'Occidente) è divenuta più che una tendenza politica in seno alla Nato. Essa è ormai una realtà che si viene progressivamente realizzando e rafforzando. Dall'altra il Consiglio dei ministri dell'alleanza è divenuto sostanzialmente un organo di registrazione e di ratifica di scelte politiche strategiche prese dal governo degli Stati Uniti, membri dell'alleanza. Il Saceur, il comando generale della Nato in Europa, diretto da un generale ameri-

cano, si è, infatti, rivelato il vero centro di formazione delle decisioni di politica strategica della Nato. Prescindendo, ora, dalla valutazione sulla necessità e sulla opportunità di far parte di un'alleanza militare appartenente ad uno dei blocchi contrapposti, bisogna prendere atto che questi problemi non sono più eludibili.

Come Gian Carlo Pajetta affermava già nel gennaio dello scorso anno si pone il problema, quantomeno, di come si può stare in modo diverso nel Patto Atlantico, collegandosi alle posizioni assunte da altri paesi, come la Norvegia... che esclude ogni presenza (sul proprio territorio) di armi nucleari (comitato centrale sulle elezioni europee, il fondo è mio).

Che fine hanno fatto le due proposte di legge di iniziativa popolare (una per l'indizione di un referendum su Comiso, l'altra per una modifica dell'art. 80 della Costituzione) che i Comitati per la pace, dopo aver raccolto 120 mila e infastiditi, l'importante campagna del referendum autogestito hanno presentato lo scorso autunno alle Camere? Questa domanda me la sono sentita fare parecchie volte. La giro ai dirigenti del nostro partito e, perché no?, degli altri partiti e, nell'ambito delle loro competenze, ai responsabili dei gruppi parlamentari.

Una risposta è bene darla e presto. Non sottovalutare, infatti, l'impatto negativo che un comportamento inefficace e infastidito (che significherebbe volontà di affossamento della questione) da parte delle forze politiche e delle istituzioni avrebbe sulle centinaia di migliaia di cittadini (su giovani in particolare) che sono stati protagonisti di una esaltante ed incerta battaglia politica ed ideale.

Fabrizio Clementi
Centro riforma dello Stato

LETTERE ALL'UNITA'

Si comincia con 15 watt e si finisce ad aver bisogno di una centrale nucleare

Cara Unità,
Le argomentazioni contenute nella lettera di Marescotti del 13 aprile intitolata: «Ma l'informatica non fa risparmiare energia?», mi ricordano la leggenda di quell'imperatore persiano che accettò di pagare a un proprio collaboratore tanti chicchi di frumento quanti se ne ottenevano mettendone uno sulla prima casella di una scacchiera, due sulla seconda, quattro sulla terza e così via, col risultato di scoprire che per i chicchi di frumento sulla 64ª casella non bastava l'intero raccolto del suo impero.

Infatti Marescotti, citando il proprio computer che consuma solo 15 watt, dimentica due cose: che col minimo di periferiche necessarie per operarlo (almeno un display visivo si arriva facilmente a 100 watt e che nel solo 1984 sono stati venduti in Italia 700.000 home computer, equivalenti quindi ad un totale di potenza elettrica aggiuntiva di 70.000 kw. Nello stesso 1984 sono stati venduti in Italia 53.500 personal computer, con una potenza unitaria media di 300 watt; poiché i nuovi sistemi informatici acquistati dalle imprese nel 1984, con funzioni comparabili con quelle di un personal computer, sono il doppio di questi ultimi, abbiamo altri 32.000 kw che si aggiungono al conto della potenza elettrica aggiuntiva.

Naturalmente occorrerebbe fare anche il conto dei grandi calcolatori che si sono aggiunti a quelli esistenti nel 1984, ai relativi terminali attivi e passivi ecc. Ma passiamo ad altro: per informatizzazione si intende ad esempio anche la penetrazione di fotocopiiatrici, il cui incremento nel 1984 da solo ha impegnato circa 75.000 kw. Anche qui mi fero a questo esempio fra le molteplici applicazioni informatiche che stanno diffondendosi negli uffici italiani. Per quanto riguarda l'automazione di fabbrica, nel 1984 si sono spesi 794 miliardi di lire, che corrispondono ad almeno 30.000 kw di potenza (basti pensare che il solo motore di un medio robot impiega 2,8 kw). Vogliamo introdurre come ultimo esempio l'incremento nella produzione in Italia di semiconduttori nel 1984? Altri 40-50.000 kw aggiuntivi. La somma di questi pochi casi porta ad una potenza aggiuntiva impegnata di circa 250.000 kw.

Penso che lo stesso Marescotti, tenuto conto di tutte le applicazioni che ho ommesso, mi consentirà di arrotondare questa cifra a 300.000 kw, che rimane pertanto una stima per difetto. Ebbene, in tre anni questi parziali contributi al processo di informatizzazione e automazione porteranno ad un aumento di potenza elettrica di 900 Mw, pari cioè, ad una delle due unità nucleari di Trino. Poiché si tratta di prodotti tutti in fase ancora di decollo o di crescita sostenuta, non è pensabile che i contributi aggiuntivi che sopra ho menzionato abbiano a terminare molto presto.

G.B. ZORZOLI
del Comitato nazionale per la Ricerca e per lo sviluppo dell'Energia nucleare e dell'Energia alternativa (Roma)

Lo scandaloso assenteismo della maggioranza

Cara direttore,
non so quanto fosse urgente che la Camera dei deputati approvasse i finanziamenti ai beni ecclesiastici. È certo però che la votazione è stata rinviata cinque volte per mancanza di numero legale.

Commento giustamente il compagno Napoleone: «Il Pci ha sempre fatto il suo dovere per garantire il numero legale. L'assenteismo della maggioranza è scandaloso». E questo è vero e giusto ma non ancora sufficiente, purtroppo, ad evitare che quello scandaloso assenteismo si ripeta tanto spesso da gettare grave discredito sul Parlamento. Cosicché il presidente della Camera propone la reintroduzione della firma per i parlamentari con conseguente detrazione nelle indennità per gli assenti.

Una proposta all'Unità: pubblicare regolarmente, per esempio ogni sabato, lo stato delle presenze e delle assenze in Parlamento, suddivise per gruppo, durante la settimana. Non sarebbe risolutivo, certamente, ma renderebbe almeno possibile identificare i responsabili di quello scandalo.

FRANCO FUNGHI
(Roma)

«La forte partecipazione, dopo anni, di studenti, docenti e forze politiche...»

Cara direttore,
in riferimento all'articolo di Michele Sartori apparso sull'Unità del 7 aprile col titolo «Padova: autonomi di nuovo attivi, senza disoccupazione», mi sembrano doverose almeno due precisazioni.

La sinistra a Padova alle elezioni universitarie non ha affatto perso. È vero che a differenza dei costumi in uso presso tutti i partiti di lasciarsi andare ai trionfalismi post-elettorali, come Fgci abbiamo deciso unanimitamente che non fosse il caso di enfatizzare un risultato esiguo rispetto alla massa di non-votanti che ha visto, rispetto agli altri Atenei, ridotto ulteriormente la percentuale di votanti (dal 9,1% dell'82 all'8,4% dell'85). Ma se la matematica non è un'opinione, la sinistra ha guadagnato in queste elezioni circa l'1% (tra i pochi Atenei in Italia, tra l'altro), e ben 257 voti rispetto alle elezioni dell'Esu dell'anno scorso.

Altro discorso è che rimanga un grosso lavoro da fare proprio nella direzione di un maggior coinvolgimento della grande massa di studenti nel fine di estendere la democrazia e il confronto: ma questo richiede un lavoro non solo delle organizzazioni giovanili (beni) di tutto il partito (in particolare modo dei docenti) che sicuramente a Padova ha subito le lacerazioni di una forte dibattito sul terrorismo. Sono convinta che in questa direzione ci si stia muovendo e il convegno da noi (come lista) organizzato su: «Università: analisi e prospettive di modelli in crisi», con la partecipazione di De Mauro, ne è stato testimonia. La forte partecipazione, dopo anni, di docenti, studenti e forze politiche a una discussione pacata e serena è stata per tutti una grande lezione di democrazia.

2) In riferimento alla manifestazione di Autonomia, mi sembra doveroso sottolineare, come pure è stato messo in rilievo dalla stampa locale, che la grande partecipazione

è stata testimonianza di una sensibilità che per fortuna il terrorismo, con tutte le sue aberrazioni, non ha spento: cioè la pietà umana per un uomo ucciso in circostanze su cui tutta l'opinione pubblica democratica esige (ed esige) chiarezza e individuazione piena delle responsabilità.

MARINA BASTIANELLO
rappresentante di «Unità a sinistra» eletta nel Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova

«Dopo tanta attesa è finalmente uscito ma, ahimè, monco»

Egr. direttore,
Le scrivo per evidenziare una ennesima contraddizione che distingue le autorità sanitarie del nostro Paese. Il tanto atteso sanatorio farmaceutico è finalmente uscito ma, ahimè, monco. Monco di una componente essenziale: gli antibiotici di nuova generazione, a cui noi medici ambulatoriali non possiamo rinunciare.

Questi antibiotici, tra cui alcuni veramente innovativi come i monobactams, rappresentano un utile presidio terapeutico per fronteggiare la patologia infettiva ambulatoriale che ormai è quasi sovrapponibile a quella ospedaliera. Vi sono pazienti particolarmente deficiari, come i pazienti oncologici, anziani broncopatici, portatori di infezioni croniche; senza contare quanti bambini sono vittime di infezioni anche gravi. Privarli e privare questi pazienti di tali presidi è deleterio e ci costringe, spesso, a dirottare i pazienti verso le strutture pubbliche già al limite della funzionalità, contribuendo ad intasare con notevole aggravio per la spesa sanitaria.

dot. VINCENZO IANNIELLO
(Maramo di Napoli)

Intestino più lungo, stuzzicadenti... L'uomo non è un carnivoro (né un fumatore)

Cara direttore,
concordo con quanto detto da Roberto Cucco il 6/4 a proposito delle enormi quantità di cereali consumati non per l'alimentazione diretta dell'uomo ma per l'allevamento di animali che — a loro volta — saranno poi usati come cibo. Aggiungo quanto segue: l'uomo non è un carnivoro: lo si vede dalla lunghezza dell'intestino, che non è certo breve come quello di un gatto o di un leone; e dalla conformazione dei denti, più simile a quella di un ruminante che a quella di un tigre. L'uso di stuzzicadenti infatti è per noi necessario a rimuovere parti di carne, che invece non rimangono tra i denti di animali carnivori.

È dopo la seconda guerra mondiale che si è identificato il benessere con il mangiar carne a tutti i pasti: fino allora la carne costituiva un cibo eccezionale di cui si faceva uso, così come dovrebbe essere, solo una o due volte la settimana; e allora non esistevano come oggi tanti tumori all'apparato digerente.

Se vogliamo rendere la nostra vita più sana prevenendo tutte le malattie tipiche di alimentazioni non naturali, dobbiamo ridurre, anche se non eliminare del tutto, il nostro uso di carne. Ciò consentirebbe inoltre un più sano sviluppo dell'agricoltura, con produzione di cereali e un primo passo verso la soluzione del problema della fame nel mondo.

Vorrei aggiungere che anche le sterminate distese di terreni coltivati a tabacco dovrebbero essere convertite in coltivazioni di cereali, contribuendo oltre alla soluzione del problema fame a ridurre, se non ad eliminare, il fumo di tabacco, che è un agente cancerogeno e un fumo contratto dai fumatori e addirittura dai non fumatori costretti a subire, vedi riunioni a tutti i livelli, il prepotente inquinamento dei fumatori.

Il nostro partito dovrebbe farsi carico di questi problemi, certo essenziali (insieme a molti altri) per quel miglioramento della qualità della vita al quale aspiriamo.

FRANCO SANTINI
(Vada - Livorno)

«Non sono abbastanza ricco per stupirmi dello stesso stupore del vostro articolo»

Cara Unità,
su numero del 16/4 leggo in prima pagina un'indimenticabile per un'indica post di manovale all'Enel. La nota in questione dà informazioni consuete per articoli di questo tipo (sorpresa dell'ente che ha bandito il concorso, ricerca di aule per le prove ecc.); poi, scoprendo l'acqua calda, annuncia la partecipazione di numerosi diplomati e laureati. Fosse finita qui si potrebbe, da parte di molti diplomati e laureati, irrorare su questo così intempestivo stupore del nostro giornale, se il cronista non si stupisse anche di un altro fatto: che quegli undicimila concorrenti per posti per i quali è prevista una retribuzione di L. 405.500 mensili + contingenza, la categoria minima prevista dal contratto di quel settore.

Ignoro assolutamente quali siano i trattamenti economici di giornalisti e poligrafici (pressumo non di grande favore, vista l'ondata di scioperi che hanno dovuto sostenere), tuttavia credo che anche l'estensore della nota in questione ignori a quanto ammonitino molte retribuzioni, non esattamente della categoria minima, per esempio negli Enti locali. Un esempio? È presto fatto il mio personale: con il diploma di maturità classica lavoro in un Comune di circa 7000 abitanti nei dintorni di Genova. Inquadro al VII livello retributivo funzionale ex DPR 810/80, la retribuzione base ammontava sino allo scorso mese di marzo a L. 370.000, oltre ad indennità integrativa speciale (leggi contingenza); detto livello era riferito a funzioni amministrative di concetto, a sottufficiali dei VV.UU., ad assistenti sociali. La retribuzione del predetto contratto è stata operante ancora per i primi due mesi dell'anno in corso e solo dal mese di marzo 1985 le retribuzioni sono state aggiornate ai sensi del successivo DPR 347/83: paga base nella nuova situazione (VI qualifica, «Istruttore») è di L. 488.000 mensili + contingenza (o IIS).

Non sono abbastanza ricco per stupirmi dello stesso stupore del vostro articolo. Con i migliori auguri per le prossime amministrative (e per il referendum?) per le quali tutti ci impegniamo.

STEFANO VILLA
(Genova)

PROBLEMI D'OGGI / Interessi e vera emozione nella solidarietà ai neri

Seppellita la vergogna del Vietnam, l'era reaganiana del ritrovato orgoglio nazionale sembrava aver spazzato via movimenti e manifestazioni per i diritti civili negli Stati Uniti. Ma «America migliore», come l'hanno definita le cronache, ha avuto un rigurgito di sensibilità politica nel novembre scorso quando piccoli corali hanno cominciato a sfilare davanti alle sedi diplomatiche del Sudafrica, portando in giro cartelli con su scritto «Abbasso l'apartheid». Si è scomodata la memoria di Martin Luther King, alcuni hanno persino avuto il coraggio di riesumare i climi sessantottini viste le presunte e sit in nelle università (da una settimana Berkeley è occupata dagli studenti) e anche un Reagan estremamente restio e ritroso ha dovuto dichiarare ufficialmente quanto fosse brutta la segregazione razziale in Sudafrica.

Dietro questa mobilitazione, che è andata montando mese dopo mese, sempre la stessa richiesta punitiva: sanzioni per isolare il regime di Pretoria e costringerlo a smantellare il sistema dell'apartheid. Il dibattito sulle sanzioni è nuovo ed ha raggiunto una complessità non indifferente che va ben al di là dei semplici slogan propagandistici. Il motivo di tanto interesse è semplice e per spiegarlo bastano pochi dati: le compagnie americane che hanno filiali in Sudafrica sono 320 e annoverano i migliori nomi di famiglia: Ford, Mobil, Ibm, Xerox, General Motors, ecc. L'investimento diretto negli Usa ha raggiunto la cifra di 2,2 miliardi di dollari che corrisponde a circa il 20% del totale dell'investimento straniero diretto in Sudafrica. Sebbene gli Usa, a questo livello, arrivano terzi dopo la Gran Bretagna e la Germania Federale, investono massicciamente in settori chiave quali l'industria del petrolio, l'industria automobilistica e soprattutto quella elettronica dove raggiungono la percentuale record del 70%.

L'entità degli interessi americani in Sudafrica e le pressioni dell'opinione pubblica hanno indotti Reagan a spiegare il fervore del dibattito sulle sanzioni che non a caso diventa più vivace ogni qualvolta dal Sudafrica arrivano preoccupanti segnali di instabilità interna che costringono i partner stranieri di Pretoria a chiedersi quanto sia ancora affidabile e duraturo il regime bianco. In questi casi non sono i movimenti per i diritti civili a muoversi per primi, ma proprio gli ambienti economici interessati in prima persona.

La «febbre delle sanzioni», quanto mai acuta negli Usa dopo che la riforma dell'apartheid varata dal presidente Botha ha riscatenato violente ondate di protesta che da mesi ormai fanno più di un morto al giorno, è definita da due poli estremi del dibattito. Da una parte si sostiene il cosiddetto «costruttivo engagement» (l'impegno costruttivo varato dall'amministrazione Reagan verso il Sudafrica) che vorrebbe cancellare la fobia da isolamento di cui soffre Pretoria e ispirare un senso di fiducia tale da rendere possibili anche pressioni politiche in favore di progressive e

Il vivace dibattito in America sulle sanzioni per isolare il regime di Pretoria. Perché non ha funzionato la «politica della carota»

Gli effetti di una condotta

graduali riforme dell'apartheid. In quest'ottica, fin dall'inizio del suo primo mandato, Reagan ha abolito alcune restrizioni alle esportazioni americane in Sudafrica introdotte dall'amministrazione Carter nel settore degli equipaggiamenti militari e della tecnologia per la produzione di energia nucleare a scopi civili.

Dall'altra parte si obietta innanzitutto che il «metodo della carota» non ha funzionato, cioè che ad un intensificarsi dei rapporti fra gli Usa e il Sudafrica non ha affatto corrisposto uno smantellamento dell'apartheid ma una sua riformulazione («la neopartheid») che per ora è fonte di grande instabilità. Ma soprattutto si contesta il presupposto di fondo dell'impegno costruttivo di Reagan; il fatto cioè che possano essere i bianchi a volere e ad attuare il cambiamento. Il problema non è, si dice, convincere i bianchi a cambiare, bensì costringerli a farlo. E per costringerli, si pensa di bloccare gli investimenti americani in Sudafrica ai livelli attuali, se non a ritirarli completamente. Così sono state presentate al Congresso diverse proposte di legge che vanno appunto dal blocco degli investimenti diretti e indiretti alla sospensione di nuovi prestiti al governo e alle banche sudafricane; all'esclusione dai contratti federali delle imprese che fanno affari con Pretoria alla restaurazione dell'embargo totale sui materiali militari varato a suo tempo da Carter; dal blocco della cooperazione in campo nucleare a sanzioni commerciali selettive. Tutto questo a livello federale; già oggi comunque cinque Stati, numerose università e municipalità hanno già ritirato gli investimenti alle imprese che operano in Sudafrica.

Accanto a questa legge dell'alternativa secca «tra il bastone e la carota» si sviluppano argomentazioni più complesse che partono dal presupposto che in realtà l'operato delle multinazionali straniere in Sudafrica ha contribuito a migliorare le condizioni della manodopera nera e che comunque il ritiro degli investimenti colpirebbe soprattutto la popolazione di colore, distruggendo posti di lavoro.

Premessa: dal '76, ben 125 compagnie Usa (che occupano il 70% della forza-lavoro



Washington - Rory Kennedy, Randall Robinson, Douglas Robinson e il senatore Gary Hart ad una manifestazione antiapartheid

Se l'apartheid mette in crisi gli affari Usa

Impiegata dalle multinazionali americane in Sudafrica) ha adottato il codice di condotta volontario elaborato a suo tempo dal reverendo Leon Sullivan, direttore della General Motors. Il codice impegna le imprese ad attuare una serie di principi egualitaristici quali l'abolizione della segregazione razziale all'interno delle fabbriche, la parità di salari tra bianchi e neri per eguali mansioni, la promozione

dell'addestramento e della qualificazione professionale anche per i neri. Un codice simile è stato elaborato anche dalla Cee nel 1977. Le imprese che hanno adottato il codice hanno effettivamente migliorato le condizioni di vita e di lavoro dei neri, ma soprattutto hanno finito per legittimare, accettandola nella prassi quotidiana, la sindacalizzazione spontanea della forza-lavoro nera che fino a pochissimi

anni fa era illegale. E proprio la crescita dei sindacati neri ha contribuito all'allargarsi del fronte di lotta all'apartheid in Sudafrica, perché essi non si limitano — come vorrebbe la legge che ne ha permesso l'esistenza — ad avanzare richieste economiche, ma tendono sempre più a politicizzare la loro protesta. Così si fa notare che proprio in questa fase, le stesse imprese potrebbero veramente promuovere un'azio-

«La Dc deve governare sino al 2000»
FLAMINIO PICCOLI

2001: ODISSEA NELL'OSPIZIO

Marcella Emiliani



Record a Londra, un Mantegna pagato 21 miliardi

LONDRA — L'adorazione dei Magi, l'epilogo di un'opera d'arte di Andrea Mantegna è stato venduto all'asta da Christie per 21 miliardi, cifra record per un dipinto. Ad assicurarsi l'opera con questa offerta da capogiro è stato il Paul Getty Museum di Malibu i cui rappresentanti non si sono neanche scomodati ad andare fino a Londra. L'offerta fatta via satellite da New York.

La vendita di Mantegna è stata la più alta mai registrata in un'asta di opere d'arte. Il dipinto, che raffigura i Re Magi, era stato acquistato da un collezionista privato nel 1971. La vendita è stata organizzata da Christie's, la casa d'aste londinese più rinomata.

Fabbricate e vendute 50 «Ferrari» false

CUNEO — In un'officina di Boves (paese ad una decina di chilometri da Cuneo) sarebbero state costruite una cinquantina di false «Ferrari GS» del '62, che sarebbero poi state vendute a 300 milioni ciascuna in Austria, Svizzera e Stati Uniti. Lo ha scoperto la polizia di Cuneo che ha fermato i due titolari dell'officina — Giovanni ed Enzo Giordano, padre e figlio, rispettivamente di 57 e 23 anni — e li ha successivamente denunciati a piede libero per associazione a delinquere e contraffazione di marchio. I loro complici sarebbero gli svizzeri Guglielmo Fabre ed Antonio Sibentati e il francese Michel Leidu, che sono ricercati con la collaborazione dell'Interpol. Nell'officina dei Giordano — i quali hanno dichiarato di non sapere che le vetture da loro montate venivano vendute con il marchio della casa di Maranello — sono state sequestrate sei auto, due delle quali già finite. Le indagini proseguono per identificare i fornitori dei pezzi necessari per costruire le false Ferrari. Dalle indagini è apparso chiaro che l'attività del gruppo stava per estendersi ulteriormente. Sono state infatti trovate anche lettere di «prenotazione» delle false auto.

Discovery ha riportato giù i due «ospiti»

CAPE CANAVERAL — Con 99 minuti di ritardo, causati dalla temporanea presenza di nuvole su Cape Canaveral, i sette astronauti di Discovery sono tornati a terra dopo aver viaggiato nello spazio una settimana, percorrendo quattro milioni di chilometri mentre eseguivano i complessi compiti ed esperimenti della missione. Migliaia di persone hanno osservato il rientro della navetta spaziale dalle spiagge e dalle strade della Florida. Dopo aver girato in circolo su Cape Canaveral, Discovery ha posato le sue 100 e più tonnellate sulla pista di quattro chilometri e mezzo che dista meno di cinque chilometri dalla rampa di lancio. L'aggiunta di pronte a terra (tra dieci giorni la navetta spaziale gemella Challenger). Prima che Discovery si fermasse sulla pista, una delle quattro ruote è scoppiata per l'attrito, ma gli astronauti non se ne sono neanche accorti. Meno di un'ora dopo i sei uomini, tra cui il senatore Garn e la donna dell'equipaggio, sono scesi a terra e sono andati a fare la doccia per poi sottoporsi all'esame medico di controllo. Il senatore Jake Garn, entusiasta per questa sua esperienza-ispezione che gli ha fatto esclamare «veramente nello spazio è necessaria la presenza dell'uomo», si era offerto volontario per sperimentare su di sé gli effetti del «mal di spazio», che lo aveva fatto star male per i primi due giorni.

Sono atterrati ad Olbia

OLBIA — Carlo e Diana, principi di Galles, sono arrivati ieri mattina in Sardegna per iniziare il viaggio di diciassette giorni in lungo e in largo per l'Italia. L'aereo dei principi è atterrato in perfetto orario. Ad attendere gli ospiti era Francesco Cossiga, presidente del Senato. Subito dopo l'arrivo la comitiva ha raggiunto Porto Rotondo dove al ristorante «Spaghetto» era stato organizzato un pranzo «à la carte» per Carlo e Diana e per un'altra cinquantina di invitati. Aragosta, spaghetti, pesce, vini sardi hanno dato il benvenuto ai due principi. Poi un «assaggio» di tradizione grazie ad un gruppo di ballerini sardi che si esibì in piazzetta ed infine un giro lungo la costa smagliante sotto il sole. La prima tappa del viaggio è terminata nel tardo pomeriggio quando Carlo e Diana si sono imbarcati sul Britannia per raggiungere La Spezia.



OLBIA - I principi Carlo e Diana al loro arrivo all'aeroporto

Mesina scoperta a Vigevano insieme con Valeria Fusè, la donna per la quale è fuggito

«Graziano e io volevamo sposarci»

40 uomini armati per sorprenderli nel sonno

Si era rifugiato nell'appartamento di un amico, arrestato. Troppe le tracce lasciate in giro dal «re delle evasioni»

MILANO — Mentre lo concludono via, sul pianerottolo fuori dall'uscio sfondato di casa Papalia, Graziano ed i suoi si rivolge al colonnello dei carabinieri. Una sorta di tono d'intesa, una frase sibillina: «Lei sa qual era il mio programma». Il programma di una «fuga d'amore» di pochi giorni, forse interrotta anzitempo. Qualcuno «in alto» era al corrente? Venerdì scorso, Graziano Mesina aveva fatto sparire le proprie tracce da Casale Monferrato (dove il fratello che lo aveva ospitato a Crescentino Vercelli lo aveva accompagnato alla stazione, nel corso di una intera giornata paradossalmente trascorsa senza la scorta consueta, con un permesso rilasciatogli dal giudice per visitare la madre che da mesi aveva lasciato Vercelli per tornare a Orgosolo. Troppe «nomate» costellano la versione ufficiale; quella di un Mesina che, ammalato da un profumo di donna, si gioca — rischiando di comprometterla per sempre — l'unica carta di cui dispone per accertare la terribile prospettiva di una condanna a vita.

Mesina — hanno confermato ieri al comando dell'Arma di via Moscova — non poteva essere andato troppo lontano. Le ricerche erano state intensificate in Lombardia e in Piemonte. Il finale è però sorprendente: come un «balordo» di mezza tacca, il super-ricercato si annida a Vigevano — una delle due città lombarde (l'altra è Como) più controllate dai carabinieri perché

refugio dei tentacoli superstiti delle Anonime sequestrate del Nord Italia — e per giunta accetta l'ospitalità di Antonio Papalia, più volte inquisito per truffe (anche a Como), tenuto costantemente nel mirino dei carabinieri. Ingentità? Un po' troppo spinta per poter accreditare un'ipotesi di complicità senza sovrastimarne la statura criminale, basta riflettere sulle sue cinque precedenti evasioni per osservare come non abbia mai commesso errori del genere. Tanto che — stando al resoconto ufficiale fornito ieri — ai carabinieri sarebbe stato sufficiente calare le reti nel sottobosco dei «rapinatori di negozi e ristoranti» per trovare la pista giusta. Trovano Papalia a cena, a Pioltello, con qualche bandito sospettato di aver fatto rapine in Brianza; gli mettono sotto controllo il telefono; mercoledì scorso i carabinieri hanno la certezza che nell'abitazione di Papalia si nasconde il Mesina. Per precauzione rinovano gli accertamenti definitivi alla notte successiva e poche ore dopo scatta il blitz, ottantatré uomini in abiti civili irrompono in casa.



VIGEVANO — Valeria Fusè, pochi minuti dopo l'arresto

Venti anni, ucciso a pugni e calci. La rissa scoppiata per uno spinello

Dalla nostra redazione TORINO — Una sigaretta di hashish rifiutata scatenò una rissa tra giovani. Uno ha la peggio. Stordito da un colpo al ventre scivola a terra. L'altro infierisce: pugni, calci al viso, sferrati con terribile determinazione. Rimangono un corpo inanimato nella polvere di un giardino pubblico, una giovane vita stroncata, un freddo referto clinico: «decesso per poltrauma da percussione». È successo giovedì sera intorno alle 22. La vittima si chiamava Mario Paternò, aveva vent'anni, lavorava nel bar gestito dal fratello l'omicida, Alfredo Dimitri, ha soltanto 19 anni. Bastano poche istantanee per ricostruire l'assurda vicenda. Il Paternò è con amici su un'auto parcheggiata nei giardini di via Castelgomberto, nel quartiere di Mirafiori Nord. Ascoltano musicasette. Forse annoiati, il giovane si stacca dalla compagnia assieme ad Alessandro Molinelli, di 21 anni, per fare due passi. Sono altri due giovani seduti su una panchina che si passano una sigaretta, evidentemente uno «spinello». Sono i Dimitri ed il suo amico Enrico Boschi,

di 18 anni. A Mario Paternò balena l'idea di fare uno scherzo. «Sono della polizia — intima ai due — Consegnatemi le sigarette». Ma il Dimitri ed il Boschi non abboccano. «Mostraci il tesserino», ribattono per nulla intimoriti. L'altro, anziché desistere, continua la sceneggiata ed estrae la carta d'identità, quasi a sbeffeggiare gli interlocutori. Un grave errore che spazientisce i Dimitri, deciso ormai ad allontanare i due seccatori. Dallo scambio di parole sempre più vivaci, si passa agli insulti ed al corpo a corpo. Mario Paternò si fa sorprendere dal coetaneo, che prima lo colpisce al ventre, poi gli serra le braccia attorno al collo quasi soffocandolo. I due rotolano a terra lottando. Infine il Dimitri prende il sopravvento e infierisce, finché l'avversario rimane svenuto a terra. Poi fugge, per sottrarsi all'accorrere degli amici del Paternò, a bordo di una motocicletta rossa di proprietà dell'ospedale, i medici non possono far altro che constatare il decesso dello sventurato ragazzo. La moto rossa è

l'unica traccia di cui dispongono i carabinieri. Nel giro di due ore, interrogando i frequentatori abituali del giardino, gli investigatori risalgono al proprietario del veicolo. Enrico Boschi dapprima nichizza, cerca di depistare le indagini, poi spiffera il nome dell'omicida. All'una di notte una «gazzella» dei carabinieri si ferma davanti all'abitazione di Alfredo Dimitri. Il giovane, che vive assieme alla madre separata, non si scompone. Probabilmente ha archiviato nella mente l'episodio come una semplice scappatella, destinata a non avere strascichi. Invece c'è il morto. «Ho soltanto fatto a botte, un banale litigio» dice al maresciallo dei carabinieri. Poi improvvisa lo assale il dubbio tremendo: «Perché? E grave?». Sbalordito e incapace di rendersi conto di quanto è accaduto, il giovane viene condotto in stato di arresto alla caserma. Il sostituto procuratore dott. Rinaldo lo ha incriminato per omicidio preterintenzionale.

Ieri a Mestre la quarta sentenza

Tutti assolti gli imputati per la strage di Brescia

A 11 anni di distanza ancora nessun colpevole - Annunciato ricorso in Cassazione

MESTRE — La strage di Piazza della Loggia (8 morti ed un centinaio di feriti) resta senza colpevoli. Ieri, infatti, dopo otto ore di camera di consiglio, il presidente della Corte d'assise Raffaele Papa dal' accusa di strage — perché il fatto non costituisce reato. Assolti pure, ma per insufficienza di prove, Angelo Papa, Fernando Ferrari e Marco De Amici. I giudici veneziani hanno condannato Fernando Ferrari per omicidio colposo (la morte accidentale del cugino Silvio) e altri reati a sei anni di reclusione. Il Procuratore generale, ha preannunciato ricorso in Cassazione. Il processo d'appello-bis era approdato in laguna dopo la parziale riforma della sentenza completamente assolutoria emessa dalla Corte di assise di appello di Brescia, da parte della Corte di cassazione il 30 novembre 1983. I due «gradi» dei processi a Brescia avevano dato risultanze diverse. Per la Corte di assise Ermanno Buzzi era, con Angelo Papa, responsabile della strage e condannava il primo all'ergastolo e il secondo a 10 anni e 6 mesi grazie alle dimissioni per la minore età. I fascisti Fernando Ferrari e Marco De Amici, Pierluigi Pagliani, il braccio destro di Delle Chiaie, venivano condannati per porto e detenzione di esplosivo. Dopo quasi tre anni la Corte di assise di appello mandava tutti assolti rivalutando anche Ermanno Buzzi, strangolato il 13 aprile 1981 a Novara. I carlieri eccitanti del terrorismo nero: Tutti e Concettelli. Un giudizio che subiva un pesante virgole critico da parte della Corte di cassazione, con i giudici bresciani accusati di non aver tenuto in alcun conto varie prove, numerosi indizi convergenti sulla possibile partecipazione alla strage di Fernando Ferrari, Marco De Amici e dei fratelli Angelo e Raffaele Papa (tutti poi rinviati il 30 novembre dell'83 davanti alla Corte veneziana). Qualche mese più tardi, nel marzo dell'84, il giudice istruttore di Brescia, sulla base di alcune confessioni di pentiti neri apriva un'altra istruttoria — sempre per la strage — con l'emissione di mandati di cattura nei confronti di Cesare Ferri. Alla Corte di assise di appello di Venezia, il giudice istruttore di Brescia, pur con larghi «omissis» per non violare il segreto istruttorio, aveva inviato alla Corte veneziana — tramite la Procura generale — ampi stralci dei documenti raccolti in cui si evidenziava possibili connessioni fra la sua inchiesta e gli imputati del processo in corso a Venezia. La Corte di assise di appello al momento di decidere aveva respinto ogni istanza e proseguito il processo. Il Pp al termine di una breve regolatoria aveva chiesto il 15 febbraio scorso la condanna di Angelo Papa a 11 anni di reclusione, l'assoluzione per insufficienza di prove di Raffaele Papa, Marco De Amici e Fernando Ferrari.

Carlo Bianchi

Omicidio all'Italsider di Taranto. L'usura entra anche nella fabbrica

Un capoturno, iscritto alla Cisl, ha ucciso all'alba di ieri un caporeparto a colpi di pistola - L'assassino si è costituito poco dopo - Diffuse pratiche usuarie sullo sfondo del crimine, il primo su un luogo di lavoro

TARANTO — Una nuova tragedia si è consumata all'Italsider di Taranto, ma questa volta non sugli impianti. Alle 6.10 di ieri mattina davanti alla portineria A dello stabilimento Luigi Ancora, capo turno del Sof ha ucciso a colpi di pistola un altro dipendente dello stabilimento, Michele Manfredi, 36 anni, sposato, caporeparto nella officina motori elettrici. Luigi Ancora si è costituito poche ore dopo al carabinieri, mentre la polizia sta ancora ricercando un impiegato, Umberto Luccarelli, che pare fosse insieme ad Ancora al momento dell'omicidio. Ma il movente? Cosa unisce Michele Manfredi, della segreteria della sezione Sof di un piccolo comune della provincia di Taranto, Pagliano, «una persona tranquilla e precisa», con un personaggio chiacchierato iscritto alla Cisl come Luigi Ancora? Cosa significa il pacco di cambiali che pare quest'ultimo avesse in tasca quando si è costituito? La parola definitiva a questa cer-

alla magistratura, ma sono in molti i lavoratori che a mezza bocca dicono: «Usura». E di usura a Taranto si sta parlando molto. Il 20 maggio inizierà il processo contro nove persone accusate di «usura continuata», a seguito di un'inchiesta iniziata un anno fa quando un imprenditore tarantino, Gennaro Grandinetti, si suicidò lasciando un documento memoriale sulla «cravatta» che lo aveva portato a quel gesto. Sono in molti a sostenere che il boom economico seguito alla costruzione dell'Italsider abbia innescato questo fenomeno, che

sta strangolando moltissime piccole imprese dell'indotto siderurgico, a loro volta nate spesso in modo clientelare. Un documento dell'esecutivo di fabbrica Italsider, nello stigmatizzare l'accaduto, prende le distanze: «La questione morale legata a questo episodio è fuori dalla fabbrica». Ma sono in molti a non essere d'accordo: «L'usura c'è pure nel reparto, sbotta un lavoratore. Il meccanismo è questo: un dipendente raccoglie tra alcuni colleghi una certa somma di denaro, che poi utilizza per prestare soldi a chi ne ha bisogno: gli utili dati dagli altissimi inte-

ressi sono successivamente divisi tra quelli che avevano messo i propri soldi a disposizione. E spesso i lavoratori sono costretti a ricorrere agli usurai perché l'azienda concede i prestiti in modo arbitrario e clientelare». Ad arrotondare in questo modo lo stipendio sono in parecchi, si dice. Che lo facesse Luigi Ancora era cosa nota, eppure non erano mai stati presi provvedimenti a suo carico, non era stato neppure trasferito di sezione ma solo di reparto. Sono in molti a ricordare le macchine di grossa cilindrata da lui cambiate

ogni tre mesi; a raccontare della finanziaria messa su dalla moglie, forse a dare dignità legale a traffici che sicuramente non lo erano. La crisi economica si fa sentire pesantemente, e il dover trovare sempre più soldi spiega tante cose, il lavoro straordinario e festivo, gli incentivi fuori busta per i lavori più pericolosi ma da fare in fretta, il ricorso agli usurai quando cambiali e cessioni del quinto dello stipendio proprio non se ne possono più fare. E c'è, naturalmente, chi su questo costruisce le proprie fortune. Forse è così che si spiega la morte di Michele Manfredi: un alterco sulla restituzione di soldi prestati o forse uno scambio di vedute tra «soci d'affari» che degenera e diventa tragedia. E comunque una morte che solleva il copricchio di una situazione conosciuta e pure mai detta con chiarezza. E che perciò suscita sgomento e rabbia.

Giancarlo Summa

Arrestato a Torino il vicedirettore dell'Italtel

TORINO — Nell'ambito dell'inchiesta sulle irregolarità verificatesi in occasione dell'appalto per l'installazione, a Torino, di un sistema semaforico computerizzato, il giudice istruttore Sebastiano Sorbello ha arrestato per reticenza il vice direttore dell'Italtel, Francesco Mondini. Interrogato come testimone, il dirigente industriale ha dato risposte non ritenute soddisfacenti dal magistrato e ieri, dopo un nuovo interrogatorio, è stato arrestato. All'appello avevano partecipato due gruppi di aziende. Quello guidato dal Centro Ricerche Fiat e dall'Italtel-Siemens era risultato vincente.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions.

SITUAZIONE — La bassa pressione che nei giorni scorsi ha mantenuto condizioni di tempo perturbato sulle regioni meridionali e su parte di quelle centrali si allontana finalmente verso levante. Ora il tempo subirà un parziale miglioramento sia sulle regioni settentrionali che su quelle centrali.

«Ho ucciso io mio padre e mio fratello»

BOLZANO — Mentre sul quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» usciva un necrologio che parlava del suo «immenso dolore», il giovane Rudolf Seeber Junior confessava, a Bolzano davanti al giudice, il delitto. Era stato lui ad uccidere il fratello maggiore, Werner e il padre Rudolf, lui a caricare i corpi su un'auto e a darvi fuoco. Il necrologio su «Dolomiten», firmato assieme al fratello minore, era l'ultimo atto della messa in scena crollata nel giro di poche ore. I cadaveri di Werner e Rudolf Seeber di 26 e 66 anni erano stati trovati da un portaiere, la mattina di martedì scorso, su un prato scosceso che costeggia una strada a tornanti, nella Valle di Mules, in provincia di Bolzano. I corpi di padre e figlio erano carbonizzati all'interno della loro vettura data alle fiamme e gettata nella scarpata. Rudolf Seeber Junior, 24 anni, pasticcere a Bressanone, si è presentato giovedì mattina alla caserma dei carabinieri di Vipiteno dicendo di aver appreso casualmente della morte del padre e del fratello. Portato a Bolzano davanti al magistrato inquirente, dottor Vincenzo Luzi, non ha retto a lungo. Poche ore dopo è crollato e ha confessato. Il movente, ha detto, è l'odio per il fratello maggiore. È contro di lui che Rudolf si è scagliato lunedì mattina con un'accetta. L'ha colpito al capo, con il retro della scure. Ma quando il padre è intervenuto in difesa del fratello, Rudolf ha reagito con la stessa violenza, colpendo anche il genitore. Poi ha preso una piccola carabina, un «Flobert» e ha sparato quattro colpi: due al petto del fratello e altrettanti al padre. A quel punto Rudolf doveva nascondere i corpi. In casa non c'era nessuno, il fratello minore era a Bolzano a studiare. Rudolf ha caricato sull'auto del padre i cadaveri e ha guidato sino alla tortuosa strada che risale la Valle di Mules. Qui ha oscurato l'auto di benzina, le ha dato fuoco e l'ha scaraventata nel burrone. Poi, la messa in scena del necrologio (fatto firmare anche dal fratello più giovane) della «visita» alla caserma dei carabinieri.

Contro «Je vous salue, Marie»

Aggressione fascista per il film di Godard

Pestato a sangue il direttore del «Capranichetta» - Un picchiatore arrestato, denunciati un consigliere regionale e un segretario di sezione del Msi

ROMA — Attorno a «Je vous salue Marie», l'ultimo film di Godard, uscito quattro giorni fa in una sala romana, è ancora bagarre. Dopo i preti antimodernisti e le beglione sono scesi in campo anche i fascisti con tanto di spranghe e bastoni. Uno di loro, Walter Benvenuti, noto picchiatore missino, è finito in prigione, altri due, il consigliere regionale Domenico Gramazio e il segretario di una sezione del Movimento sociale, sono stati denunciati.

Botte al direttore della sala, vetrine spaccate, spintoni e insulti agli spettatori, un'azione che rispecchiava i copioni delle iniziative squadristiche. Il tutto in pieno giorno e di fronte all'ingresso del Parlamento, dove si trova il cinema «Capranichetta».

In una quindicina, guidati dal loro «dirigente», i picchiatori sono arrivati davanti alla sala alle 16,30, l'ora di apertura. Avevano in mano qualche copia di un volantino contro la pornografia, ma non hanno perso tempo a nascondere le loro vere intenzioni. Hanno cominciato ad infastidire la gente al botteghino, poi, mentre i più scalmanati prendevano a sprangare le vetrine, altri strappavano le locandine del film in programmazione e prendevano a spintoni gli spettatori che rifiutavano il loro volantino-invettiva.

Vista l'indifferenza e l'ostilità del pubblico alla sortita missina, la violenza dei picchiatori si è riversata contro il direttore della sala, Mario Zignali, 56 anni, intervenuto per allontanarli. Lo hanno riempito di pugni e calci in quattro o cinque,



fino a che l'uomo non è caduto a terra. È stato accompagnato all'ospedale S. Giacomo, dove i medici gli hanno diagnosticato 6 giorni di prognosi.

Soltanto dopo aver visto il direttore della sala cadere a terra, Domenico Gramazio, con il megafono ha ordinato ai «suoi ragazzi» di fuggire. Uno di loro, Walter Benvenuti, 29 anni, conosciuto in tutte le scuole della capitale come picchiatore abituale, è stato arrestato subito. Domenico Gramazio, ex consigliere comunale missino, oggi seduto ai banchi della Regione Lazio, è stato riconosciuto da alcuni passanti. È stato identificato anche Tommaso Luzi, segretario di una sezione del Msi. Tutti e tre dovranno rispondere di violenza privata aggravata, lesioni plurime aggravate e danneggiamento. Gramazio, Luzi e Benvenuti hanno rilasciato dichiarazioni di fuoco contro chi li ha «ingiustamente prima aggrediti e poi diffamati». Con supremo sprezzo del ridicolo i tre hanno raccontato l'episodio del Capranichetta in modo opposto alla versione ufficiale.

Mercoledì scorso durante la manifestazione del seguiti di Lefebvre che dette inizio alle proteste contro il film, il deputato Pino Rauti aveva addirittura annunciato l'aggressione: «Vi manderò i miei ragazzi» aveva detto ai giornali, e ha mantenuto la promessa.

Nonostante proteste e incidenti, comunque, da quattro giorni il cinema Capranichetta è affollatissimo: è l'unico risultato certo ottenuto da censori e fascisti.

Carla Chelo

Aveva armi, esplosivo e gioielli per cento milioni

Arrestato a Bolzano Franz Hosp, fratello di un leader Svp

Manette anche per due coniugi - Sospetti per una serie di rapine a banche - Bruno Hosp è il comandante degli «Schützen» sudtirolesi

BOLZANO — Dopo lunghi appostamenti, indagini e perquisizioni la squadra mobile di Bolzano, la notte tra giovedì e venerdì, ha concluso quella che potrebbe essere la prima parte di una vasta operazione: tre persone arrestate, recupero di gioielli di probabile provenienza furtiva del valore di oltre cento milioni, sequestrare armi, munizioni, esplosivo ed altro materiale.

Tra gli arrestati Franz Hosp, 53 anni, nato a Renon, noto contrabbandiere di sigarette degli anni Sessanta, fratello di Bruno, segretario organizzativo della Svp, consigliere regionale e provinciale, al quale Franz, l'arrestato, è stato identificato anche Tommaso Luzi, segretario di una sezione del Msi. Tutti e tre dovranno rispondere di violenza privata aggravata, lesioni plurime aggravate e danneggiamento. Gramazio, Luzi e Benvenuti hanno rilasciato dichiarazioni di fuoco contro chi li ha «ingiustamente prima aggrediti e poi diffamati». Con supremo sprezzo del ridicolo i tre hanno raccontato l'episodio del Capranichetta in modo opposto alla versione ufficiale.

«coscienza politica del Sudtirolo». I suoi rapporti col fratello Franz erano da tempo molto radi. Nell'abitazione bolzanina di Franz Hosp, in via San Vigilio, sono stati rinvenuti gioielli e collezioni filateliche che gli inquirenti ritengono di provenienza furtiva. Per questo Franz Hosp è stato arrestato e denunciato per ingiustificata detenzione di refurtiva. Il reato, di per sé, non comporterebbe l'arresto, ma per Franz Hosp sono scattate le manette a causa dei suoi precedenti.

Arrestati anche Anton Reltner, 41 anni, meranese e la moglie Waltraud Zogger, 30 anni, nativa di Brunico, abitanti a Bolzano in via Napoli, già noti a polizia e carabinieri. In un loro garage di via Alessandria, nel capoluogo altoatesino, la polizia ha ritrovato un vero e proprio arsenale: quattro pistole con silenziatore, un fucile tedesco, una mitraglietta, trecentocinquanta cartucce per varie armi, cinque cariche di esplosivo già predisposte e collegate con la relativa miccia, tre contenitori di esplosivo di duecento grammi ciascuno, una bomba a mano, due metri e mez-

zo di miccia, sei detonatori. Ma l'elenco non è finito. Sono state ritrovate, infatti, anche maschere di plastica carnevalesche raffiguranti vari personaggi come Breznev, Reagan, Franz Joseph Strauss, parrucche, targhe d'auto italiane e straniere, divise falsificate di istituti di vigilanza privati.

Il Reltner e la Zogger sono chiamati, per ora, a rispondere di detenzione illegale di armi e munizioni. Agli agenti della mobile, Franz Hosp ha detto che gli oggetti trovati in casa sua sono «roba regalata e ereditata dal nonno». Le perquisizioni della polizia hanno preso il via con le indagini su varie rapine commesse in Alto Adige.

« Pare che tra i coniugi Reltner e Franz Hosp esista un collegamento diretto. Si sospetta che abbiano compiuto rapine a banche ad istituti di credito negli anni passati. Secondo il capo della squadra mobile di Bolzano, Vincenzo Cappetta, sarebbero in programma altre rapine in grande stile. L'operazione sembra concludere solo la prima parte dell'indagine, dalla quale si attendono ulteriori sviluppi.

Xaver Zauberer

Fame nel mondo: salta ancora la nomina del sottosegretario

ROMA — Nuovo rinvio per la nomina del sottosegretario agli Esteri che dovrà gestire i 1.900 miliardi destinati alla lotta contro la fame nel mondo. Le divisioni nella maggioranza, i contrasti nel governo hanno infatti imposto ieri un nuovo rinvio. Nonostante le promesse, più volte ripetute da esponenti del governo, il Consiglio dei ministri ieri si è concluso con un nulla di fatto, i candidati — ha dichiarato il ministro Andreotti — sono tanti. La discussione è aperta e ancora deve essere fatta una proposta formale. Se era per me, la nomina si sarebbe avuta un mese fa. Secondo alcune indiscrezioni, durante la riunione, Craxi ha proposto una rosa di tre candidati: Loris Fortuna, Marco Pannella, Giuseppe Zamberletti. Ma quest'ultimo si è detto contrario a lasciare l'attuale incarico di ministro per la Protezione civile.

Ordine di cattura emesso contro Vincenzo Cultrera

MILANO — Ora contro Vincenzo Cultrera, uno dei «re» dei titoli atipici, c'è un ordine di cattura. Lo ha firmato il sostituto procuratore Edoardo Monti; lo stesso che tre giorni fa aveva presentato d'ufficio al Tribunale civile di Milano istanza di fallimento contro la sua finanziaria, l'Ifi (Istituto fiduciario lombardo). I due provvedimenti sono stati presi immediatamente dopo che il commissario straordinario Luigi Guatri, cui era stata affidata la gestione del pericolante Istituto, aveva trasmesso alla Procura una prima relazione sulle condizioni disperate in cui esso versava, e sulle vistose irregolarità riscontrate.

Ammissa la lista Dc a Milano Esclusa invece quella di Lipari

MILANO — La Commissione elettorale mandamentale ha ammesso la lista della Dc per le elezioni del 12 maggio, per il Consiglio comunale ed ha respinto il ricorso del Partito dei pensionati. La commissione ha ritenuto valido quanto scritto nei verbali di consegna delle liste dal segretario comunale che ha certificato che entrano nel partito i pensionati presentati, ed i loro candidati alle 13 del 17 aprile, cioè proprio ai limiti estremi di tempo concessi dalla legge. Come noto il Partito dei pensionati aveva presentato ricorso affermando che era impossibile che la Dc avesse presentato in tempo la sua lista. Infatti il verbale di consegna afferma che il Partito dei pensionati, dodicesimo in ordine di presentazione, è giunto a mezzogiorno preciso. La Democrazia cristiana invece ha il numero 13 di presentazione, quindi secondo logica, avrebbe consegnato la sua lista dopo le 12, anche se di pochi minuti. Il ricorso è stato respinto. Per il verdetto dell'isola di Lipari non ha ammesso la lista della Dc perché il verbale risulta presentato quattro minuti dopo la scadenza dei termini. I locali dirigenti democristiani hanno preannunciato ricorso.

Milano: libertà provvisoria al presidente della Metropolitana

MILANO — I giudici milanesi che indagano sulle tangenti pagate dalla società di costruzioni «Icomec» per ottenere l'appalto di opere pubbliche, hanno concesso la libertà provvisoria al presidente della Metropolitana milanese Antonio Natali, arrestato alcune settimane fa per concussione e che, da una decina di giorni, si trovava agli arresti domiciliari. Regano ancora in stato di attesa per questa vicenda l'ing. Antonio Castiglioni e il geometra Salvatore Curcio, entrambi funzionari del Genio civile di Milano, l'unico imputato ancora latitante dell'inchiesta «Icomec» è l'ex provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia, Fortunato Nigro.

Processo Teardo, Siccardi conferma: «C'erano tangenti»

SAVONA — «Le tangenti c'erano, e io le ho prese per il partito. Le consegnavo a Leo Capello, amministratore della corrente di maggioranza del Psi savonese». Lo ha detto davanti ai giudici del tribunale di Savona Roberto Siccardi, uno dei principali imputati di associazione per delinquere di stampo mafioso e considerato il «raccoltore» di tangenti per conto del gruppo che faceva riferimento all'ex presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo, accusato di avere gestito e strumentalizzato il Psi savonese e gli enti locali liguri a fini esclusivamente personali e non leciti.

Rai: votato il bilancio '84 Oltre 14 milioni gli abbonati

ROMA — Gli abbonati alla Rai-Tv sono, al 31 dicembre 1984, 14 milioni 319mila 493: 6 milioni 293mila 422 al «colore», 7 milioni 657mila 739 al «bianco e nero»; 368mila 382 alla sola radio. Queste cifre sono contenute nel bilancio '84 dell'azienda, approvato dal consiglio d'amministrazione. L'Assemblea degli azionisti lo dovrà esaminare entro il 30 prossimo. Il bilancio si chiude in sostanziale pareggio (c'è un saldo attivo di 389 milioni) anche in virtù dei 106 miliardi erogati alla Rai a compenso del mancato adeguamento del canone nel corso del 1984.

Pertini non parlerà alle Camere nel 40° della Resistenza

ROMA — Le Camere non terranno più la celebrazione del quarantesimo anniversario della Liberazione e della Resistenza il 24 aprile prossimo, in un primo tempo prevista in seduta congiunta del Parlamento con la partecipazione del Presidente della Repubblica. La decisione — riferisce l'Ansa — è stata presa in stato di deliberazione definitiva in una riunione del Consiglio dei ministri, in cui il presidente Pertini ha rifiutato di recarsi alle Camere riunite. Il capo dello Stato, infatti, ha ritenuto che all'approssimarsi della data di un'altra seduta congiunta del Parlamento — quella per l'elezione del nuovo inquilino del Quirinale — non opportuno ridurre al minimo gli interventi pubblici del presidente della Repubblica.

Il Partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 17) e notturna (ore 21) di martedì 23 aprile ed alle sedute successive.

Manifestazioni

OGGI: A. Alfinovi, Catania; G. Angius, Roma; L. Barca, Montagnana e Belluno; G. F. Borghini, Milano; G. Chiarante, Sesto San Giovanni, G. Chiaromonte, Afragole; L. Colajanni, Ragusa; A. Cosutta, Bollette (Milano); M. D'Alena, Carbonara (Ba); L. Guercioni, Rovigo; E. Macaluso, Città di Castello (Pg); L. Magri, Sassari; A. Minucci - A. Alberici, Milano; F. Musci, Le Spezie; G. Napolitano, Benevento; A. Occhetto, Enna; E. Perna, Ivrea (To); G. Quercini, Marsala; G. Tedesco, Rosignano S. (Li); A. Reicher, Forlì e Cesena; A. Tortorella, Lodi (Mi); M. Ventura, Merano (Bz); R. Zanighi, Cremona; S. Anziani, Firenze e Pescaia; I. Ariemma, Napoli; O. Agosta, Stoccarda; G. Berlinguer, Roma; M. Biondi, Sassari; M. Canetti, Montespertoli (Fi); G. D'Alena, Alfonsine (Ra); L. Castellina, Cagliari; E. Donise, Torre del Greco; G. Giandrea, Faenza; L. Libertini, Genova e Chiavari; A. Montessoro, Tigullio (Ge); A. Monazzi, Bergamo; L. Perelli, Milano; G. Schattini, Campobasso; R. Trivelli, Campobasso; W. Veltroni, Milano.

Romeo Bassoli

Pandico è caduto per la prima volta in alcune contraddizioni

«Cutolo mi parlò di Tortora e del "bidone" di 50 milioni»

Tutte confermate le accuse al presentatore di Portobello - «La sua affiliazione era nota a tutti i camorristi di rango» - All'affermazione scatto d'ira dell'eurodeputato radicale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Giovanni Pandico, il «computer della camorra», il «computer della camorra», è andato in tilt. E' accaduto poco prima che il pentito cominciasse a parlare di Enzo Tortora: incalzato dalle domande dell'avvocato Visone, difensore di Giuseppe Tomassi, l'ex segretario di Cutolo ha perso la sua abituale sicurezza ed è caduto in due palese contraddizioni facendo una gran confusione di date e fornendo una spiegazione di determinati avvenimenti diversa e in contrasto con quanto verbalizzato in fase istruttoria.

Poteva essere l'impio del crollo, invece, pur rimanendo lontano dallo smalto dimostrato nelle udienze precedenti e dalla figura dell'implacabile accusatore, Giovanni Pandico si è ripreso e senza alcuna aggiunta ha spiegato ai giudici quello che sapeva su Enzo Tortora. Le accuse alla fine sono risultate essere solo quelle già verbalizzate davanti ai sostituti Di Pietro e Di Persia e ai giudici istruttori. Le successive domande dei legali dell'esponente radicale non hanno messo alle corde l'imputato testimone, che è rimasto calmo e fermo nelle

sue dichiarazioni.

E' stato Cutolo a parlare dell'affiliazione di Tortora alla camorra — ha ripetuto Pandico — è stato lui a parlare di un «bidone» fatto alla organizzazione dal presentatore (definito dal boss «quello del pappagallo») per una partita di cocaina di 50 milioni, è stato uno dei fratelli Mirabella che invece ha parlato di un altro bidone ricevuto dal presentatore e relativo a dei saldi da riciclare. L'affiliazione di Tortora era nota a tutti i camorristi di rango, ma l'unica decisione presa direttamente dal pentito sarebbe stata quella di dare l'ordine a Guarnieri di uccidere l'eurodeputato radicale dopo aver tentato il recupero dei soldi.

Questo racconto è stato inframmezzato da alcuni duri scontri verbali fra Pandico e due avvocati, nonché fra il pentito e i camorristi nelle gabbie. A questi ultimi (definiti «imbecilli» dall'imputato-testimone) il pentito ha ricordato che «topastra» in codice era il nome di Vito Pece e che «Carmela» era il codice del figlio di Cutolo, Roberto e questo ha zittito tutti coloro che lo schernivano dalle gabbie.

Enzo Tortora, presente, come al solito, in aula ha ascoltato con attenzione tutte le dichiarazioni di Pandico solo quando questi ha affermato: «In questi mesi ho sopportato con pazienza le sue messinscène» è scattato dalla sedia gridando con il braccio alzato: «signor presidente!». Dalle gabbie alcuni detenuti gli hanno fatto eco e il presidente del tribunale ha ordinato la loro espulsione.

Quando è tornata la calma su Pandico sono piovute le domande dei difensori dell'esponente radicale, ma nessuno dei quesiti posti ha cambiato la situazione. Del resto, per quanto riguarda Tortora, sono ben tredici le persone che lo accusano e quindi la deposizione di Pandico è solo una delle tante. In questo quadro per Tortora diventeranno importanti i confronti che si effettueranno nelle prossime udienze.

Oltre che di Tortora nella 25ª udienza del processo alla camorra si è parlato anche di Frate Mariano Santini il capellano del carcere di Ascoli Piceno, dell'omicidio di Aldo Semerari (ma solo di

suggita e solo per dire che era stato assassinato), del documento falso sul caso Cillo, scritto da Pandico, passato all'avvocato Madonni, e consegnato infine a Luigi Rotondi. «Pensavamo che il falso documento fosse un diversivo in grado di creare confusione per almeno una ventina di giorni, invece in 24 ore fu tutto scoperto» ha spiegato a questo proposito Pandico. Dopo 4 ore di interrogatorio l'udienza è stata rinviata a mercoledì prossimo.

Il colpo di scena che si attendeva nell'aula stadiò è invece venuto da un altro processo in cui era impegnato un altro pentito, Mauro Marra. In un'altra aula bunker, dall'altro capo della città, Marra ha detto ai giudici che intendeva ritrattare tutte le accuse rivolte a 63 imputati, non solo, ma aggiungeva che le dichiarazioni rese gli sarebbero state estorte con la «tortura» da un magistrato caesertano e alcuni funzionari e sottufficiali della polizia di stato.

Vito Faenza

NELLA FOTO: Giovanni Pandico e Gianni Melluso



Il governo ha approvato il disegno di legge

Riforma della maturità Tre le prove scritte

Gli orali su 4 materie scelte dallo studente - Istituti e scuole magistrali di 5 anni - Anche una laurea in sport

ROMA — Tre prove scritte, un orale su quattro materie scelte dallo studente, la materia della seconda prova scritta comunicata solo pochi giorni prima dell'esame. Questa è la riforma della maturità che il consiglio dei ministri ha approvato ieri. Il disegno di legge governativo inizierà ora il suo iter parlamentare. Ieri, il governo ha approvato anche un disegno di legge che trasforma gli Istituti superiori di educazione fisica (Isef) in corsi di laurea universitari, e un disegno di legge quadro per il diritto allo studio. Il disegno di legge sulla maturità (che prevede anche, dall'anno scolastico '87-'88 un prolungamento della durata delle scuole e degli istituti magistrali rispettivamente da 3 e 4 anni a 5 anni) prevede dunque che, dal secondo anno successivo all'approvazione della legge, l'esame di Stato sia modificato. Le prove scritte non saranno più 2 ma 3. La prima sarà il classico tema di italiano, oppure (a scelta del candidato) una «analisi e annotazione critica di un testo o di un saggio breve». La seconda prova sarà comunicata non mesi prima ma «nei giorni antecedenti l'inizio delle prove». La terza prova «consiste in risposte a quesiti, anche a carattere grafico e scritto-grafico, attinenti tutte le discipline dell'ultimo anno di corso. Le materie su cui si svolgerà il colloquio saranno quattro, scelte per tutte dal candidato. Le commissioni saranno praticamente uguali ad ora: un presidente e tanti membri di nomina ministeriale quanti sono gli insegnanti dell'ultimo anno. Più un solo membro interno.

Il voto finale sarà unico, come ora espresso in sessantesimi, ma venti di questi

sessantesimi saranno assegnati sulla base del curriculum degli studi e del voto di ammissione all'esame (per i privatisti invece, si valuteranno le prove orali integrative). Come si vede, dunque, più che una riforma-ponte (dovrebbe preparare la maturità della futura scuola superiore riformata) si tratta di ritocchi, anche sostanziosi, che non mutano però il carattere di fondo della materia. Quello cioè che affida alle sole prove finali tutto il giudizio sullo studente. Tutto ciò che i ragazzi e i loro insegnanti hanno realizzato nei cinque anni precedenti (da attività elettive a corsi integrativi), a ricerche individuali e di gruppo, a esperienze di scuola-lavoro) resta nel dimenticatoio.

L'altra novità è il prolungamento dell'istituto e della scuola magistrale a 5 anni e l'abolizione del valore abilitante del diploma magistrale a partire dal quarto anno dopo l'entrata in vigore della riforma della maturità. Il prolungamento era necessario, ma perché farlo ora? Il ministro non crede dunque che si farà la riforma di tutta la scuola secondaria superiore? La scelta, come si vede, è quanto meno singolare. La legge-quadro sul diritto allo studio, infine, afferma che «gli interventi sono destinati, in modo da assicurare parità di trattamento, agli alunni iscritti alle scuole elementari e secondarie statali e alle corrispondenti scuole parificate, pareggiate e legalmente riconosciute, nonché ai frequentatori, in età scolare, i corsi professionali».

Per l'Isf, la riforma prevede l'istituzione presso le università di corsi di laurea e di dipartimenti di educazione fisica e sport.

«Buongiorno Etruschi» Comincia il viaggio nel nostro passato

ROMA — «Buongiorno Etruschi», il progetto di cui è artefice soprattutto la Regione Toscana, è stato illustrato, quasi in contemporanea, ai giornalisti di Roma e Milano. Dal 16 maggio al 20 ottobre sarà infatti possibile percorrere itinerari e visitare mostre che, attraverso una documentazione di straordinaria ricchezza, illustreranno un popolo e una cultura sorprendenti in un viaggio affascinante nel passato.

L'assessore alla cultura della Regione, Marco Mayer, ha illustrato più che il programma (ricchissimo e costoso: 15 miliardi) soprattutto le tre novità di questo Progetto: le sponsorizzazioni della Fiat, della Fondiaria e del Monte dei Paschi di Siena che condividono con la Regione l'obiettivo di una Toscana più ricca, più consapevole, l'evento Etruschi, cioè mostre, confronto scientifico, iniziative editoriali, affetto Etruschi, creare, attraverso l'occasione del Progetto, nuovi luoghi di cultura, e cioè restauro e ripristino di musei, creazione di parchi archeologici. «Tutto quello che finalmente uscirà dalle cantine dei musei non ci tornerà più» — hanno assicurato gli organizzatori — «e sarà quindi esposto per sempre anche quando la manifestazione sarà ufficialmente chiusa. Questa è davvero una buona notizia».



Il «merchio» del Progetto disegnato da Fernando Farulli e ispirato alla plastica etrusca

FORNITURE ENTI LOCALI

FEL FOLLONICA (GROSSETO)

VIA LITORANEA, 16
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI

LIBANO

Beirut, non si spara più ma la crisi resta aperta

La Siria chiede al premier Kamameh di non dimettersi - «Forza d'urto» di sciiti e drusi in città - Ragazzo ucciso dai soldati israeliani vicino Gaza - Bombardata Sidone

BEIRUT — Dopo i sanguinosi combattimenti di mercoledì fra milizie musulmane rivali, è tornata la calma a Beirut (ma non a Sidone, nel sud, dove ieri le artiglierie tuonavano con violenza inaudita) e ora vengono al pettine i nodi politici della crisi con i vincitori — sciiti e drusi, alleati della Siria — che si preoccupano di ridare al settore occidentale della capitale un aspetto di normalità e con la Siria che preme sul primo ministro musulmano o sunnita Kamameh perché ritiri le sue dimissioni.

sciti di «Amal», centro drusi del Psp di Jumblatt e centro delle milizie del Partito comunista libanese e del Partito siriano nazionale sociale; compito di questa forza è appunto di mantenere l'ordine, in coordinamento con l'esercito e le forze di sicurezza.

E che ci sia bisogno di mantenere l'ordine lo dimostrano la situazione di anarchia che esisteva prima degli ultimi scontri, le uccisioni verificatesi durante e subito dopo la battaglia (nel quartiere di Verdun ad esempio, vicino alla sede dell'Ansa, sono stati uccisi nella loro casa la moglie, il figlio diciottenne e due figlie dell'attore palestinese Ghassan Matar, fedele ad Arafat) e il rapimento l'altra volta del vicepresidente dell'Università americana di Beirut, fortunatamente liberato incolu-

me poche ore dopo. La «forza d'urto» — hanno dichiarato i dirigenti sciiti e drusi — dovrà anche vigilare sui campi palestinesi di Beirut, poiché «garantisce la sicurezza e un dovere nazionale». Va ricordato in proposito che in dai tempi della guerra civile, nel 1975-76, i «Morabitun» hanno avuto l'appoggio e l'aiuto materiale di Al Fatah, e molti sostengono che attraverso di essi l'organizzazione di Yasser Arafat stesse tornando nei campi di Beirut. Tentativo che ora sciiti e drusi hanno bloccato.

Giovedì e ieri si sono recati a Damasco per consultazioni il leader sciita Berri, quello druso Jumblatt e il primo ministro Kamameh. Quest'ultimo è stato ricevuto dal presidente Assad, che gli ha chiesto di restare al suo posto. Kamameh a sua volta ha chiesto, come condizione per ritirare le dimissioni, il ritiro dalle strade di Beirut-ovest delle milizie di partito (cioè sciiti e drusi) e la loro sostituzione con reparti «anche sunniti» dell'esercito (la borghesia commerciale della capitale è prevalentemente sunnita). Ieri, intanto, un ragazzo palestinese di 12 anni è stato colpito mortalmente dai soldati israeliani durante una manifestazione nei pressi del campo profughi di Refjege, a cinque chilometri dalla città di Gaza (nell'omonimo territorio occupato). Un altro ragazzo è rimasto ferito.

Un'agenzia palestinese ha identificato il ragazzo ucciso per Issa Mohammed Ismail Issa, di 12 anni. Il ferito si chiamerebbe Invece Abdel Hafez Jodeh e avrebbe solo 10 anni. I due ragazzi sono colpiti da un proiettile alla testa, il secondo al torace.

ai prossimi congressi straordinari nelle quattro regioni, che eleggeranno nuovi dirigenti, nelle prossime settimane.

Gerardo Iglesias, nella conferenza stampa in cui ha annunciato il risultato della votazione, con voce grave e sofferza ha dichiarato: «Non avremmo mai voluto arrivare a questo punto, in cui devo abbandonare il Comitato centrale un numero importante di membri. Per evitare abbiamo sopportato di tutto, per vari anni. Tuttavia, l'esistenza di una situazione parallela, di una immagine pubblica di divisione del partito e di un doppio discorso permanente, la denigrazione e perfino le offese, il boicottaggio delle decisioni del partito, l'esistenza di organi di informazione che portavano avanti una linea

politica contraria a quella della decisione della direzione, hanno reso impossibile l'attività del partito. Speriamo che si impongono il buon senso, ma questo non è successo. Abbiamo parlato con la minoranza, offrendole una proposta di integrazione. A tutto questo hanno risposto accettando lo scontro ed arrivando alla formazione di un altro partito dentro il Pcc».

Nostro servizio

MADRID — Il Comitato centrale del Partito comunista spagnolo ha deciso ieri la esclusione dagli organi dirigenti del partito (Comitato centrale e Comitato esecutivo) di Santiago Carrillo e di altri 18 membri. Alle 17 mezzanotte sono stati resi noti i risultati della votazione, segreta e nominale: su 60 votanti (19 carrillisti non hanno partecipato alla votazione) 3 si sono astenuti, 57 hanno votato la esclusione di Carrillo, 55 quella di Adolfo Pinedo (segretario federale di Madrid), 53 quella di Ulian Ariza (dirigente delle Comisiones obreras). Insieme a Pinedo, i segretari regionali di Valencia, Paesi Baschi e Galizia (Villalba, Latorre, Perez de La Fuente) rimangono formalmente membri del Comitato centrale, fino

Nostro servizio

Scrivere di Santiago Carrillo, nel momento in cui i suoi rapporti col Partito comunista spagnolo giungono ad approdo tanto polemico, è compito difficile e perfino doloroso. Eletto segretario generale del Pcc al sesto Congresso, nel 1960 — Dolores Ibaruri aveva abbandonato da poco quella carica ricoperta — Carrillo si è dimesso alla fine del 1982 dopo la distinta elettorale del 28 ottobre che aveva visto il Pcc cadere dal 13 al 4% dei voti, da 23 a 4 deputati.

Nostro servizio

Sono dunque 22 anni della storia del Pcc che restano legati al suo nome, in tutto ciò che questa storia ha avuto di grande e di positivo per il Partito comunista, per il movimento operaio spagnolo e per la Spagna, ma anche di meno grande o addirittura di debilitante: perché, se è vero che vi sono sempre responsabilità collettive nei successi come negli insuccessi di un partito, è anche vero che nel caso di Carrillo l'autorità e il carisma derivantigli da un itinerario politico radicato già negli anni della guerra civile, e ancora più lontano nei grandi scopi dei ministri asturiani del 1934, il suo personalismo, un protagonismo imposto quasi come un diritto, hanno avuto come logico risultato di ricondurre sul suo nome il dare e l'avere, i crediti ma anche i debiti del Pcc.

Nostro servizio

Questi ultimi 22 anni di storia del Pcc vogliono dire, prima di tutto, la dura lotta contro la dittatura in una giusta strategia di unione di tutte le forze antifranchiste, operaie e intellettuali, poi — durante l'interminabile agonia del dittatore, e mentre il franchismo si prepara già a sopravvivere — l'organizzazione di una larga piattaforma politica che assicuri un reale rinnovamento della Spagna, poi ancora la battaglia per la legalizzazione del partito e infine il grande contributo dato dal Pcc alla democratizzazione della società spagnola nel difficilissimo periodo della «transición», senza dimenticare il suo ruolo fondamentale nello sviluppo dell'eurocomunismo, nella rottura degli schemi che bloccavano il movimento operaio e comunista europeo: tutto ciò è legato a Carrillo e non lo dimentichiamo. La storia non si scrive ritoccando o falsificando le fotografie dell'album di famiglia.

Nostro servizio

Ma, legata a Carrillo, a questo punto, non si può non ricordare una crisi interna che inizia attorno alla fine degli anni 70 e che poco a poco si dilata smantellando la credibilità del Pcc, la lunga serie di scissioni, di defezioni, di «epurazioni» che ne hanno drammaticamente diradato le file, la perdita progressiva di influenza elettorale fino alla disfatta del 1982. A questa data, come abbiamo detto, Carrillo si dimette — per specializzare il dibattito — che da cinque anni è entrato esclusivamente sul suo nome, sul suo modo di dirigere il partito, sul suo autoritarismo tradottosi in declino e decine di espulsioni di antichi e fedeli collaboratori.

Nostro servizio

Gian Antonio Orighi

ITALIA-RDT

Honecker auspica «ragione e realismo»

Il leader della Repubblica democratica tedesca sarà a Roma martedì e mercoledì - Incontri con Pertini, con Craxi e con il Papa

Da nostro corrispondente

BERLINO — Il dialogo in corso tra Italia e Repubblica democratica tedesca, con lo sviluppo della collaborazione tra i due paesi, avrà certamente un favorevole influsso sul clima internazionale, ha detto il presidente Honecker, introducendo una conversazione, nella sede del suo ufficio, con un gruppo di giornalisti italiani, alla vigilia della sua visita — il 23 e 24 prossimi — a Roma, dove incontrerà il presidente Pertini e il presidente del Consiglio Craxi. È previsto un colloquio anche con il Papa.

ITALIA-RDT

Honecker auspica «ragione e realismo»

Il leader della Repubblica democratica tedesca sarà a Roma martedì e mercoledì - Incontri con Pertini, con Craxi e con il Papa

Da nostro corrispondente

Circa le motivazioni che hanno determinato la decisione di recarsi in Italia, per la sua prima visita in un paese membro della Comunità europea e aderente all'Alleanza atlantica, il presidente Honecker ha precisato di considerare le amichevoli relazioni tra il suo paese e la Repubblica italiana «un prezioso contributo a una politica che, tra Stati non nucleari e Stati a ordinamenti sociali differenti, mira a una reciproca vantaggiosa cooperazione: piuttosto che allo scontro». La Rdt intende stabilire e consolidare rapporti di pacifica e costruttiva collaborazione con tutti gli Stati che vi si mostrino disponibili, siano essi membri della Nato, neutrali o non allineati. Per lo sviluppo di tali rapporti con l'Italia, nel dialogo politico, nei contatti parlamentari, nella cooperazione economica, tecnica, culturale, le premesse sono favorevoli.

ITALIA-RDT

Honecker auspica «ragione e realismo»

Il leader della Repubblica democratica tedesca sarà a Roma martedì e mercoledì - Incontri con Pertini, con Craxi e con il Papa

Da nostro corrispondente

Italia e Rdt — è stato chiesto ospitano sul proprio territorio basi missilistiche: quali iniziative autonome possono assumere i due paesi, in questo campo, quale contributo a una riduzione della tensione? Ha risposto Honecker: «Noi auspichiamo

ITALIA-RDT

Honecker auspica «ragione e realismo»

Il leader della Repubblica democratica tedesca sarà a Roma martedì e mercoledì - Incontri con Pertini, con Craxi e con il Papa

Da nostro corrispondente

che si determini una situazione in cui possano essere smantellate le basi di missili sul territorio della Rdt e quelle esistenti in Italia. La nuova iniziativa di Mikhail Gorbaciov offre un buon presupposto. A nome della Rdt vorrei aggiungere che riteniamo la creazione di zone demilitarizzate una occasione per gli Stati non nucleari di contribuire attivamente alla limitazione del confronto nucleare.

ITALIA-RDT

Honecker auspica «ragione e realismo»

Il leader della Repubblica democratica tedesca sarà a Roma martedì e mercoledì - Incontri con Pertini, con Craxi e con il Papa

Da nostro corrispondente

La visita a Roma sarà conclusa da un incontro con Giovanni Paolo II: qual è lo stato attuale dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica nella Rdt? Ha affermato Honecker: «Direi che si tratta di rapporti normali. Da noi la questione del rapporto Stato-Chiesa è risolta, e le chiese possono assolvere ai loro compiti». Ci sono invece in corso discussioni — ha specificato — non tra Stato e Chiesa cattolica nella Rdt, ma tra Rdt e Vaticano, sulle tre diocesi di confine per le quali l'antica giurisdizione territoriale non tiene conto degli della demarcazione tra i due Stati tedeschi.

SUDAFRICA

Per la prima volta assalito un bianco ora in fin di vita

Muiono altri 5 neri - Il presidente Botha presenta il suo piano per la Namibia

PORT ELISABETH — Il fatto è senza precedenti nella storia del Sudafrica: ieri a Uitenhage un bianco, Erasmus Jacobs, è stato trascinato fuori della sua auto, ferma ad un incrocio, è stato colpito da un colpo di pistola, mentre a Kwazakale sono stati ritrovati due corpi carbonizzati. La repressione della polizia dilaga e la commissione governativa incaricata di indagare sulla strage del 21 marzo scorso a Uitenhage ha scoperto che 17 delle 19 vittime morte sotto i colpi d'arma da fuoco della polizia, sono state colpite alle spalle.

SUDAFRICA

Per la prima volta assalito un bianco ora in fin di vita

Muiono altri 5 neri - Il presidente Botha presenta il suo piano per la Namibia

Un'altra novità di grande rilievo è arrivata nella tarda serata di mercoledì. Il presidente Botha ha comunicato al Parlamento il nuovo piano per la Namibia, che si articola nei seguenti punti: il territorio verrà retto da un governo ad interim, con poteri sia legislativi che esecutivi, incaricato di redigere anche una bozza costituzionale in base alla quale verranno indette le elezioni che porteranno il paese all'indipendenza.

SUDAFRICA

Per la prima volta assalito un bianco ora in fin di vita

Muiono altri 5 neri - Il presidente Botha presenta il suo piano per la Namibia

La Difesa e gli Esteri resteranno di competenza diretta del governo di Pretoria e sull'operato dello stesso governo ad interim della Namibia l'amministratore generale sudafricano (che già è in Namibia dall'83) potrà esercitare il diritto di veto.

SUDAFRICA

Per la prima volta assalito un bianco ora in fin di vita

Muiono altri 5 neri - Il presidente Botha presenta il suo piano per la Namibia

Di questo piano è importante sottolineare due elementi: il governo ad interim sarà composto dai sei partiti «moderati» della Namibia che hanno recentemente dato vita alla Conferenza multirazziale che comprende il legittimo movimento di liberazione del territorio, la Swapo, riconosciuta tale dall'Onu, in secondo luogo, sebbene Botha continui a ripetere che vuole rifarsi alla risoluzione n. 435 delle Nazioni Unite per l'indipendenza della Namibia (i 5 paesi del «Gruppo di contatto» incaricati dall'Onu di gestire la decolonizzazione dell'Africa del Sud-Ovest hanno invitato solo pochi giorni fa Botha ad attenersi alla 435), mancano nel nuovo piano i requisiti essenziali contenuti nelle indicazioni delle Nazioni Unite: il ritiro delle truppe sudafricane dal territorio, e le elezioni generali (col principio «un uomo un voto») per designare la Costituzione.

SUDAFRICA

Per la prima volta assalito un bianco ora in fin di vita

Muiono altri 5 neri - Il presidente Botha presenta il suo piano per la Namibia

L'attuale Costituzione in altre parole non rappresenta che una ristrettissima minoranza della Namibia e fa il gioco di Botha che vorrebbe dare legittimità ad un assetto istituzionale che minimizzi la presenza della Swapo.

E la Tv fa vedere bombe sovietiche su Parigi

PARIGI — La terza guerra mondiale come se ci fosse, con i russi che improvvisamente, il 12 giugno 1985, dilagano dalla cortina di ferro, distruggono al suolo l'aviazione della Nato, divorano in 48 ore l'intera Repubblica Federale Tedesca e al terzo giorno sono già a Sedan, in Francia, dopo aver sterminato un corpo d'armata americano con le armi chimiche. A questo punto il dilemma di Mitterrand: che fare? Prendersi o non prendersi la responsabilità di trasformare una guerra convenzionale in guerra nucleare?

URSS

Gorbaciov prende il tè dai Nikiscin

Il segretario generale del Pcus è andato a visitare un quartiere in periferia

Dal nostro corrispondente

MOSCA — E ora un «bagno di follia». Mikhail Serghiev non cessa di mandare segnali nuovi al paese. L'altra settimana aveva convocato a Mosca un'inconclusa riunione di quadri economici periferici, i cosiddetti «manager», per farli esprimere direttamente sui temi della riforma economica. E la riunione ha lasciato il segno: tant'è che il Politburo di giovedì l'ha presa come riferimento per importanti decisioni future. Martedì e mercoledì scorsi è invece andato lui stesso a parlare con la gente. Ha scelto il suo rione elettorale e ha fatto quello che dai tempi di Lenin solo Nikita Serghiev e Krusciov avevano osato, più di vent'anni fa: è uscito dal Cremlino per andare a passeggio.

URSS

Gorbaciov prende il tè dai Nikiscin

Il segretario generale del Pcus è andato a visitare un quartiere in periferia

Dal nostro corrispondente

Una visita stralocoma di significati emblematici che non sono certo sfuggiti a nessuno dei sovietici. Andropov e Cernenko avrebbero aperto i loro rispettivi appartamenti andandando in fabbrica: il primo aveva scelto la gloriosa «Sergo Orzhonikidze» per lanciare la sua proposta di austerità mista ad una «politica dei redditi» di impronta socialista. Il secondo aveva scelto l'altrettanto gloriosa «Sergo» (falce e martello) per confermare che si doveva passare alla fase intensiva dello sviluppo economico.

URSS

Gorbaciov prende il tè dai Nikiscin

Il segretario generale del Pcus è andato a visitare un quartiere in periferia

Dal nostro corrispondente

Gorbaciov ha invece scelto il quartiere. Un quartiere tra i più periferici, vicino all'antico monastero di Kolomen'skoe, che prende il nome dal villaggio di Nagatino, su una delle tante ortose della Mosca. È una delle tante minicittà che circondano Mosca. Niente di speciale, di esemplare. Soliti immensi palazzoni, solite enormi strade, soliti cortili spaziosi ancora senza alberi con dentro la scuola e gli asili, gli ambulatori e le palestre, i negozi di prima necessità e i servizi di riparazione varia.

URSS

Gorbaciov prende il tè dai Nikiscin

Il segretario generale del Pcus è andato a visitare un quartiere in periferia

Dal nostro corrispondente

Ma non è nemmeno questo il punto. È la scelta stessa di fare la visita che indica la volontà di offrire al paese un'immagine di dirigente che non vuole essere collocato nell'empireo, lontano e inaccessibile. Colpisce tanto più pensando che, qualche giorno fa, il presidente del Soviet supremo ha deliberato che Nikolai Tikhonov, il presidente del Consiglio dei ministri, due volte eroe del lavoro socialista, ha diritto

URSS

Gorbaciov prende il tè dai Nikiscin

Il segretario generale del Pcus è andato a visitare un quartiere in periferia

Dal nostro corrispondente

ad avere subito il busto in bronzo nella sua città natale, a Khar'kov. La differenza c'è, e si vede.

URSS

Gorbaciov prende il tè dai Nikiscin

Il segretario generale del Pcus è andato a visitare un quartiere in periferia

Dal nostro corrispondente

Ad avere subito il busto in bronzo nella sua città natale, a Khar'kov. La differenza c'è, e si vede. All'uomo della strada — anche a quelli che non hanno conservato un buon ricordo (e sono i più, occorre dire) di Krusciov, delle sue «intemperanze» e «improvvisazioni» — la trovata è piaciuta. Il che sembrerebbe dire che non è poi troppo vero che il pubblico sovietico ami i dirigenti arcigni e inattigliabili. Fatto sta che Mikhail Serghiev è andato in una scuola, la numero 514, a parlare con gli insegnanti, delle difficoltà a realizzare la riforma in corso, dei problemi educativi, dell'introduzione del computer, e con i ragazzi dei problemi del loro futuro. Così mai viste. Altrettanto mai visto l'incontro con gli acquirenti del supermercato del quartiere «Universam», che vuol dire Magazzino universale) con il personale dell'ospedale di zona, il numero 53 (dove si è parlato anche della necessità di elevare gli stipendi dei medici e degli infermieri). Infine, dulcis in

Brevi

Expulsi dalla Gran Bretagna due sovietici

LONDRA — Il capitano Oleg Los, vice-addetto navale all'ambasciata dell'Urss e Vyacheslav Grogovov dell'Aeroflot sono stati invitati ieri a lasciare entro 7 giorni la Gran Bretagna per aver cercato di organizzare — come scrivono i giornali inglesi — «una nuova rete di spionaggio nell'Inghilterra meridionale».

Brevi

Incidente militare tra Honduras e Nicaragua

MANAGUA — Il regime sandinista ha denunciato ieri che tre caccia dell'aviazione honduregna hanno attaccato due motovedette nicaraguensi, affondando un'unità e provocando la morte di un marinaio. Il Nicaragua ha formalmente protestato col ministro degli Esteri honduregno Edgar Paz Barica.

Brevi

Incidenti in Pakistan: 40 morti

KARACHI — Anche se ieri non si sono registrati incidenti al clima a Karachi rimane molto teso: dopo quattro giorni di disordine che hanno assunto anche caratteristiche di scontro etnico tra urdu e patani, il bilancio dei morti è di 40.

Brevi

Fondi Usa per i «contras»: verso un compromesso?

WASHINGTON — Per evitare il rischio di una sconfitta al Congresso, Reagan si è detto ieri disposto ad accettare un compromesso sulla sua richiesta di stanziare 14 milioni di dollari per finanziare la guerriglia antisandinista in Nicaragua. Nel frattempo la Commissione del Senato ha approvato di stretta misura il finanziamento, ma per la prossima discussione in Assemblea molti membri hanno già dichiarato che potrebbero votare contro.

Brevi

Sudan: abrogata divisione del Sud in tre regioni

KHARTUM — Il presidente sudanese Siwarandhab ha abrogato il decreto con cui il Sud del paese veniva diviso in tre regioni. Il decreto del giugno '83 eliminava di fatto l'autonomia del Sud ed era stato denunciato dal Movimento per la liberazione del popolo del Sudan. Le regioni meridionali rimarranno comunque sotto amministrazione militare ancora per un anno. Parallela è stata annunciata anche l'abrogazione di alcune norme della legge islamica. Il Sud non ha comunque accettato la proposta «estensiva» di Khartum e ha annunciato la ripresa della guerriglia.

Brevi

Processo d'appello per omicidio Popielusko

VARSAVIA — È iniziato ieri di fronte alla Corte suprema il processo d'appello per i 4 ufficiali dei servizi di sicurezza accusati del rapimento e dell'omicidio di padre Popielusko. Al processo non assistono gli accusati.

Brevi

Papandreou su elezioni anticipate in Grecia

ATENE — Ad un ricevimento ufficiale giovedì sera il primo ministro greco Papandreou ha affermato che le elezioni politiche anticipate si svolgeranno il 2 giugno prossimo.

Brevi

A fine aprile il vertice del Patto di Varsavia

MOSCA — Il vertice del Patto di Varsavia si terrà nella capitale polacca nella fine del mese: l'annuncio è stato dato ieri dalla «Pravda» che non ha però precisato la data. Fonti ambasciate a Mosca parlano del 26 aprile. Il vertice avrebbe dovuto tenersi a Sofia il 15 gennaio scorso ma venne rinviato per la malattia di Cernenko. A Varsavia sarà presente Gorbaciov e si discuterà — secondo gli osservatori — del rinnovo decennale dell'alleanza che scade il 14 maggio.

Brevi

Giulietto Chiesa

NELLA FOTO: Mikhail Gorbaciov (il terzo da sinistra) mentre prende il tè con i coniugi Nikiscin

Brevi

Per onorare la memoria della cara GIANNA

I colleghi del marito hanno sottoscritto 300 mila lire pro Udi e 151 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

In memoria del compagno GIUSEPPE ZANIN

Un gruppo di compagnie ha sottoscritto 165 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno UMBERTO FONDA

La sorella compagna Bruna ha sottoscritto 25 mila lire pro Udi e 100 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

In memoria del compagno MARIO ERVATTI

I compagni Mikesch hanno sottoscritto ventimila lire pro stampa comunista. Trieste, 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno CARLETTO FERRINI

La moglie Teresina lo ricorda a chi gli vuole bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Lesa (Novara), 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno UMBERTO FONDA

La sorella compagna Bruna ha sottoscritto 25 mila lire pro Udi e 100 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

In memoria del compagno MARIO ERVATTI

I compagni Mikesch hanno sottoscritto ventimila lire pro stampa comunista. Trieste, 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno CARLETTO FERRINI

La moglie Teresina lo ricorda a chi gli vuole bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Lesa (Novara), 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno UMBERTO FONDA

La sorella compagna Bruna ha sottoscritto 25 mila lire pro Udi e 100 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

In memoria del compagno MARIO ERVATTI

I compagni Mikesch hanno sottoscritto ventimila lire pro stampa comunista. Trieste, 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno CARLETTO FERRINI

La moglie Teresina lo ricorda a chi gli vuole bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Lesa (Novara), 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno UMBERTO FONDA

La sorella compagna Bruna ha sottoscritto 25 mila lire pro Udi e 100 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

In memoria del compagno MARIO ERVATTI

I compagni Mikesch hanno sottoscritto ventimila lire pro stampa comunista. Trieste, 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno CARLETTO FERRINI

La moglie Teresina lo ricorda a chi gli vuole bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Lesa (Novara), 20 aprile 1985

Brevi

Per onorare la memoria del compagno UMBERTO FONDA

La sorella compagna Bruna ha sottoscritto 25 mila lire pro Udi e 100 mila lire pro campagna elettorale del Pci-Lista Frausin. Muggia (Trieste), 20 aprile 1985

Brevi

In memoria del compagno MARIO ERVATTI

I compagni Mikesch hanno sottoscritto ventimila lire pro stampa comunista. Trieste, 20 aprile 1985

«Riscriverò il piano-lavoro», dice De Michelis ai sindacati Ma sul fisco il governo resta latitante

Accolte le critiche e le proposte Cgil, Cisl e Uil - Trentin: «Verificheremo come» - Le nuove indicazioni - Del Turco: «Sindacato senza pregiudiziali» - Lama sul referendum: «Nessuna drammatizzazione»

ROMA — Sull'occupazione la partita è tutta aperta. Tra il ministro del Lavoro e i dirigenti sindacali, ieri, è cominciata una trattativa vera e propria che dovrà avere sbocco in una nuova edizione del documento De Michelis, modificato e completato sulla base delle critiche e delle proposte che Cgil, Cisl e Uil hanno messo in campo per una politica politica del lavoro. «Nessuna delle osservazioni di merito da noi formulate — ha rilevato Bruno Trentin — ha ricevuto una risposta negativa. Ovviamente, ora, dovremo vedere come saranno recepite e con quali effetti concreti».

re risponda solo a una logica di lottizzazione». Tanto più in questi frangenti di campagna elettorale per le amministrative e lo stesso referendum: l'annuncio che entro il 31 maggio dovranno giungere al traguardo legislativo i provvedimenti per la creazione di 160-170 mila posti di lavoro, gli stessi promessi l'anno scorso con il protocollo del 14 febbraio per «compensare» il taglio della scala mobile, può essere la classica mossa propagandistica se si continua a praticare una scissione con l'intero processo del mercato del lavoro. Questo, infatti, è sempre più compromesso, da un lato, dall'incalzare dei processi di ristrutturazione che espellono gruppi sempre più consistenti di lavoratori, dall'altro, dall'acutarsi della domanda di una prima occupazione di lavoro da parte ormai di un terzo della popolazione.

Il confronto al ministero del Lavoro. Qualche novità è stata individuata, come per l'esigenza di armonizzare l'utilizzazione della cassa integrazione con nuovi strumenti di garanzia e sostegno ai processi di mobilità e anche alle forme di occupazione precarie (con una integrazione di reddito che potrebbe uscire allo scoperto le numerose forme di lavoro nero e sommerso che oggi sfuggono a ogni controllo). La stessa utilizzazione del Fondo investimenti e occupazioni per interventi mirati alla riduzione d'orario dovrebbe trovare un raccordo preciso con i contratti di solidarietà quanto con il rinvio della contrattazione sulla riorganizzazione del lavoro nelle aziende.

Se si continua così sarà la strada del referendum a dover essere percorsa per affermare la domanda di una nuova politica economica. Ci sarà una contrapposizione tra i «sì» e i «no» nel sindacato, anche nella Cgil? È l'interrogativo posto a Luciano Lama dai delegati del settore energia: «Nessuna drammatizzazione, nessuno scandalo se in Cgil ci dividessimo qualora si votasse per il referendum. Dobbiamo — ha sostenuto il segretario generale della Cgil — svelenire questi aspetti drammatici e razionalizzare le cose: il sindacato non può chiedere la menzogna ai suoi militanti, né tantomeno la rinuncia alle loro posizioni».

Paquale Cascella

Bankitalia: la pensione ognuno se la faccia (e polizze esentasse)

La proposta sul sistema previdenziale studiata con Ina ed Imi - «Via libera» per i fondi integrativi volontari - Lo Stato spenderebbe 900 miliardi ogni 3.000 così investiti

ROMA — Alleggeriamo il peso della previdenza pubblica, dell'assicurazione obbligatoria; facciamo spazio, sia pure gradualmente, ai fondi integrativi (da chiunque gestiti); e il sistema economico si rivaluterà, il risparmio così canalizzato allenterà gli investimenti. E, non ultimo, l'inecubita della vecchiaia si lincerà di rosa. L'appello è firmato da Bankitalia, Ina e Imi con il corredo di 86 pagine e decine di tabelle, grafici e simulazioni. Una nuova ricerca che (utilizzando in gran parte dati vecchi) si muove sulla falsariga di analoghe elaborazioni dell'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazioni; e che porta nuova acqua al mulino di quanti mettono in dubbio la possibilità di garantire per il futuro un sistema pubblico di sicurezza sociale.

Le tre gambe del nuovo sistema, invece, sarebbero mutuate — un po' avventatamente — dagli Usa (nonostante le violente discussioni in corso laggiù): un piccolo «zoccolo» di previdenza pubblica, anche un po' assistenziale, per tutti; un gradino per la previdenza aziendale o categoriale, comunque contrattata collettivamente; il più ampio margine per la previdenza volontaria.

In linea con la stessa «de-regolazione» dei presidi di solidarietà sociale, il finanziamento di questo nuovo assetto, che dovrebbe garantire pensioni indicizzate al 100% fino a 2.000 ed oltre, passa attraverso una sottrazione di risorse, senza modificare gli altri pilastri. Per esempio i curatori (Carducci, Frasca, Palladino, Pietrobono e Serafino) non ipotizzano alcuna modifica della iniquità fiscale, che rende oggi particolarmente penosa per i lavoratori dipendenti la costante erosione (per motivi demografici e non) delle loro pensioni. Anzi, la leva per fa-

re spazio ai fondi integrativi dovrebbe essere proprio la massiccia esenzione fiscale, più elevata quanto più alti sono gli stipendi di partenza. Insomma, lo Stato spenderebbe di più per chi guadagna di più: il motivo «tecnico» — è spiegato così: poiché sono questi gli strati finora più interessati alle polizze pensionistiche offerte dalle assicurazioni, come pure ai vitalizi da accendere con le liquidazioni, la lunga marcia della presidenza integrativa non può cominciare che da lì. Queste ipotesi arrivano fino a versamenti per previdenza integrativa pari al 20% del reddito, con consistenti esenzioni. Nell'esempio di un reddito di 40 milioni l'anno (8 milioni di versamenti per la previdenza integrativa), lo Stato incasserebbe fino a 3.280.000 lire di meno in un anno. Come si vede, si tratta di una rivoluzione di non poco conto e che, graduale o no, scardinerebbe in modo definitivo l'assetto attuale. E se si pensa che la organizzazione del lavoro va muovendosi sempre più verso una frequente modifica dei ruoli e dei luoghi di lavoro da parte di ciascun lavoratore, si vede come — senza una solida permanenza dell'assicurazione obbligatoria — l'ipote-

Esperto di cinema? Bene, il suo posto è all'Efim

ROMA — A molti sfugge eppure tra cinema e metallurgia un rapporto che dovrà pure essere. Così ci dovrà essere un rapporto tra critica artistica e produzione di aerei, tra Oscar e inscatolamento del pomodoro. Sicuramente ci sarà perché il governo con un decreto di pochi giorni fa (esattamente del 12 aprile) ha nominato membro del consiglio di amministrazione dell'Efim il dottor Normanno Messina. Tutti sanno che il gruppo pubblico è un colosso che opera nei settori più disparati: dalla metallurgia, alla meccanica, fino ai settori dell'aeronautica, che comprende anche il comparto dei «sistemi d'arma». Infine l'Efim ha una partecipazione anche in aziende agroalimentari. Quel che non tutti sanno è che invece il dottor Normanno Messina di tutto questo, probabilmente, sa poco o nulla. Il suo «curriculum», inviato alla commissione che deve dare il placet alla nomina, lo descrive solo come un esperto critico cinematografico. Tutto qui. La sua competenza nel settore industriale è tutta da scoprire. E allora viene da domandarsi — come fa l'onorevole comunista Macciotta in un'interrogazione al ministro Dardi — se l'orientamento del governo è quello di trasferire all'Efim le attività attualmente inquadrate nell'ente cinema, o se, scherzi a parte, «la nomina risponda a meri criteri di lottizzazione». Questa concezione della professionalità non è nuova però per il governo Craxi. Nanche 15 giorni fa, il dottor Genaro Acquaviva, fino ad allora capo della segreteria di Craxi, è stato mandato a Zurigo per dirigere la commercializzazione dei prodotti chimici dell'Eni. Quel dottor Acquaviva che fino ad allora aveva vissuto tra organizzazioni cattoliche e segreterie particolari.

Nadia Tarantini

Dal nostro corrispondente BERGAMO — La nuova direzione Philco ha deciso per la linea dura avviando le procedure per il licenziamento di 600 operai, dopo la rottura delle trattative con il Consiglio di fabbrica e il sindacato avvenuta mercoledì sera in Regione. Per la fabbrica bergamasca di automotofreni, in crisi dall'82, questo significa quasi dimezzare gli organici; attualmente i dipendenti sono 1400, di cui poco meno di 500 in cassa integrazione. L'interessamento del ministro dell'Industria, Renato Altissimo, che aveva prospettato l'inserimento della Philco nel piano nazionale per l'elettronica e la copertura «politica» offerta dalla Regione che aveva fatto balenare nei giorni scorsi l'ipotesi di un finanziamento simbolico di 500 milioni attraverso la sua finanziaria, non sono valsi a far cambiare idea all'azienda.

Linea dura alla Philco licenziati 600 operai

Rotte le trattative con il consiglio di fabbrica e il sindacato, l'azienda si è messa in posizione di forza in caso di un'ipotetica ripresa del confronto e sta cominciando ad eseguire il suo piano di ristrutturazione presentato in Regione ed ai sindacati prima di Pasqua. Un piano che prevede 667 dipendenti, oppure 554 (di cui solo 295 operai) a seconda o meno della chiusura del reparto frigoriferi, ipotesi ritenuta del resto dall'azienda piuttosto probabile. Il rischio di iniziative unilaterali era ben presente durante gli ultimi giorni delle trattative regionali. Anche la proposta di mediazione da «ultima spiaggia» fatta dall'assessore all'Industria, Giovanni Ruffini, non aveva smosso l'azienda dalle sue posizioni. La direzione della Philco aveva risposto con seccato no alle richieste regionali di cassa integrazione a rotazione, alla possibilità di alternative occupazionali al-

la chiusura della linea frigoriferi, all'invito ad aumentare il capitale sociale da sei a otto miliardi per garantire un rifinanziamento adeguato dell'azienda. La direzione aveva detto no anche alle proposte sindacali di utilizzare i contratti di solidarietà e altre forme come il part-time per alleggerire complessivamente il peso dell'occupazione. I nuovi padroni del Cnel, all'ordine del giorno del direttivo, inoltre, la preparazione del congresso della Ces, che si terrà a Milano dal 13 maggio, e l'esame della situazione sindacale.

Ecufin, hanno dunque ritenuto in modificabile la loro strategia per guidare l'azienda fuori dalla crisi. Il sindacato aveva la direzione di non avere idee, di non cercare seriamente un rilancio delle attuali gamme produttive e di non potenziare la ricerca per poter produrre nuovi prodotti. Dal 1977 ad oggi la Philco ha dimezzato la sua gamma di produzione che comprendeva oltre alle lavatrici, alle asciugatrici e ai frigoriferi anche i pannelli solari e la T.V. L'azienda ha perso dal 1980 ad oggi 600 operai, senza contare i licenziamenti in arrivo, mentre il suo passivo è salito dai tre miliardi del 1982 agli otto miliardi dell'altro anno.

Laura Cortesi

Varata la riforma Fs: l'obiettivo efficienza adesso è più vicino

La Camera ha approvato ieri il provvedimento in via definitiva - Lama: premiata la grande tenacia dei lavoratori - Si sono battuti per il miglioramento del servizio - Riforme in attesa da anni - Situazione deteriorata

ROMA — La riforma delle Ferrovie dello Stato è finalmente cosa fatta. Ieri la Camera ha approvato in via definitiva quel testo di legge per il quale da due legislature si confrontavano le forze politiche e sociali. La normativa trasforma le Fs in una impresa slegata dalle procedure tipiche di un'azienda autonoma statale: nelle intenzioni c'è infatti l'obiettivo di una gestione più snella, moderna e funzionale. «La riforma approvata ieri dal Parlamento — ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Luciano Lama — premia la grande tenacia dei ferrovieri e del movimento sindacale, dopo anni e anni di rinvii e di opposizioni». «La riforma — ha continuato Lama — pone le basi per conseguire l'efficienza industriale del servizio che è essenziale per ridurre i costi di esercizio e per corrispondere ai bisogni dell'utenza. Risnare, ammodernare, utilizzare al meglio gli investimenti, rompere gerarchie gestionali accentratrici e de-responsabilizzanti significa anche valorizzare gli apporti tecnici dell'azienda e più in generale tutto il lavoro, con effetti di produttività del servizio di grande rilievo. «La riforma delle Fs — ha concluso il segretario gene-

rale della Cgil — è di buon auspicio anche per la definizione del piano generale dei trasporti che deve essere tra poco approvato dal Parlamento e del quale il Paese ha bisogno per rimuovere una delle cause strutturali dell'inflazione italiana, per dare nuove opportunità alla nostra industria e per vivere meglio. Ora il problema vero è quello di realizzare concretamente la riforma poiché le resistenze non sono certo state definitivamente superate dalla deliberazione parlamentare. «Viva soddisfazione» per l'approvazione definitiva della legge di riforma delle ferrovie dello Stato è stata espressa dalle federazioni dei trasporti Fil-Cgil, Sauti-Cisl e Uil. «La riforma delle Fs — afferma un comunicato diffuso alle agenzie di stampa — che grazie soprattutto all'azione sindacale ha potuto mantenere i suoi fondamenti, con i suoi innovatori, apre una fase che può e deve segnare una svolta positiva non solo nell'azienda Fs ma anche nell'intero settore del trasporto dei passeggeri e delle merci nel nostro Paese. Anche secondo i sindacati confederali di settore, la riforma rende «più urgente la

realizzazione del piano generale dei trasporti perché solo in questo quadro anche la nuova azienda Fs potrà esprimere appieno quelle potenzialità di efficienza ed economicità che la legge consente di liberare. L'approvazione di questa normativa è un consistente passo in avanti per il settore. Essa arriva a proposito per cercare di superare uno stato di disagio dei lavoratori per le ultime vicende legate soprattutto al contratto di categoria e agli ultimi scioperi indetti nella settimana successiva alla Pasqua dall'organizzazione autonoma della Fisafs. Gli aspetti positivi di un contratto definito «ottimo» dai confederali e conseguito senza neanche un'ora di sciopero erano stati in qualche modo offuscati dalla vicenda della doppia firma del ministro (in pratica aveva sottoscritto un accordo con gli autonomi che poi è stato costretto a disconoscere perché incompatibile con i vincoli di bilancio). Anche il ricorso all'agitazione da parte della Fisafs in un periodo (la settimana dopo Pasqua) considerata intoccabile dal codice di autoregolamentazione confederale aveva suscitato più una polemica e provocato un imbarazzato intervento del ministro.

Preparazioni alla Zanussi PORDENONE — Duemila lavoratori (dei 5 mila che la Zanussi vorrebbe «tagliare») potrebbero essere messi in prelievo se venisse accolta la richiesta di applicare anche ad essi il provvedimento straordinario che porta a 50 anni l'età per il pensionamento anticipato a 30 anni la soglia massima di durata del rapporto di lavoro. Una richiesta in tal senso è stata avanzata dal vertice del gruppo industriale pordenonese. Comitato per la congiuntura ROMA — Un comitato permanente per la congiuntura è stato costituito presso il ministero del Bilancio con il compito di provvedere alla valutazione della situazione congiunturale al fine di definire i conseguenti indirizzi di politica economica.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	19/4	17/4
Dollaro USA	1906,55	1933,90
Marc tedesco	639,83	639,25
Franc francese	209,485	209,585
Sfr svizzero	565,19	565,340
Corona svedese	31,722	31,713
Sterlina inglese	2460,90	2473,95
Sterlina irlandese	2002,20	2004
Scudo portoghese	14,625	14,67
Dracma greca	1431,985	1432,70
ECU	1410,775	1423,25
Dollaro canadese	7,705	7,757
Franc svizzero	768,975	767,76
Scellino austriaco	91,077	91,049
Corona norvegese	219,415	220,895
Corona svedese	218,72	218,72
Marc finlandese	304,22	305,730
Escudo portoghese	11,195	11,367
Peseta spagnola	17,452	17,485

Con gli arretrati superarono il minimo: tasse rimborsate

ROMA — Saranno rimborsati dal fisco i contribuenti che nel triennio '73-'75 hanno pagato l'Irpef sugli arretrati mediante tassazione separata, se negli anni di riferimento i redditi costituiti da emolumenti arretrati, uniti a quanto altro percepito, non avrebbero superato il tetto del minimo imponibile. Spieghiamo meglio. Alcuni contribuenti hanno percepito solo negli anni '73-'75 rettri-

buzioni relative agli anni precedenti. Hanno dovuto pagarci sopra l'Irpef nonostante che quegli stessi redditi non avrebbero fatto superare il minimo imponibile se fossero stati percepiti nell'anno di riferimento. È stata l'Alta corte a intervenire con una sentenza di incostituzionalità che ha abrogato gli articoli 12 e 13 del Dpr 597 del '73. Dunque i contribuenti che si trovano nelle condizioni citate possono chiedere al fisco il rimborso della somma versata ingiustamente.

MAGGIO '85 CCT

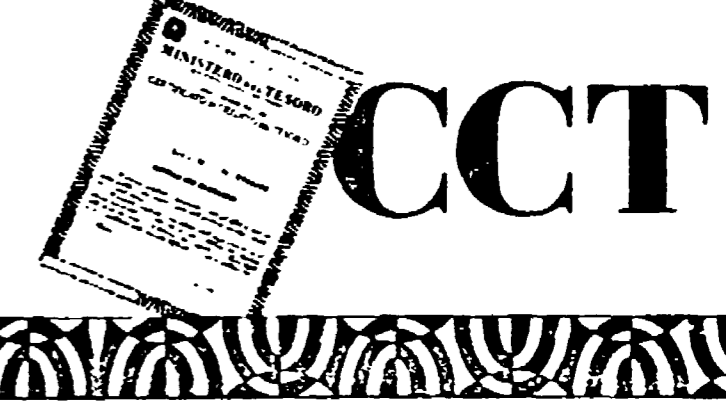
Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 24 aprile; il pagamento sarà effettuato il 2 maggio 1985 al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il collocamento dei CCT avverrà col metodo dell'asta marginale; il prezzo base è pari al 97,50%, comprensivo di un giorno di interesse; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate a questo prezzo o a un prezzo superiore di 10 centesimi o di un multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta, che verrà reso noto con comunicato stampa, sarà il prezzo meno elevato tra quelli accolti.
- Le cedole successive alla prima saranno pari al rendimento dei BOT annuali, aumentato di un premio di 0,50 di punto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

ENTRO IL 24 APRILE

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo a tassi costanti
97,50%	10	14,40%	14,90%



settegiorni Raiuno televisione



Una inquadratura di «Tradimento», il 25 aprile su Raitre

Le tre Reti della Rai dedicano questa settimana alla Liberazione con una serie di programmi, inchieste, interviste e film su quei giorni

Il 25 aprile in Tv

Quarant'anni dopo quel 25 aprile, quella settimana di primavera, 40 anni dopo ritornano nelle immagini della televisione, in un fitto calendario di programmi della Rai, costruiti con interviste, fotografie, testimonianze, riprese filmate, con i ricordi di quei giorni. La Rai, infatti, già dal 9 aprile ha iniziato a raccontare ai più giovani, a far ricordare per chi ha vissuto quei momenti gli avvenimenti della Seconda guerra mondiale, del fascismo, trasmettendo alle 14,15 su Raiuno due programmi: L'Italia in guerra e La lunga campagna d'Italia.

lunga serata in diretta il 25 aprile, a cura di Gaetano Nanetti, che sotto il titolo «40 anni dopo, primavera '45» rievoca, fuori di ogni retorica, i giorni drammatici della Resistenza. La parola è ai protagonisti, famosi o sconosciuti, in seguito dalla macchina da presa nei luoghi dei loro racconti. L'intento è quello di ricostruire cosa accadde realmente a Genova, a Torino, a Milano e a Venezia nei giorni della Liberazione, anche con materiale di repertorio (in gran parte inedito in Italia). Sentiremo l'onorevole Tina Anselmi, staffetta partigiana nel Veneto, lo storico Leo Valiani che visse la Liberazione di Milano, il senatore Paolo Emilio Taviani che comandava le formazioni di Genova, mentre per la liberazione di Torino sono stati intervistati il giornalista Giorgio Bocca e l'onorevole Ugo Pecchioli, che racconterà - ripercorrendo quelle stesse strade - il suo ingresso nella Torino liberata.

Per quel che riguarda Raidue, martedì verrà presentato un Tg2 Dossier dedicato a quanto rimane oggi della Resistenza nella vita sociale, culturale e politica del nostro Paese. Mercoledì 24 aprile va in onda uno speciale di Raiuno intitolato «40 anni dopo la Liberazione», la storia e l'eredità della Resistenza raccontata da un protagonista: il senatore a vita Leo Valiani. Se Raiuno e Raidue hanno cercato di non «disturbarci» reciprocamente le trasmissioni, scegliendo programmazioni in giorni diversi, Raitre ha puntato su un genere diverso: nella serata del 25 aprile verrà infatti presentato «Tradimento» di Ansiano Cianfrèlli, a cavallo tra il teatro e la ricostruzione storica, su un episodio particolare della guerra di Liberazione, la storia di Rudolf Jacobs, Jacobo ufficiale della marina tedesca di stanza a La Spezia, uomo colto e sensibile cresciuto in un ambiente contrario al nazismo, passato nelle file della Resistenza italiana in nome di un ideale di libertà comune a tutti i popoli. Rudolf Jacobs, in divisa da nazista, trovò la morte lanciandosi solo in un assalto contro la caserma delle brigate nere a Sarzana.

Domenica 21

- Raiuno
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato
11.00 SANTA MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
15-16.25-17.25 NOTIZIE SPORTIVE
15.40 DISCORING '84-'85
16.20 90' MINUTO
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO E IL DUCE - 2ª parte, con Susan Sarandon, Anthony Hopkins, Bob Hoskins, Annie Girardot, Barbara De Rossi, Dietlinde Turban, Vittorio Mezzogiorno
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «Agente Dooly»
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Raidue
10.00 GRANDI INTERPRETI
10.45 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.15 SUEZ - Con Tyrone Power e Loretta Young
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'E' DA VEDERE - A cura di Carlo Picone
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Motorciclismo
15.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
18.20 MIXERMUSICA - di Lidia Sacerdoti Radice
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 MIXERSTAR - di Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORIT
20.30 SHAKER - Un video-cast con Renzo Montagnani, Daniela Poggi, Silvan - Regia V. Molinari (4ª puntata)

- Italia 1
8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Bill, il selvaggio»; con Audie Murphy e Lloyd Nolan; 12.15 «Bita, storia di computer»; 13.00 Domenica sport; 16.00 Drive in, varietà; 22.20 «I racconti dei brividi»; 23.20 Premiera, settimanale di cinema; 23.40 Film «Una scarpa è assassina»; con Robert Mitchum e Angela Dickinson. Regia di William Hale; 1.30 «Mod Squad, i ragazzi di Greer», telefilm.

- Telemontecarlo
16.30 Il mondo di domani; 18.00 TMC Sport; 20.15 Oroscopo di domani; 20.30 Varnità; 21.30 TMC Sport; 22.15 Canzonette di storia napoletana.

Lunedì 22

- Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 REVAK, LO SCHIAVO DI CARTAGINE - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 L'INFANZIA DI IVAN - Con Nikolaj Burjakov, Valentin Zubkov
14.45 DSE - IL SISTEMA ZOOTECNICO - I suoni (8ª puntata)
16.15 LUNEDI' SPORT - A cura della Redazione sportiva del TG1
17.00 TG1 - FLASH
17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
18.10 L'OTTAVO GIORNO
18.40 IL PIU' DI MERLOCK HOLMES - Il passato ritorna
18.50 ITALIA SERA - Fatti e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO E IL DUCE - 1ª parte - S. Sarandon, A. Hopkins, B. Hoskins, A. Girardot, B. De Rossi, D. Turban, V. Mezzogiorno, F. Testi
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.40 TRAPPER - «Ragazze in attesa», telefilm
23.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 REVAK, LO SCHIAVO DI CARTAGINE - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 L'INFANZIA DI IVAN - Con Nikolaj Burjakov, Valentin Zubkov
14.45 DSE - IL SISTEMA ZOOTECNICO - I suoni (8ª puntata)
16.15 LUNEDI' SPORT - A cura della Redazione sportiva del TG1
17.00 TG1 - FLASH
17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli
18.10 L'OTTAVO GIORNO
18.40 IL PIU' DI MERLOCK HOLMES - Il passato ritorna
18.50 ITALIA SERA - Fatti e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO E IL DUCE - 1ª parte - S. Sarandon, A. Hopkins, B. Hoskins, A. Girardot, B. De Rossi, D. Turban, V. Mezzogiorno, F. Testi
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.40 TRAPPER - «Ragazze in attesa», telefilm
23.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Abisso, storia di una madre e di una figlia», con B. Davis e G. Rowlands; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «Zodiaco», spettacolo musicale; 22.30 «College», telefilm; 23 «Bita, storie di computer»; 23.30 Film «Assassina di donne», con S. Hayward.

- Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.45 Telefilm «Ellery Queen»; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo il fantastico ranch del piccolo giallo, telefilm; 20 il paese di c'era una volta, fiaba; 20.30 «Cari amici vicini e lontani...», conduce Renzo Arca; 22.15 TMC Sport; Rugby.

Martedì 23

- Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 ADDIO GIOVINEZZA - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 LA TRAVERSATA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 DSE - Schede-Arte, MARIANO FORTUNY
16.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNALE ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
21.25 WELCOME RAI - Regia di Enzo Trapani
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALL AMERICAN BOYS - Film
00.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

- Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 ADDIO GIOVINEZZA - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 LA TRAVERSATA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 DSE - Schede-Arte, MARIANO FORTUNY
16.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNALE ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
21.25 WELCOME RAI - Regia di Enzo Trapani
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALL AMERICAN BOYS - Film
00.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

- Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «L'armata dei presidenti», con Beau Bridges e Larry Hagman; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19 «Charlie's Angels», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «A-Team», telefilm; 21.30 «Simon e Simon», telefilm; 22.20 «Hardcastle and McCormick», telefilm; 23.30 Sport; Basket; 0.45 Film «Morivano a milioni», con Richard Gere e Susan Sarandon.

- Telemontecarlo
17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.45 «Ellery Queen», telefilm; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo il fantastico ranch del piccolo giallo, telefilm; 20 il paese di c'era una volta, fiaba; 20.30 «Cari amici vicini e lontani...», conduce Renzo Arca; 22.15 TMC Sport; Rugby.

24

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 ADDIO GIOVINEZZA - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 LA TRAVERSATA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 DSE - Schede-Arte, MARIANO FORTUNY
16.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNALE ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
21.25 WELCOME RAI - Regia di Enzo Trapani
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALL AMERICAN BOYS - Film
00.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

25

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 ADDIO GIOVINEZZA - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 LA TRAVERSATA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 DSE - Schede-Arte, MARIANO FORTUNY
16.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNALE ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
21.25 WELCOME RAI - Regia di Enzo Trapani
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALL AMERICAN BOYS - Film
00.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

26

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 ADDIO GIOVINEZZA - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 LA TRAVERSATA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 DSE - Schede-Arte, MARIANO FORTUNY
16.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNALE ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
21.25 WELCOME RAI - Regia di Enzo Trapani
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALL AMERICAN BOYS - Film
00.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

27

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10-11.30 ADDIO GIOVINEZZA - Film
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 LA TRAVERSATA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 DSE - Schede-Arte, MARIANO FORTUNY
16.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNALE ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
21.25 WELCOME RAI - Regia di Enzo Trapani
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALL AMERICAN BOYS - Film
00.30 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.40 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

20.30 TEMPO D'AMORE - Fim. Regia di Nadine Trintignant, con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve, Serge Marquand, Dominique La...



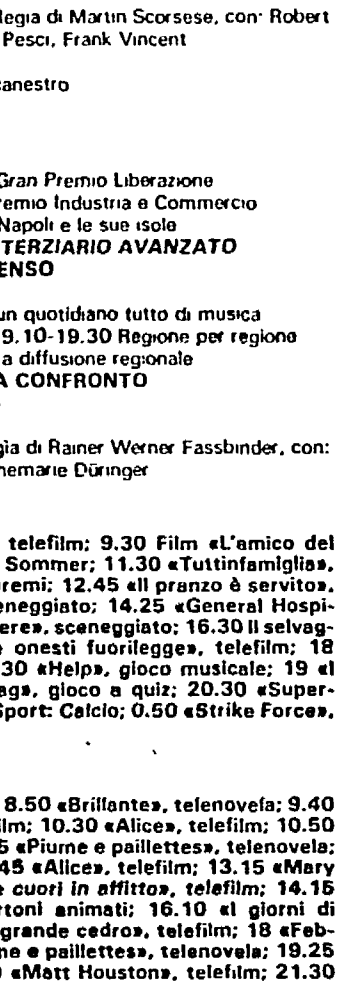
Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Un amore diverso», con Richard Thomas e Julie Kavner...



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57...

Raiuno
10.00 SFIDA A CROOKED SKY - Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

20.30 TORO SCATENATO - Fim. Regia di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Cathy Moriarty, Joe Pesci, Frank Vincent



Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Charlie e la mongolfiera»...



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57...

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

20.30 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA - Condotto da Gianfranco Funari
21.50 TUONO BLU - Telefilm del cavallo di Troia con James Farentino



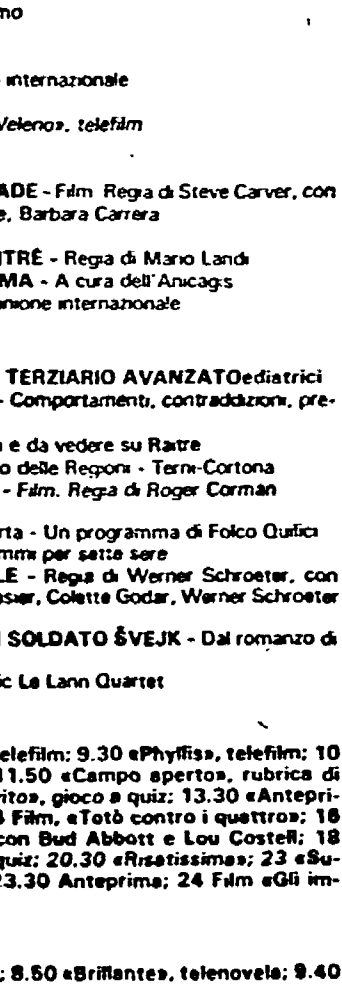
Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «L'albergo più pazzo del mondo»...



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57...

Raiuno
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più

16.20 SERENO VARIABILE - Turismo
17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE
17.50 «10 - Rassegna del calcio internazionale»



«All'ombra del grande cedro», telefilm: 10.30 «Alice», telefilm: 10.50 «Mary Tyler Moore»...



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57...

Spet cultura



Federico Fellini sul set di «Amarcord», uno dei film sceneggiati da Tonino Guerra, a cui San Marino dedica un omaggio

SAN MARINO — La Repubblica di San Marino festeggia per nove giorni — dal 20 al 28 aprile — con il patrocinio della Biennale di Venezia, l'attività artistica di Tonino Guerra. Verranno presentati i suoi film (quelli da lui sceneggiati da «Kaos», «Viaggio a Citera») e parallelamente saranno allestite mostre sulla sua produzione: letteratura, bandi, avvisi e manifesti; per la prima volta verranno poi esposti i suoi pastelli. La manifestazione, voluta dal Dicastero della cultura della Repubblica di San Marino — nella fattispecie dal ministro Fausta Morganti e dal suo staff — è arricchita da un volume, edito da Maggioli, intitolato «Tonino Guerra per la serie «Evviva il cinema»/ritratto all'autore», che comprende scritti di Contini, De Santi, Ginesi, Fellizzari, Prezzolini, Rondelli, Rossetti, Bo, Morante, Moravia, Angelopoulos e tanti altri personaggi della cultura che hanno vissuto episodi significativi della loro vita accanto a Tonino Guerra. Al termine del festeggiamento verrà proiettato in anteprima nazionale il film di Angelopoulos, l'ultima fatica sceneggiata da Guerra, «Viaggio a Citera», premiato a Cannes. A complemento della manifestazione Tonino Guerra terrà a San Marino una serie di lezioni sulla sceneggiatura. Naturalmente ci sarà anche un annullo celebrativo emesso dalle Poste Saninesi. Su questo «Festiva di San Marino», che diventerà un appuntamento fisso per altri personaggi della cultura e dello spettacolo mondiale, abbiamo intervistato Tonino Guerra, tornato da qualche tempo nella sua Sant'Arcangelo di Romagna.

Scrittore, disegnatore, Guerra si ispira, per le sceneggiature dei film, ai suoi stessi poemi. Ma soprattutto, a guidarlo, sono le parole della sua terra, la Romagna. Ecco come ci parla dei progetti ai quali sta lavorando con i Taviani e Rosi

Il Tonino dei miracoli

Dal nostro inviato SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA — Nel libro che gli hanno dedicato Cesare Zavattini scrive: «Viva tre volte e anche più Tonino Guerra», e Morante: «Una poesia come la sua, nel mondo presente, è un miracolo a cui si deve stupore e gratitudine». Grandi riconoscimenti, grande affetto. E ora San Marino gli fa festa. Parliamo di come nasce Tonino Guerra.

Tonino Guerra nasce qui in Romagna — dice — ma non esisterebbe, probabilmente, se non avesse iniziato a scrivere le poesie in dialetto durante la prigionia in Germania. Il dialetto è una lingua e si dice come i prigionieri c'erano tanti operai e contadini romagnoli ho usato una lingua che viene dal sangue.

La prigionia è poi?

Pol tornò in paese e pubblicò un primo libello con la prefazione di Carlo Bo. A me spese. Conobbi Vittorini e nel '50 andai a Roma. E arrivò il primo lavoro: la partecipazione alla sceneggiatura di *Un ettaro di cielo*. La strada era spianata: Antognoni, Fellini, i fratelli Taviani, Rosi, Monti-

celli, Petri, De Sica, Angelopoulos.

— Il film e la poesia. Ci sono differenze?

Direi che dalla poesia, dalle parole della mia terra, trae ispirazione il film. Ad esempio *Amarcord* nasce dal poema *I bo*.

— Tonino Guerra oltre a scrivere disegna, costruisce manifesti e bandi. A San Marino, per la prima volta saranno esposti i tuoi pastelli.

Sono soggetti influenzati da colori orientali, dalla mia terra e dalla terra acquisita, la Georgia, ove approdò Glisone per conquistare il Vello d'oro.

Da questo momento in poi Tonino Guerra parla a una lingua e si dice come i prigionieri c'erano tanti operai e contadini romagnoli ho usato una lingua che viene dal sangue.

Pol tornò in paese e pubblicò un primo libello con la prefazione di Carlo Bo. A me spese. Conobbi Vittorini e nel '50 andai a Roma. E arrivò il primo lavoro: la partecipazione alla sceneggiatura di *Un ettaro di cielo*. La strada era spianata: Antognoni, Fellini, i fratelli Taviani, Rosi, Monti-

questa zona piena di fiori ed in autunno di foglie rosse. Salviamo i fiumi, ora che abbiamo rovinato il mare. Sono preoccupato per l'Adriatico: se il mare è uno specchio, noi siamo una brutta faccia.

Questo romagnolo che ha trent'anni nell'animo (anagraficamente ne ha qualcuno in più) racconta di aver due figli, Andrea e Costanza, e di aver sposato due volte, la seconda in Russia. Sono stato operato recentemente, dice, a Mosca. Ora mi sento ancor più giovane, però penso che mi abbiano messo nella testa una stellina rossa. Sono tornato da Mosca in agosto e da tre mesi risiedo a Sant'Arcangelo; è un paese abbastanza felice anche se c'è troppa gente ricca e l'altra è preoccupata. Da qui ho difeso una casa colonica in pericolo, ho fatto una dichiarazione d'amore al cimitero di San Giovanni in Galilea. A settembre uscirà il mio secondo poema in dialetto, *La capanna*, che assieme all'altro poema *Il miele* verrà tradotto in francese. Ne *La capanna* c'è la descrizione affrettata dell'esperienza sesso di un asino e del tentativo che

comple una ragazzina di coprire la punta con un berretto da sole. La ragazzina resta al sole col capo scoperto.

Riusciamo a domandare quali siano i programmi su cui Guerra sta lavorando.

Ho terminato di sceneggiare, risponde, coi fratelli Taviani una storia ambientata in America ed aspetto di iniziare con Rosi il suo prossimo film. Intanto Fellini sta girando *Ginger e Fred*, un racconto che abbiamo scritto un anno fa.

Riferisci le cose che hai fatto?

E una cosa strana: se non fossi stato prigioniero molte cose non le avrei certo fatte. Va a finire che uno desidera riavere le cose più sofferte. Non vorrei, però, aver scritto i primi due libri in italiano e nemmeno parteciparlo ad alcune sceneggiature. E vorrei avere meno anni nella carne.

Com'è che la gente di Romagna è più creativa, ama divertirsi, è sanguigna?

Perché la Romagna è la campagna ed in un certo senso era la povertà. Ela povertà ha sempre più voglia di ridere ed è sempre più generosa.

— Cosa vorresti scrivere? — Vorrei scrivere, e lo farò, una commedia su questa piazza di Sant'Arcangelo (vedi ho il balcone lì sopra e guardando giù ho scoperto molte cose).

La piazza grande. Nelle giornate di nebbia ho immaginato che venisse a trovarmi una giraffa che appoggiava il capo sul balcone. Una giraffa è l'immagine di un rapporto che non è troppo l'ho vista realmente, nel Marecchia, in mezzo al canneto, mi chiedeva come fare per tornare in Africa. Poi mi piacerebbe un teatro con tanti avvenimenti naturali: la grandine, la nebbia.

Mosca? Preferisco intravederlo — più che vederlo apertamente. Il sesso esiste nella mia vita, ma come trasparenza, come quando si vede la rigolina dello slip sotto il vestito.

È San Marino cosa c'entra con Guerra?

San Marino ha un deputato alla cultura, Fausta Morganti, molto sensibile. E poi è Romagna. La manifestazione è importante e non per un altro motivo: è didattica e punta sui giovani per far capire loro l'importanza del cinema. Per insegnare

come si fa un mestiere, nel mio caso lo sceneggiatore. Da qui può anche iniziare una battaglia per salvare il cinema. Scriverò anche una favola sulle tre plume di struzzo che compiono nello stemma della piccola Repubblica, un regalo di un africano.

Tonino Guerra torna al balcone, nella sua casa d'artista disordinato, per ascoltare un vecchio valzer di Faini, musicista da riscoprire.

Ma uno dei personaggi di *Amarcord* spunta «inedito» dal libro che Maggioli ha stampato per conto di San Marino, e dice: «... Il Patata parla con un piccolo cinese frasco, che vende cravatte a una lilla' l'una. Ma voi in Cina la nebbia ce l'avete? Sì, abbiamo neve, pioggia, tutto... Ma è giallo o grigio come da noi? Digià tutto simile... E poi lo scherzo prosegue sull'ombelico. Il Patata dice che i cinesi non hanno ombelico. Il cinese dice di averlo. Il Patata non ci crede e prende a spogliarlo. Il cinese resta sordo e indifferente al suo ombelico. Il Patata soffoca la risata nel fazzoletto...»

Andrea Guermandi



Franco Calamandrei

Raccolti in un libro i discorsi parlamentari di Calamandrei

Quando il traduttore di Proust andò in Senato

to in Calamandrei, valoroso gappista, la condanna del terrorismo fosse ferma, «fino a lavorarci in rigidità». Si occupò del fenomeno terroristico a livello europeo, riuscendo ad analizzarlo fuori da «interpretazioni semplicistiche, strumentali, se non ro-manesche». Lo testimonia la relazione — ora pubblicata nel volume — tenuta nell'82 alla assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che affronta questioni come la collaborazione tra Stati europei, tornata di stringente attualità.

Ma c'è una ispirazione peculiare nel Calamandrei par-

Fausto Ibbia

CITTÀ DI TODI

RASSEGNA ANTIQUARIA D'ITALIA

PALAZZI COMUNALI
31 marzo - 28 aprile 1985

Azienda di Promozione Turistica del Tuderite

Rinascita

Il fascismo nella storia d'Italia

I caratteri e l'eredità della dittatura fascista nel giudizio di storici, economisti, filosofi, personalità della cultura. Un eccezionale contributo di ricerca e di impegno civile a quarant'anni dalla vittoria della Resistenza.

In copertina un dipinto di Renato Guttuso

Il Contemporaneo
nel numero in edicola

MILANO — La politologia: chi non l'ha guardata con sospetto quando la contesa delle ideologie teneva il campo e il primato della politica sembrava indiscusso? A rompere il muro del rigetto e a determinare le attuali e crescenti fortune di questa scienza c'è voluta la crisi delle ideologie e della politica: dai dottori si sta alla larga intanto che le mani dei quarantenni sentiamo scendere come un balsamo sulle ferite dell'anima e del corpo. Ma i dottori in politologia, che oggi tengono il campo, sono davvero in grado di individuare i mali che rendono assittica la nostra democrazia, che insidiano le istituzioni e il sistema dei partiti? Quali è, oggi, lo stato della scienza della politica in Italia, che ricerche si fanno e in che campi, com'è attrezzata questa disciplina per rispondere alle domande di informazione sul sistema politico e alle domande di efficienza di miglioramento delle istituzioni e dei partiti?

Ne discutiamo con Luigi Graziano, direttore del Centro di Scienza politica presso la Fondazione Feltrinelli, che è certamente una delle maggiori istituzioni che anima e coordina la riflessione e l'indagine politologica in Italia e che proprio in questi giorni conclude i suoi primi due anni di attività. L'occasione è importante, specie per la presentazione dell'Archivio Elettorale Italiano, un progetto a cui il Centro, congiuntamente all'Istituto Superiore di Sociologia dell'Università di Milano, ha lavorato costituendo una banca dati computerizzata, con la storia delle elezioni italiane del dopoguerra e i risultati delle consultazioni elettorali dal 1946 ad oggi. Finora si potevano attingere da varie fonti, compreso l'Ufficio Elettorale del Ministero degli Interni, solo singoli spezzoni di dati, pur importanti. Quando il progetto di Archivio sarà ultimato gli studiosi e il pubblico potranno avvalersi di una informazione complessiva che evidenzierà, per tutto l'arco di questi decenni, sia le tendenze del comportamento elettorale nei suoi grandi aggregati, sia le tendenze che si manifestano ai più bassi livelli di aggregazione territoriale: i comuni e le sezioni elettorali.

— Quali tendenze già ci mostrano i dati fin qui raccolti che l'Archivio ha organizzato suddivisi in quattro grandi aree geografiche e in otto classi di ampiezza, dai comuni fino a 3 mila abitanti fino a quelli con più di 500 mila?

«Mostrano, per esempio, che il voto al Pci cresce progressivamente via via che si sale dai piccoli comuni ai grandi, mentre l'inverso è vero per la Dc; il voto al Psi, a sua volta, è invece equamente distribuito per tutte le diverse classi di ampiezza dei nostri centri comunali.

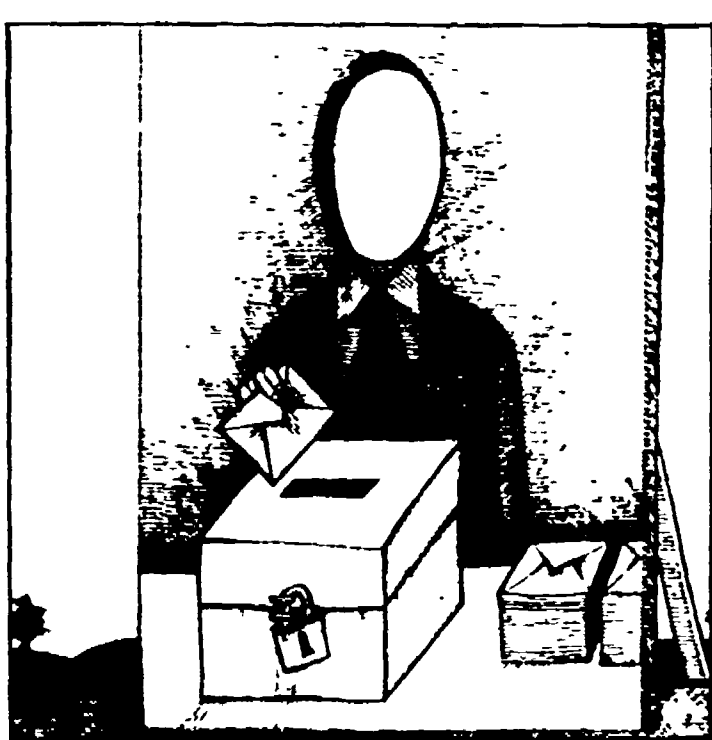
— Un grosso passo in avanti, dunque, per dotare la politologia di basi empiriche e di mezzi per approfondire le indagini. Quali altri passi in questa direzione?

«Per quanto concerne il Centro, due iniziative. La prima: il potenziamento della Biblioteca Feltrinelli, ricca già di 500 mila volumi, per la sezione dedicata agli studi di politologia, tenendo conto che essa, oltre ai libri e i documenti sul movimento operaio italiano e internazionale, ha gli importanti sezioni di livello mondiale dedicate agli illuministi del '700, agli economisti italiani dell'800 e al pensiero politico dal '760 ad oggi. La seconda iniziativa del Centro è il *Repertorio di ricerche politologiche*, pubblicato di recente nel *Quaderno 28/29* della Fondazione Feltrinelli dedicato alla «Scienza politica in Italia: materiali per un bilancio». L'impegno del Centro è di rinnovare il *Repertorio* ogni due anni.

— Cosa ha messo in luce questa prima rilevazione delle ricerche politologiche in corso in Italia?

Cosa c'è dietro il voto degli italiani? Lo dirà un computer: nasce l'Archivio elettorale

I numeri della politica



«Quasi tutte sono concentrate su ciò che alimenta il sistema politico: i comportamenti elettorali, i partiti politici e così via. Quasi nessuna invece su ciò che il sistema politico produce: atti amministrativi, leggi, riforme. Eppure si sa che queste: la riforma sanitaria, l'equo canone, ecc.) hanno dato luogo a effetti perversi. Così questo censimento ideologico empiriche in corso, oltre a razionalizzare il lavoro scientifico, a favorire la collaborazione e far conoscere all'estero ciò che si fa in Italia, può anche indicare le nuove vie da percorrere.

— E per la ricerca, su quali linee si è mosso il Centro?

«Una riguarda i problemi della sinistra in Italia e in Europa. Gli studi su «Eurocomunismo e partiti della sinistra in Europa», pubblicati nel *Quaderno del 1983* della Fondazione, hanno messo in luce, tra l'altro, due aspetti importanti: la grande diversità del revisionismo eurocomunista nei diversi paesi e il fatto sempre più evidente che il Parlamento europeo emerge come un'arena potenzialmente molto importante per rifondare i rapporti tra socialisti e comunisti in Europa.

«Per la sinistra in Italia, il convegno tenuto a Pavia nel dicembre '83 su «Sinistra e governo delle città» ha svolto un'accurata indagine complessiva — finora unica in questo campo — sulle esperienze delle giunte di sinistra dal '75 ad oggi. Si sono messi a fuoco i notevoli ostacoli incontrati dal progetto riformista, che non è stato portato avanti con un governo della sinistra, ma «delle sinistre». Le difficoltà sono state oggettive (scarsità di risorse, impedimenti politico-burocratici del Centro, ecc.), ma anche «oggettive». Per esempio: non si è contrastata a dovere la tendenza alla partitizzazione degli apparati dei comuni, che hanno così continuato a deprofessionalizzarsi. E andata smarrita la visione complessiva di una pianificazione urbanistica, mentre è emersa una pianificazione per grandi progetti.

— E per la scienza politica in Italia nel suo complesso come stanno le cose?

«L'altra linea di ricerca che il Centro ha perseguito sia con una serie di seminari in vari settori, sia con un convegno internazionale dedicato espressamente all'argomento, tenuto nel maggio '84 a Milano. Si è voluto fare il bilancio critico di una disciplina, ormai affermatasi anche in Italia con studi, ricerche ed elaborazioni teoriche originali. Il bilancio ha mostrato, fra l'altro, i nuovi campi di ricerca in cui è impegnata la politologia: i rapporti tra mass media e sistema politico, gli studi sulle forme occulte del potere (mafia, servizi segreti, ecc.) e sulla politica invisibile che prende sempre più spazio su quella visibile, le ricerche sulle politiche perseguite nei governi locali.

— Cosa ha in cantiere il Centro per i prossimi mesi?

«Le iniziative di maggior rilievo sono due. Il convegno sul Mezzogiorno che si terrà a Napoli a dicembre. L'idea centrale è quella: «Il Sud e il Sud», cioè l'idea di una crescente differenziazione che configura diversamente dal passato i rapporti tra i nuovi centri di sviluppo e le periferie e le nuove articolazioni che danno immagine di una struttura sociale di un apparato produttivo molto diversi dal passato. La seconda è il convegno che si terrà a Torino nella primavera dell'86 sulla modernizzazione. Il tema è di tutta l'intera: come hanno risposto i diversi paesi, dall'Urss, alla Cina, agli Usa, ai paesi europei e dell'America Latina, alla sfida della modernizzazione? Si possono individuare alcuni modelli o le risposte sono altamente differenziate? Sarà di grande interesse vedere che risposta darà il convegno.»

Piero Lavatelli

Spettacoli

Cultura

Passa alla Camera la «legge madre»

ROMA — È stata approvata in sede deliberante dalla commissione Interni della Camera la «legge madre» per lo spettacolo. Il provvedimento, che ha visto l'astensione del Pci, ora tornerà a commissione al Senato per la sua definitiva approvazione. La «legge madre» se da una parte risponde alle attese del mondo dello spettacolo e avvia una prima razionalizzazione nella distribuzione dei finanziamenti per lo spettacolo, dall'altra mantiene ancora incertezze ed ambiguità.

la compagnia Scaramucci — possono essere riassunte in sei punti: 1) la mancanza di leggi di riforma del settore; 2) l'insufficienza dei finanziamenti rispetto ad una politica di sviluppo del settore; 3) la mancanza di una regolamentazione delle tv private e di misure concrete per l'innovazione tecnologica che minaccia di rendere meno efficace anche le parti più innovative e positive del provvedimento come quelle fiscali; 4) l'elefantica composizione del Consiglio nazionale per lo spettacolo; 5) l'ambiguità dell'articolo 13 della legge sulle norme transitorie che non fissa (come avevano chiesto i comunisti) alcuna data per la presentazione delle riforme di settore; 6) la presenza dell'articolo 14 che (pur modificato e migliorato) rimane grave perché per-

te spazi di discrezionalità censoria assolutamente inaccettabili (tanto che il Pci ha mantenuto su questo punto il suo voto contrario). Ma, pur restando fermi questi elementi negativi e ambigui, l'approvazione della «legge madre» rappresenta una prima parziale risposta alle esigenze dei settori e degli operatori dello spettacolo. Il mondo dello spettacolo — dice ancora la Scaramucci — deve avere consapevolezza che questa legge-cornice non può bastare: essa stessa, pur nella sua insufficienza, sarà vanificata se quanto prima non sarà avviato in Parlamento il dibattito sulle leggi di riforma. Ed è proprio su questi temi che il Pci potrà avanti la sua iniziativa insieme alle componenti più avanzate del mondo dello spettacolo.

A Venezia un «tutto Pina Bausch»

MILANO — Nell'ambito di una conferenza stampa alla presenza di Lamberto Tizzini e Italo Gomez, rispettivamente sovrintendente e direttore artistico del Teatro La Fenice di Venezia, di Franco Quadri, di Paolo Portoghesi, Giorgio Sala e Domenico Crivellari è stato presentato a Milano il programma della «Antologia Pina Bausch» che avrà luogo a Venezia dal 14 maggio al 15 giugno. L'importante manifestazione che segue di stretta misura gli spet-

taoli di Kabuki presenta la maggior parte degli spettacoli sino a oggi creati dalla geniale coreografa. Da «Café Müller» (1978) che «Sagra della primavera» di Stravinsky (17, 18, 19 maggio), dai «Sette peccati capitali» e «Furchet euch nicht» (del 1976) per il 21, 25 e 26 maggio all'ultima coreografia «Auf dem Gebirge hat man ein Geschrei gehört» (Sulla montagna si è sentito un urlo) in programma per il 29, 30 maggio. Apriranno l'«Antologia Pina Bausch», «Blaubart» del '77 su musiche di Béla Bartók (14 e 15 maggio) e chiude «Kontakthof» (Venezia Teatro Malibran), sia alla Scala. Tappe intermedie del lungo percorso bauschiano sono «1980» che si esibirà in Italia dopo la presentazione all'Argentina di Roma e «Bandoneon», (5, 6, 7, 8 giugno).



Leo De Berardinis in una scena di «King Lear»

Di «scena» A Bologna il «King Lear» di Leo De Berardinis

E il povero re si fece l'autoanalisi

KING LEAR di William Shakespeare. Studi e variazioni. Traduzione di Angelo Dall'Agia. Regia, scene e costumi di Leo De Berardinis. Interpreti: Leo De Berardinis, Aldo Sassi, Bruno Cereseto, Gino Faccagnella, Marco Sgroso, Marco Alotto, Elena Bucci, Fernanda Hrelia, Francesca Mazza. Bologna, Teatro Testoni.

Nostro servizio BOLOGNA — L'azione di questo King Lear, ridotto ai suoi nuclei essenziali, si articola dal palcoscenico alla platea, sgombrata dalle sedie che l'occupano (gli spettatori, in numero limitato, vengono sistemati su una gradinata in fondo alla sala). Più esattamente, in alto si svolgono i rituali della «finzione», a cominciare dal solenne pasticcio con cui il vecchio re, ingannato dall'ipocrisia delle figlie Goneril e Regan e dalla sua propria balordaggine, si priva di ogni potere. In basso, e il luogo nudo e disagevole della «realtà», emblematizzato da un albero abbattuto e rinsecchito (quasi ombra dell'antico sovrano), da pietre di aspra forma e altri oggetti, senza escludere una pila di copertoni da camion, che paiono comunque un reperto di ormai remote e più arricchite imprese teatrali dello stesso Leo De Berardinis (si ricordi, nel '73, una mistura di Shakespeare e di sceneggiatura, King Lear e Lear napulitano). Un'alzata a specchio fra palcoscenico e platea — un gioco di terra in terra, sbalzato mezzo della zona superiore della rappresentazione raddoppiando le immagini o le sfumano, ne moltiplicano l'ambiguità e l'illusorietà, ne rilevano l'evidenza fantomatica, grazie anche a un gioco di luci raffinato e calcolato, che disegna al suolo, in diversi colori (rosso, verde, azzurro), figure geometriche in continuo mutamento, quasi sembianze di uno scindersi e ricomporsi del reale. Il tutto, con lo spettatore allo smembrarsi di Lear — nella divisione e alienazione del regno, nella frantumazione della mente toccata dalla pazzia, nella peregrinazione di terra in terra, sbalzato com'è dal trono e perfino dalla casa — e al suo finale ritrovare un'unità, ma proprio sul punto di morire, tenendo dietro alla diletta Cordelia e al carissimo

Fool. Al lavoro luministico-spaziale si affida dunque, in larga misura, la dinamica dello spettacolo. E lo stesso significato (non nuovo) che il testo vi assume: come d'un itinerario quasi misterico alla saggezza attraverso il dolore, d'un viaggio prima e più spirituale (o interiore, diciamo) che esterno e corporeo. Certo, l'insidia di un impianto «da oratorio» si avverte, anche se l'occhio è attratto e distratto dalla vaghezza di linee, tinte, forme che alimentano spesso un clima di fiaba, esibito anche in vari dettagli, come il barbone bianco indossato all'inizio dal protagonista, o come le mostruose facce false inalterate, sempre all'inizio, dalle figlie cattive. Spicci abili sulla moderna «costituzionale», per quanto, un richiamo attuale abbastanza sommaro. Ma l'invenzione migliore, per tale aspetto, è forse la maniera bianca e liscia che riveste e rischia l'innocenza fanciullesca del Fool, quasi una creatura extraterrestre, bene incarnata da Marco Alotto, che con Aldo Sassi (Kent), Gino Faccagnella (Edgar), Francesca Mazza (Cordelia) è tra le presenze degne di nota in una compagnia giovane, nell'insieme, e molto volenterosa. Dalla quale, del resto, sarebbe ingeneroso attendersi gli risultati di grande spicco sul piano vocale. Anche da parte di Leo, gli studi e variazioni ritmici e timbrici annunciati dal programma ai diretti sono stati tenuti, tutto sommato, in un modo dell'eccezione. Leo e della Cooperativa Nuova Scena, la cui tenacia è stata premiata, a ogni modo, dalla crescente fiducia di un pubblico di fresca età, come quello in questa settimana dopo la «prima», abbiamo visto il nuovo allestimento, il cui repliche proseguono sino al 28 aprile. Poi, dalla tarda primavera al principio di estate, il teatro sarà ristrutturato e ammodernato, col decisivo contributo del Comune, così da essere pronto, più funzionale, accogliente e (speriamo) imbellito, per la prossima stagione. Aggeo Savio

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 6.45. Frequenza: 107.4. Qui parla il Sud: 10.15 Black-out di Salce, Sacrodi e Varni... 11.00 Master: 12.26 Maurice Chevalier 15.03 Gianni Vattari: 16.30 Il doppio gioco: 17.30 Autoradio flash: 18.00 Europa: 19.20 C. Scuderi: 19.55 Black-out: 20.35 «Una studio per noi»: 21.03 «E come se»: 21.30 Gallo sera.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.55, 22.30 6 L. donne, i cavalieri, l'arme, gli amori... D.5E: Infanzia come, perché... 9.32 Ho sognato il paradiso: tempi rmi de telefoni bianchi: 10 Speciali GR2 motori: 11 Long Playing H: 12.10-14 Programmi regionali: 15.30 GR2 Parlamento: 15.50 H: para: 16.32 H: para: del lotto: 16.37 Speciale agricoltura: 17.02 Mille e una canzone: 17.30 Invito a teatro: «Ricordo di due anni»: di P. Weller, regia di R. De Bary: 19. Insieme: musica: 19.50-22.50 In forte papà: 21. Di Foro: traffico stagione insonne pubblica: 22.45 Bollettino del mare: 22.50 GR2 stancato.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.25, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Praludio: 6.45-8.30 Corrido del mattino: 7.30 Prma para: 10.30 H: para: 10.30 H: para: 10.30 H: para: 11.45 GR2 Flash press-hour: 12.30 In Italia, di G. Rossini: 14.50 Una favola in musica: 15.18 Conto sport: 15.30 Folk concerto: 16.30 L'arte in questione: 17.19.15.30. 21.10 Osservatorio manzoniano: 21.50 Kazzato muskstage: 22.45. L'Occidente di Omero.

L'intervista Il carcere, la repressione, la libertà: parla la moglie del regista mentre sta uscendo in Italia «La rivolta»

Güney, fuori da quelle mura



Un'inquadratura di «La rivolta» di Yilmaz Güney

«Güney diceva, e sono d'accordo con lui, che era un film razzista perché dipingeva l'intero popolo turco come un popolo di sadici torturatori. D'altronde, nella Rivolta c'è un torturatore, il guardiano buono, il «nonno», che può essere visto come una risposta polemica alle semplificazioni di Alan Parker.

— È stato difficile girare il film in Francia? E pesò sulle riprese la condizione di esule politico che Güney continuava a vivere?
Fu un'esperienza bellissima, anche se c'erano pochi soldi. Avevamo solo due attori professionisti nel cast, gli altri erano tutti presi dalla strada. I ragazzi, una cinquantina, venivano, ad esempio, dalla comunità turca di Berlino. C'erano poi rifugiati politici, marocchini, turchi, argentini, un prete cattolico, amici francesi. La donna che finisce impiccata è una professoressa di letteratura francese. La stessa troupe era formata di debuttanti: tranne il direttore della fotografia e l'esperto delle luci tutti erano alla loro prima esperienza cinematografica. Se le interessa posso anche dirle che per «travestire» da carcere quella antica abbazia a 60 chilometri da Parigi costruimmo da noi anche i muri del cortile (poi naturalmente, a film concluso, li ributtammo giù).
— Signora Güney, suo marito disse un giorno in un'intervista che gli occidentali non hanno sempre coscienza di ciò che hanno, insomma della loro libertà. È d'accordo?
«Beh, quando io e Yilmaz arrivammo in Francia l'Europa ci sembrò una specie di paradiso. Per noi era la scoperta di un mondo nuovo, tollerante, in cui si poteva professare le proprie idee senza paura di finire in prigione. Ingenti? Forse un po', ma era normale. Venivamo via da un paese reo da una dittatura militare (il governo civile è una facciata), da un paese in cui ai partiti di sinistra, perfino i socialisti democratici, è proibito di partecipare alle elezioni, da un paese in cui si pratica comunemente la tortura. Tutto ciò da voi non avviene...
— C'è un po' di confusione, signora, attorno alle condanne subite da suo marito. Ci può raccontare come andarono davvero le cose?
«Mio marito restò in carcere, complessivamente, per dieci anni. Ma la persecuzione cominciò presto, agli inizi degli anni Sessanta quando Yilmaz fu condannato per un racconto «di propaganda comunista» scritto al liceo. Fu nel 1972, però, che finì in carcere con l'accusa di aver sovvenzionato i movimenti rivoluzionari. Uscito dalla prigione nel 1974 per un'amnistia, si ritirò subito dopo con l'accusa di aver sovvenzionato un giudice. Fu prima condannato a 20 anni di carcere e, successivamente, con la «stretta» del regime, ad un secolo.
L'incontro sta per finire. Gentile e paziente, Fatosh Güney risponde a tutte le domande, ma nell'aria c'è una sottile agitazione. Sapremo subito dopo che quell'uomo così baffi che sta scattando fotografie è un giornalista turco. Data la delicatezza della situazione si chiedono spiegazioni, l'uomo e la signora parlano, infine si mettono d'accordo. Il giornalista consegna il rullino e sorride per tranquillizzare i presenti. Lei, invece, assume uno sguardo severo e dice ai giornalisti: «Nessun problema personale, ma il signore scrive per un quotidiano che ha sempre denigrato Yilmaz Güney». E un piccolo gelo scende nella salita.

Videoguida

Raiuno, ore 23.10

Le ultime ore di Mussolini e del fascismo



Lo Speciale Tg1, in onda questa sera su Raiuno alle 23.10, affronta alcuni interrogativi sugli ultimi atti di Mussolini dittatore, mai compiutamente risolti e tornati d'attualità con lo sceneggiato di Alberto Negrin, Io e il duce. Il primo problema che Alberto La Volpe porrà ai suoi ospiti (storici, testimoni, protagonisti di quei giorni) è quello della prigionia sul Gran Sasso di Mussolini, che dopo il 25 luglio venne rinchiuso a Ponza, quindi alla Maddalena, infine nella «prigione più alta d'Italia». Perché i tedeschi riuscirono a scoprirlo, perché poterono catturarlo? E perché fu dato ai soldati italiani l'ordine di non reagire? Ancora: perché i tedeschi attribuivano tanta importanza ai diari di Ciano, dimostrando un interesse quasi maniacale per i suoi scritti? In occasione del 40 della Liberazione Tg1 speciale andrà in onda lunedì, approfondire ulteriormente i temi buttati sul tappeto in questa prima serata. Con gli storici Leo Valiani, Renzo De Felice, Giorgio Bruno Guerri (consulente nella realizzazione di Io e il duce) e molti altri — prevista anche la partecipazione di storici americani e tedeschi — si parlerà delle ultime ore di Mussolini. Un altro capitolo in qualche modo ancora oscuro, su cui pesano molte versioni, a volte in contrasto tra di loro. Oltre agli storici, saranno i testimoni delle ultime ore del fascismo a raccontare episodi non molto conosciuti.

Raiuno, ore 21.10

Wanda Osiris al «Paradise» con Dapporto e la Cardinale

Wanda Osiris, Carlo Dapporto, Lauretta Masiero, Claudia Cardinale, Pippo Baudo con Alida Chelli partecipano alla seconda puntata di Al Paradise, lo spettacolo di Antonello Falqui e Michele Guardì, condotto da Oreste Lionello, in onda alle 21.10 su Raiuno. Pippo Baudo e Alida Chelli appariranno per la prima volta sul video come «coppia», esibendosi in un duetto canoro. Claudia Cardinale festeggerà in studio il suo compianto, mentre Carlo Dapporto e Lauretta Masiero ricorderanno i tempi della rivista di Remigio Paone insieme con il Quartetto Cetra e Wanda Osiris, ospite in sala. Come sempre avranno adeguato spazio gli ospiti «fissi» di Al Paradise: Vivien Reed, Bonnie Bianco, Lidia Romano, Nasha con il suo balletto, Arturo Brachetti, il Quartetto Cetra e i «ralligrati», Massimo Wertmüller, Emanuela Giordano e Antonello Fasani.

Raiuno, ore 14

Segovia annuncia la tournée italiana

A 92 anni, vitalissimo, il grande maestro della chitarra classica Segovia fa ancora tanti progetti per il futuro ed ha in programma una tournée in Italia questa estate. Il musicista spagnolo è stato intervistato in America da un redattore di «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg 1 curato da Gianni Raviele, in onda alle 14 su Raiuno. Il commento comprende una intervista appassionata rivolta al regista turco Güney nel profilo tracciato dalla moglie giunta a Roma per presentare l'ultimo film del marito che si affermò con «Yol» a Cannes e che ha dedicato il suo cinema ai valori di libertà.

Italia 1, ore 23.30

Una notte di pugni «leggeri» e supergallo

Dopo un'alba, una nottata di pugni. Non s'è ancora spenta l'eco del «combattimento del secolo» come enfaticamente è stato definito il match Hagler-Hearns che la tv ripropone ancora una volta boxe ad alto livello. Questa volta è Italia 1 che, con la voce di Rino Tommasi, ci farà assistere, a partire dalle 23.30, a due incontri validi per il titolo mondiale. Quello dei pesi leggeri junior tra il detentore Julio Cesar Chavez e lo sfidante Ruben Castillo e quello per il titolo del supergallo tra Juan «Kid» Meza e Mike Ayala. Una sintesi per i dormiglioni domani in «Domenica sport».

Raiuno, ore 11

Il costo del pane (e quello della giustizia)

Il mercato del sabato, il programma di Luisa Rivelli in onda alle 11 su Raiuno, affronterà oggi uno degli argomenti di base della tavola italiana: il costo del pane. In Italia si producono 45.500 milioni di quintali di pane all'anno — un po' più, un po' meno — con un consumo medio giornaliero pro-capite di 180 grammi al nord e 80 al sud. Ma la pagnotta, anzi, questi milioni e milioni di pagnotte, sfilatini, rosette... quanto vengono a costare? Anche la giustizia ha un suo prezzo, ed è di questo che si occupa Luisa Rivelli nel secondo servizio: l'Italia è uno dei paesi in cui le cause durano più a lungo, ma è soprattutto una giungla per quel che riguarda le tariffe giudiziarie. Gli altri argomenti nel parterre del Mercato del sabato sono: il mercato dell'usato (scooter e moto) e il risparmio (i depositi bancari).

Raiuno, ore 12.30

Check up: le malattie provocate dai farmaci

La puntata di «Check up» in onda alle 12.30 su Raiuno sarà dedicata ai «farmaci», ai problemi relativi alla loro diffusione e alle tossicità che possono derivarne: un argomento che investe uno degli aspetti più specifici dell'educazione sanitaria. Ne parleranno in studio il prof. Pierfrancesco Mannaioni, ordinario di tossicologia alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Firenze, il prof. Lorenzo Bonomo, clinico medico dell'università «La Sapienza» di Roma e il prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano.

Programmi TV

- Raiuno**
10.00 NILS HOLGERSSON
10.40 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI - È pericoloso fare sport?
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Spendere meno, investire meglio
11.55 CHE TEMPO FA - TGI - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TGI
14.30 LA LUNGA CAMPAGNA D'ITALIA - Sei giorni d'aprile
15.30 PALLAVOLO: CAMPIONATO PLAY-OFF
17.00 TGI - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE REGIONI DELLA PALLANZANA
18.40 TEMPI DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO PLAY-OFF
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRIBUNA ELETTORALE
21.10 AL PARADISE - Regia di Antonello Falqui (2ª trasmissione)
22.55 TELEGIORNALE
23.10 SPECIALE TGI - A cura di Alberto La Volpe
00.45 TGI - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.45 SIMPATIE CANAGLIE - La festa degli abeni
11.05 IL MISANTROPO - Di Molière
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché. A cura di Paolo Maucchi
13.00 TG2 - ORE TREDICI - I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Critici, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 CRISTOFORO COLOMBO - Di Alberto Lattuada
16.10 SERENO VARIABILE - Turismo
17.05 TG2 - RASSEGNA DEL CALCIO INTERNAZIONALE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «Il guastafeste», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.15 TORNAO A CASA - Film. Regia di Al Ashby
22.35 TG2 - STASERA
22.45 PALLACANESTRO
23.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Regia di Mario Landi
00.15 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
13.50 BOXE - Epifani - Zapotera
14.40 CAGLIARI: EQUITAZIONE - Concorso ippico internazionale
16.05 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
16.35 DSE: MASCHI E FEMMINE - Comportamenti, contraddizioni
17.05 IL MONDO DEL DIAVOLO - Film. Regia di Tod Browning
18.25 IL POLIZIE - Programmi visti e da vedere su Raitre
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta - Un programma di Folco Quilco
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
20.30 TURKUBA EXPO '85 - Scenari e tecnologia
21.30 TG3

22.05 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO ŠVEJK
23.00 JAZZ CLUB - Concerto di Eric Le Lann Quartet

Canale 5
10 Film, in fidanzato di tutte: 11.50 «Campo aperto», rubrica di agricoltura; 12.50 il pranzo è servito; 14.30 «Antepri», programmi per sette sera; 14 Film, «Toto, Peppino... la dolce vita»; 16 Film, «Genti e Pinotto reduce»; con R. Abbort e L. Costello; 18 Record, settimanale sportivo; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz condotto da R. Vianello e S. Mondani; 20.30 «Elastissimo», spettacolo condotto da L. Benfi, con E. Fenech, C. Russo e M. Boldi; 22 «Supercord»; 23.20 Antepri; 24 Film «La legge del caestoro».

Retequattro
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telefilm; 9.50 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alce», telefilm; 10.40 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Piume e pallottelle», telefilm; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alce», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Brillante», telefilm; 15.10 Retequattro per voi; 15.20 «Superman», cartoni animati; 15.30 «Flash Gordon», cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Piume e pallottelle», telefilm; 19.25 «Piuma non m'ama», gioco; 20.30 Film «Il mondo nella mia braccio», con G. Pech; 22.40 «Jefferson Keyes», telefilm; 0.25 Film, inchiesta operazione amore.

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Stringimi forte papà»; 11.30 «Sant'Orlando», film; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Sport: American Ball - Sports Basket; 16 «Bum Bum», «Bum Bum», «Bum Bum» e la nazionale di pallanuoto, cartoni animati; 18 «Musica 84», a cura di M. Symonini; 19 «Castle and Company», telefilm; 20 «L'incantato Cranney», cartoni; 20.30 «Supercord»; telefilm; 21.30 «Ultimate»; L'oro dorato, telefilm; 22.30 «Antemuro», telefilm; 23.30 Sport: Grand Prix; 0.30 Deseley Television - Video music non stop.

Telemontecarlo
17 TMC Sport: Rugby; 18.40 «Il grande pallo», gioco a quiz; 19.40 Sempre uguale e stesso, ma sempre gradevole come lo è un sorriso, la commedia brillante americana di genere più vitali del mondo di celluloido, almeno fino a quando, sul finire degli anni 60, gli Usa hanno visto svanire un poco il rosa del loro sogno. Stavolta, alle prese con una vita ribalda consacrata agli amazzoni più vari, Frank Sinatra, agente teatrale bello e audace, per un giorno il fatidico incontro con una giovane cliente... Il film è del '55 la regia è di Charles Walters, specialista di musical e qui meno convincente.

Stringimi Forte PAPA (Italia 1, ore 9.30)
Non molti anni fa furono le nostre «c» (con scarsa fortuna, almeno presso i pubblici più evoluti) tardi epigoni di certi lacrimevoli piccolero alla Marcellino pane e vino. Non erano più alle prese con padri emigrati nelle Americhe, pur tuttavia una bella fama di sturture e lapini non gliela toglieva nessuno. Qui, agli ordini di Massimo Tarantino, troviamo, nel '78, Martine Brochard, Claudio Ornato e il piccolo Massimiliano Monti. Che vuole a tutti i costi continuare la professione del padre, acrobata di circo morto (e come se no?) in un incidente.

Retre A
8 «Accordi un amico»; 13.18 «Accordi un amico speciale»; 14 Keshyran Carpet, offerte e vendite promozionali di tappeti persiani; 18 Film «Il richiamo della foresta», con J. Beck e R. Guth. Regia di Dickory; 18 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 Film; 22.15 Film (1ª parte); 23.30 Film «Il marito in vacanza».

Scegli il tuo film

TORNANDO A CASA (Raidue, ore 20.30)
Tra i film che si sono ispirati alla scellerata avventura della guerra in Vietnam, questo di Hal Ashby (1978) tocca più le note dei sentimenti privati che quelle della civile esecrazione, e, va detto, con una certa efficacia. Jane Fonda, rimasta sola a casa perché suo marito (Bruce Dern) è partito alla volta del Vietnam. Ed è una donna sensibile, tanto da offrirsi volontaria per assistere gli invalidi che tornano dal fronte. Tra loro c'è il tenero John Voigt... scoppia l'amore. Ottimo per un momento, il film viene toni meno, per offrire i suoi personaggi ma, come si sa, non basta. Veramente, una commedia, TOTO, PEPPINO E LA DOLCE VITA (Canale 5, ore 14)
Stravista e sempre godibile, questa storiella del '61 di Sergio Corbucci, come mille altre poche ad «italiana» incentrate sulla cronaca fante di evasione sentimentale del devoto di luci raffinate e calcolato, che disegna al suolo, in diversi colori (rosso, verde, azzurro), figure geometriche in continuo mutamento, quasi sembianze di uno scindersi e ricomporsi del reale. Il tutto, con lo spettatore allo smembrarsi di Lear — nella divisione e alienazione del regno, nella frantumazione della mente toccata dalla pazzia, nella peregrinazione di terra in terra, sbalzato com'è dal trono e perfino dalla casa — e al suo finale ritrovare un'unità, ma proprio sul punto di morire, tenendo dietro alla diletta Cordelia e al carissimo



L'opera Meraviglie
romanzesche nelle
quattro ore di musica
che Haendel dedicò
alla splendida maga



Il cast dell'«Alcina» presentata alla Scala

La magia di Alcina

MILANO — Uno dei più divertenti indovinelli storici — per chi di ci diverte, s'intende — è questo, perché l'opera musicale è nata e morta in Gran Bretagna nel giro di mezzo secolo? Una coincidenza del tutto casuale ha riproposto il quesito ai milanesi che, dopo l'Alcina di Haendel alla Scala sono passati al Conservatorio per ascoltare *Didone e Enea* di Purcell realizzato dalla Rai.

La proposta era interessante, ma temo che la doppia serata abbia lasciato insoddisfatta la curiosità storica. Soprattutto perché le due opere, realizzate egualmente in concerto, hanno avuto esito opposto: positivo per la *Didone* e negativo per l'*Alcina* che non può vivere fuori dalla scena.

Ma lasciamo da parte, per ora, la cronaca per tornare all'indovinello britannico tra Sei e Settecento. A quell'epoca il teatro musicale, nato in Italia, aveva già invaso l'Europa, ma stentava a traversare la Manica. Per i gusti inglesi, la musica doveva entrare in scena soltanto per accompagnare cori e danze o per aggiungere un tocco di magia alla recitazione del dramma. Un'opera tutta cantata e suonata era — secondo il parere del grande Dottor Johnson condiviso dai conazionali — un genere esotico e irrazionale.

In questa sfavorevole situazione Henry Purcell, il padre della musica inglese, fa il suo primo tentativo melodrammatico con *Didone*. E lo fa in modo prudente: l'opera brevissima (tre atti concentrati in un'ora) fu presentata nel 1689 in un collegio femminile. Nonostante il successo, non ebbe seguito. Eppure Purcell aveva fatto il possibile per creare un'opera veramente inglese, adattando mirabilmente il canto all'accento della lingua, adornando la vicenda di cori e danze, e — soprattutto — riproponendo il tutto in tutte le parti del dolore dei mitici protagonisti. La morte di Didone, abbandonata da Enea per ordine degli Dei, è, non occorre ricordarlo, una delle pagine più struggenti della musica di tutti i tempi.

Il teatro nazionale britannico sarebbe nato qui se — dopo un'incerta lotta tra le diverse scuole — non fosse arrivato Hen-

del a Londra per imporre, con la forza del proprio genio, la moda europea dell'opera italiana. La sua vittoria durò soltanto una trentina d'anni — tra il 1710 e il '40 — ma bastò a scalfare l'esile albero locale. L'*Alcina*, offerta all'ascolto del pubblico scaligero, mostra magnificamente su quale terreno si combattesse la battaglia. L'opera, rappresentata nel 1735, è il rovescio della *Didone*, a cominciare dalle proporzioni: quattro ore di musica. La lunghezza corrisponde al nuovo tipo di spettacolo. La concentrazione drammatica di Purcell cede il posto ad una fantasiosa scorribanda nei regni dell'impossibile. Ancora una volta Haendel ricorre al poema dell'Ariosto che ha saccheggiato infinite volte. L'isola della bellissima maga Alcina è il luogo dove avvengono i più strani prodigi, amorosi soprattutto, il paladino Ruggero ne è irretito, sino a quando non arriva la guerriera Bradamante a riportarlo, con un anello magico e un cavallo alato, all'amore virtuoso. Il passaggio tra il pagano letto di rose e quello di spine cristiane è, naturalmente, l'occasione per complicati intrecci di gelosie, inganni e seduzioni che impegnano, oltre i tre protagonisti, tutta una schiera di altri amanti e consiglieri negli opposti campi.

Siamo insomma nel regno delle meraviglie romanzesche cui corrispondono le pararelle meraviglie del teatro dell'epoca: il virtuosismo canoro riversato in un fiume di arie adatte alle voci dei castrati e delle primedonne, la ricchezza dello spettacolo scenico in cui gli occhi si dilettaano quando le orecchie erano stanche. E, insomma, il trionfo di un sontuoso teatro di corte, adornato di ogni genere di splendore, non senza una vena passionale, dove Haendel, geniale divoratore di stili, fa propria l'eredità di Purcell.

Come poi anche questo teatro italiano, quando la civiltà della boghesia e della nobiltà inglese impongono i propri gusti, è la storia di poi, la storia dell'Haendel degli oratori. Qui non dobbiamo occuparcene. Quel che ci riguarda è lo straordinario confronto, nel giro di mezzo secolo, tra due concezioni teatrali in cui una brucia l'altra prima di distruggersi a sua volta.

Il confronto sarebbe riuscito più illuminante agli spettatori se le condizioni fossero state più adatte. La *Didone*, nella sua straordinaria concentrazione drammatica e musicale, regge benissimo la riduzione in concerto. L'*Alcina*, invece, ne esce distrutta perché la fastosità scenica non è un'idi più, ma una componente essenziale della sua natura. Difficilmente i dirigenti della Scala potevano commettere un errore grosso di quello commesso con l'*Alcina* dimidiata. Ma, poiché un errore tira l'altro come le ciliege, l'hanno poi aggravato con la scelta di un direttore, Andrew Parrott, totalmente privo della tecnica e della sensibilità necessarie: un guaio appena rimediato dalla qualità delle due maggiori interpreti, Luciana Serra (*Alcina*) e Bernadette Manca di Nissa (*Bradamante*) superiori ad ogni elogio, assieme a Mimi Lerner (*Ruggero*), Curtis Rayam, Dimitris Kavranos e Gina Longobardo-Fioridallo che risentivano tutti, compresa l'orchestra, delle condizioni impossibili.

Ci capisce perché il pubblico, scarso all'inizio, fosse ancora più rado alla fine quando gli applausi ai cantanti sono stati con trappuntati da manifestazioni irritate nei riguardi del direttore.

Assai meglio sono andate le cose al Conservatorio dove la tendenza, semmai, era quella di una eccessiva sovrabbondanza sonora per la *Didone*, presentata nella revisione di Britten. Buono, comunque, il risultato d'insieme, con una compagnia di bel livello tra cui spiccavano Margherita Zimmermann (*Didone*), Mario Vermette-Moore (*Belinda*), Glenn Winslade (*Enea*), Evghenia Dundekova (*Strega*) e una piccola folla di personaggi minori, oltre all'orchestra e al coro bene impegnati sotto la guida di Otmar Muga. Qui dovremmo parlare anche di una composizione moderna, *Lamia* di Jacob Druckman, che completa la serata della Rai, con la saldobriva Annette Meriwether come solista, ma non ne abbiamo la possibilità. Limitiamoci a registrare il successo.

Rubens Tedeschi



Guy Marchand e Michel Serrault in «Rincorsa mortale» visto a Sorrento

Dal nostro inviato
SORRENTO — *Lelouch* colpisce ancora. Inesorabile, ha proposto qui a Sorrento, tramite il suo nuovo Partire, ritornare, una incontro in troppo ravvicinato con tutte le possibilità, più viete estorsioni patetiche e sentimentali. Benché la serata abbia avuto poi un esito trionfale, restiamo del parere che questa altra prova registica del cineasta d'Ortralpe costituisca — in negativo — un altro di quei trogardi destinati a fare epoca. Complice indiretta e involontario Serghei Rachmannoff, precezzato suo malgrado a prestare il proprio contributo a tanta (superflua) fatica attraverso il famoso Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra in Partire, ritornare si racconta, dunque, la tragica odissea della famiglia ebraica di Lerner, perseguitata e sterminata dai nazisti, per l'occasione rievocata a distanza di anni dalla superstite figlia Salomé.

Sorrento '85. Delude «Partire, revenir» del regista francese Torna Lelouch per qualche lacrima in più

col commento invadente, enfatico, reboante del Concerto n. 2, qui strumentalizzato come una sorta di tormentone strappalacrime. Va a finire che, dopo quasi due ore di andirivieni tra passato e presente, tra la cruda realtà degli anni di guerra e la più impalpabile, dubbia consistenza di presunte reincarnazioni attuali, Lelouch suggella con un proterzo «leto fine» la sua improbabile storia. E vero, noi abbiamo sempre pianto parecchio il complesso, intricato maneggio che sorregge, governa l'andamento susulterio di Partire, ritornare. Parola nostra, però, l'essenziale l'abbiamo riferito Anzi, l'inesistente, poiché, tutto in Partire, ritornare sembra messo insieme, mascherato all'insegna del più viscerale sentimentalismo. Non rimproveriamo, infatti, a Lelouch di aver

tenuto in serbo ben altro epilogo che questa indigesta «meringa alla Lelouch». Stasera nel prestigioso cornice del napoletanissimo teatro San Carlo, la 22ª edizione del Festival dei Sorrentini troverà infatti adeguata conclusione con l'argento di Robert Bresson, già meritatamente salutato da Cannes '82 rigoroso, capolavoro del maestro francese! Per l'occasione saranno assegnati, tanto a personalità italiane quanto francesi del mondo culturale, artistico, cinematografico gli ambiti premi «Vittorio De Sica». Fra gli ospiti stranieri sono particolarmente attesi Fanny Ardant e Gérard Depardieu, Louis Malle e Bertrand Tavernier.

Frattanto, nelle ultime cose appodate, sugli schermi di Sorrento '85 non vanno sicuramente dimenticati alcuni film che, proprio per la loro specifica originalità e l'evidente distacco da ogni genere troppo convenzionale, ci sono parsi particolarmente nuovi, appassionanti. Parliamo, in primo luogo, di *Rincorsa mortale* di Claude Miller, singolarissimo thrilling dalle marcate coloriture parodistiche che pure riesce, attraverso una complessa struttura narrativa ad incastrare successivi a prospettare una vicenda in bilico tra realtà e immaginazione di grande, raffinata efficacia spettacolare. E se Claude Miller si mostra qui cineasta di felicissima mano, un plauso particolare meritano anche i bravissimi Michel Serrault e Isabelle Adjani, duttili e misurati come non mai nei loro rispettivi, enigmatici personaggi. Possiamo anche di Piccolo idiota di Gerard Lauzier, storiella agiografica sulla controversa convivenza tra padre e figlio messo in campo giusto per spiegare le gesti estremi e azioni dimostrative, dall'una e dall'altra parte in causa, non serono a niente. Importante, semmai, è cercare di capirsi, di essere tolleranti l'un l'altro. Facile a dirsi, è il resto che è complicato. Comunque, il «furetto»-romanzo con connotati di cinema, non è la cosa meno male col suo Piccolo idiota. Peccato, però, che più che un bonario umorismo, una tollerante ironia, offrano abbastanza spesso nelle pieghe di questo racconto con marzetta incorporata inquietanti riserbi di qualunquismo e di cinismo.

Sauro Borelli

QUESTA SERA ALLE 20.30
E' LA FINE DEL MONDO!

LA RISATISSIMA

LA RISATA PIU' LUNGA NELLA STORIA DELLA TELEVISIONE

5 canale 5

presentato da LINO BANFI * EDWIGE FENECH
con MASSIMO BOLDI * CARMEN RUSSO
LINO TOFFOLO
LOREDANA BERTE * CELESTE
ENZO PAOLO TURCHI
e la partecipazione straordinaria di PAOLO VILLAGGIO
regia di DAVIDE RAMPELLO

COMUNE DI CASCINA

PROVINCIA DI PISA

Avviso di licitazione privata

Il Comune di Cascina rende noto che indirà una gara a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Metanizzazione comune di Cascina, V lotto, lavori di stero e rinterro, ripristino delle pavimentazioni stradali, fornitura, posa e collaudo di tubazioni stradali gas metano. Importo base d'appalto L. 1.611.772.400.** Tale licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'articolo 1, lett. «a» della legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

Le imprese interessate possono presentare domanda in carta legale indirizzata al sindaco del Comune di Cascina, Corso Matteotti, per essere invitate alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.

Gli elaborati tecnici relativi ai lavori da eseguire sono in visione presso il Dipartimento «Uso ed Assetto del Territorio».

Cascina, 15 aprile 1985.

IL SEGRETARIO GENERALE **dott. Gabriele Orsini** IL SINDACO **Franco Viegi**

49ª MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Firenze-Fortezza da Basso 19 Aprile / 1 Maggio 1985

Giorni 19 e 20 Aprile riservati ai soli operatori economici ore 9-19
Dal 21 Aprile al 1 Maggio (aperto anche ai pubblici giorni feriali e festivi) ore 9,30-20,30

TEL 055/439721 Telex 57430 BERTOMA

Comunicato

Il Comune di Udine ha bandito, nell'ambito dell'8° Settembre Musicale Udinese 1985 del quale è direttrice artistica la pianista Marcela Crudele e in occasione dell'Anno europeo della musica, un Concorso nazionale di composizione intitolato «Premio Friuli», al quale possono partecipare compositori di cittadinanza italiana e anche stranieri che risiedono o frequentano una scuola pubblica in Italia, nati dall'anno 1945 compreso in poi.

I concorrenti devono presentare una o più composizioni cameristiche inedite per un organico da un minimo di quattro a un massimo di sei strumenti e della durata compresa tra un minimo di sette minuti primi e mezzo'ora.

Per il sestetto l'organico è il seguente: pianoforte, due violini, viola, oboe e clarinetto. Per il quartetto e il quintetto l'organico è costituito dal pianoforte oltre a rispettivamente tre o quattro strumenti scelti tra due violini, viola, oboe e clarinetto.

Le composizioni devono pervenire, assieme alla documentazione richiesta dal bando e regolamento del concorso, entro il 31 luglio 1985 al seguente indirizzo: Segreteria del Concorso nazionale di composizione «Premio Friuli» 1985, c/o Comune di Udine, Ripartizione attività culturali, Via Savorgnana 12, 33100 Udine.

Alla stessa segreteria possono essere richieste copie del bando e regolamento del concorso, anche telefonando a uno dei seguenti due numeri telefonici (0432) 208 162, oppure (0432) 208 754.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 11/7/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro
SCALA Basile, nato a Zungri il 29/4/1942, res. Collegno, via Curiel 2

imputato
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino, Settimo Torinese e Rivoli in varie date emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 7.900.000 complessive, un' esecuzione di medesimo disegno criminoso, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'elevato numero e importo di titoli assegni. Recidivo.

omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di multa e gg. 25 di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 31/5/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro
SANSALONE Giuliano, nato a Bologna il 15/10/1945, res. a Gaviuno, via Selveggo 14

imputato
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino e in varie date emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino e Cassa di Risparmio assegni bancari di L. 2.281.700 complessive, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti con unico disegno criminoso. Ipotesi grave per l'elevato numero degli assegni.

omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa e mesi uno di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 10/11/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro
SARTI Nazzareno, nato a Belforte all'Insauro il 19/9/1934, res. a Condove in via Roma n. 8

imputato
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 17/1/1983 emesso sulla Cassa di Risparmio assegni bancari di L. 2.500.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'elevato importo dell'assegno. Recidiva specifica, reiterata, infraguinquennale.

omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di multa e gg. 20 di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 2/7/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

contro
SOLDANI Beruto, nato a Torino il 3/10/1936, res. in Torino, via Verolengo n. 146

imputato
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 20/3/83, 30/3/83, 1/5/83, 30/5/83 emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 1.630.000, 300.000, 280.000, 1.157.000 in esecuzione di un medesimo disegno criminoso senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per numero e importo degli assegni. Recidiva.

omissis
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa e gg. 20 di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

UNITÀ SANITARIA LOCALE

N. 11 - GENOVA 2
SAN PIER D'ARENA - SAN TEODORO

Avviso di gara

Si rende noto, a norma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14, che verrà indetta una gara da esperirsi a mezzo di licitazione privata, a sensi degli artt. 1, lettera c) e 3 della citata legge, per l'aggiudicazione dei lavori concernenti la coloritura pad. 8/2 della struttura ospedaliera per un importo a base d'asta di L. 66.853.750.

Le domande di partecipazione alla gara, redatte in carta legale, dovranno pervenire al Servizio bilancio, programmazione e gestione risorse, c/o Ospedali Civili di San Pier d'Arena, corso O. Scassi 1, Ge/San Pier d'Arena, tel. 4102/245, entro il termine perentorio delle ore 12 del 6/5/1985.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL COOR. AMMINISTRATIVO **dott. Antonio Infante** IL PRESIDENTE **Antonio Testa**

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione inc'ra' quanto prima Licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro:

Costruzione di un complesso sportivo al Gabbro, completo di campo di calcio, campo di tennis e fabbricato servizi. Importo a base d'asta L. 537.916.150.

La Licitazione sarà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della Legge 2/2/73 n. 14 e Legge 10/12/81 n. 741 e loro modifiche ed integrazioni.

Gli interessati, con domanda in carta legale, rivolta all'Ufficio Tecnico di questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione all'Albo Pretori del presente avviso.

La suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale e norma dell'art. 7 della sopracitata Legge n. 14.

Rosignano Marittimo, 4 aprile 1985.

IL SINDACO: Giuseppe Danesh

Se volessimo cambiare vacanza
dove vorresti andare?

Uffa questi uomini!
Sempre grattacapi.
Dunque vediamo...



Cory & Co. ▲

Scegli tra le 11 Riviere Adriatiche di Emilia Romagna

Dal Parco del delta del Po al porto di Cattolica, oltre 100 chilometri di spiaggia continua ma, dietro questa, tante realtà diverse per accontentare chi, oltre al mare, vuol trovare la grande metropoli o l'antico borgo marinaro, la pineta o le colline, la vita mondana o il campeggio. Ogni località è diversa ed ha qualcosa di particolare da offrire perché ognuno possa trovare proprio quella vacanza che cerca.

LIDI DI COMACCHIO

Il verde è vicino alla spiaggia. E anche se gli alberghi (moderni e confortevoli) non mancano, nella privacy della natura migliaia di villette e i campings offrono una entusiasmante vacanza familiare e all'aria aperta. Il Parco del delta del Po costituisce un completamento suggestivo della vacanza.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - VIALE CARDUCCI, 51
44024 LIDO DEGLI ESTENSI - TEL. 0535/87464-87574

RAVENNA E LE SUE MARINE

Una pineta sul mare, a pochi chilometri dalle più alte testimonianze dell'arte bizantina.

La città è un crocevia di cultura (Dante Alighieri vi soggiornò, esule da Firenze) e di storia, con un porto glorioso e strategico.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - VIA S. VITALE, 2
48100 RAVENNA - TEL. 0544/55755-6 - Telex 550411

CERVIA MILANO MARITTIMA

Un parco naturale vicino al mare, nel quale si conservano interessanti esemplari di fauna e di flora, le saline che determinano una scarsa piovosità, uno stabilimento termale: le indicazioni sono sufficienti per caratterizzare una vacanza rigenerante.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - VIALE ROMAGNA, 107
48016 CERVIA-MI. - TEL. 0544-953455-993457

cesenatico



Leonardo da Vinci: i suoi studi sul Porto Canale di Cesenatico sono esposti al Louvre di Parigi.

Ma qui l'atmosfera è ancora ricca di suggestioni, e la sera, intorno al porto, è un salotto nel quale la vacanza ritorna, come nel rinascimento, a misura d'uomo.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - VIA ROMA, 112
47042 CESENATICO - TEL. 0547/80091

Gatteo a mare

Giulio Cesare, attraversando il fiume Rubicone, pronunciò la storica frase: il dado è tratto. A pochi chilometri dal luogo storico, il Rubicone si getta tranquillamente nell'Adriatico tra i turisti che si godono il sole. Gatteo è giustamente orgogliosa del fatto e ha denominato la sua spiaggia proprio "Lido Rubicone".

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
UFFICIO TURISTICO COMUNALE - PIAZZA LIBERTÀ, 5
47045 GATTEO A MARE - TEL. 0547 86085

SAN MAURO A MARE

Un piccolo centro balneare, per chi ama star lontano dalla metropoli, in una vacanza tranquilla.

Nel Comune di San Mauro Pascoli, è di importanza storica la casa del grande poeta Giovanni Pascoli.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
UFFICIO TURISTICO COMUNALE - VIA DELLA REPUBBLICA, 6
47050 S. MAURO MARE - TEL. 0541-47592 (1-5-50-9)
945185 (11-50-4 / 110-5112)

Bellarìa Igea Marina

Un tempo era un piccolo borgo marinaro con un porticciolo e le barche da pesca avevano vele colorate.

La campagna era vicinissima, come oggi. Ed è oggi che molti ricordi marinari tornano vivi fra gli albergatori.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - VIA LEONARDO DA VINCI, 10
47041 BELLARIA - TEL. 0541/44108-44574

RIMINI

È la capitale delle vacanze sull'Adriatico. Con le sue 9 frazioni, occupa 15 km di spiaggia. La verde collina, un entroterra ricco di tradizioni e il Monte Titano della Repubblica di S. Marino, sono lo sfondo suggestivo di una città che vanta 2.000 anni di storia e che anche Fellini ha immortalato. Sulla spiaggia, uno stabilimento talassoterapico.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - PIAZZALE INDIPENDENZA, 5
47057 RIMINI - TEL. 0541 24511

Riccione

Le tipiche tende sulla spiaggia, diverse dagli ombrelloni della riviera, le raffinate boutiques su viale Ceccarini e nella città, i locali notturni più alla moda: Riccione tende oggi a rivalutare le sue caratteristiche esclusive: il suo passato recente ma significativo o vicino al mare, uno stabilimento termale.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - V.LE CECCARINI, III
47056 RICCIONE - Tel. 0541-45561

misano adriatico

Mare e sport: un binomio felice. E non soltanto per l'importante autodromo di Santamonica, ma anche per la possibilità di fare una vacanza attiva, giovane e dinamica, al mare, nella città e nella verde collina, con suggestivi percorsi panoramici.

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - VIA PLATANI, 22
47046 MISANO ADRIATICO - TEL. 0541/615520

CATTOLICA

Una riposante insenatura con l'unico promontorio di tutta la riviera: Gabicce. Le origini sono precedenti alla civiltà Romana. Cattolica è giustamente orgogliosa del suo importante porto per la pesca, del suo mare riparato nella dolce insenatura, della collina che cala a picco sul mare, con 50 km di passeggiata "panoramica".

Per informazioni e materiale rivolgersi a:
AZIENDA DI SOGGIORNO - PIAZZALE METTUNO, 1
47053 CATTOLICA - TEL. 0541 965541



All'Azienda di Soggiorno di:

Vorrei maggiori informazioni e materiale illustrativo sulla località.

Nome, Cognome _____

Via _____

Città _____

RIVIERA ADRIATICA DI EMILIA ROMAGNA: NON SOLO MARE

Ma il film di Godard continua a riempire di spettatori il «Capranichetta»

Al cinema come allo stadio

Polizia schierata per evitare altri raid

Commenti contrastanti tra chi ha visto «Je vous salue Marie»
L'azione cattolica insiste



Una camionetta dei carabinieri davanti all'ingresso: due agenti sorvegliano le sale interne. Non si entra senza aver prima aperto le borse per un controllo. Sembra una domenica allo stadio. Eppure siamo solo al Capranichetta, distinto cinema in piazza Montecitorio. Due giorni dopo il presidio degli integralisti seguaci di Lefebvre, un giorno dopo l'assalto dei fascisti, la proiezione di «Je vous salue Marie», chiacchieratissimo film di Godard, ieri è stata liscia. «Tutto tranquillo», dice uno degli addetti alla biglietteria. «Certo che lavoriamo, però con il patema d'animo».

In sala, anche in questo primo spettacolo di un giorno di lavoro, c'è un buon numero di spettatori. Alla fine non sembrano né scandalizzati, né offesi: qualcuno forse un po' annoiato. E le proteste per il film «blasfemo»? «Sono una buffonata — dice categorica un'anziana signora con bustone e cappello —. Quella è gente fuori del mondo. Sono personaggi che squalificano la religione cattolica». Un'impeccabile signora in completo blu

non è d'accordo: «Questo film è una forzatura intellettualistica e balorda della maternità di Maria. Le proteste? Non ci trovo niente di male, ognuno è libero di esprimere le sue idee».

Una ragazza è addirittura oracolare: «Tutto il film è racchiuso nelle ultime parole della Madonna: io sono vergine ma non è stata una mia scelta». Cerchiamo di capire meglio il concetto ma è già uscita di corsa dal cinema.

Anche per un trentenne «Je vous salue Marie» è cattolico. Non capisco — aggiunge — il perché di tanto casino. Io l'ho trovato solo molto noioso». Le ultime due reazioni sono più politiche. Per un ragazzo: «Tutto questo battage è stato messo in piedi perché tra un po' ci sono le elezioni». E un sessantenne taglia corto: «Con questo clima di restaurazione voluto da Wojtyla non c'è da meravigliarsi. È logica l'intolleranza contro un film che parla di Dio».

Sta per iniziare lo spettacolo delle 18.30. L'ingresso del cinema si è riempito, forse come non mai per un film di un autore «difficile» come Godard. Probabilmente ha ragione una vecchietta: «Con tutto questo baccano hanno fatto solo una buona pubblicità al film».

Se gli spettatori assolvono Godard dall'accusa di dissacrazione della religione cristiana, non si placa invece la polemica di alcuni settori del mondo cattolico contro la proiezione. Un duro attacco arriva dal presidente dell'Azione cattolica romana, Liverani. Ieri

ha spedito due telegrammi, uno al sindaco Vetere, l'altro al cardinale Poletti «per deplorare uno spettacolo blasfemo che offende i sentimenti morali del popolo cristiano». Il presidente dell'Azione cattolica vorrebbe che il sindaco si trasformasse in censore: «Protesto vivamente per l'inerzia dell'amministrazione capitolina — scrive Liverani — e invoco una positiva azione che tuteli l'identità culturale della città di Roma, centro del cristianesimo». Il presidente dell'Azione cattolica annuncia pure che la «Gioventù ardente mariana» e il «Movimento mondiale di Fatti» hanno organizzato per martedì prossimo un incontro di preghiera e riparazione nella basilica di San Giovanni. E per le violenze del missino? Neppure una parola di condanna, tanto meno una «preghiera di riparazione».

Luciano Fontana

NELLA FOTO: un agente in borghese controlla i danni provocati dal raid degli squadristi del Msi

Si indaga sull'azienda di Formello

Una fabbrichetta per investire o per «coprire»? Gli affari del boss Calò

Sequestrati migliaia di documenti - La polizia sospetta che dietro l'import-export si nascondessero alcuni traffici illeciti

È un deposito di «accumulatori» elettrici il principale investimento degli uomini di don Pippo Calò nella capitale. L'avevano messo in piedi da alcuni anni a Formello, il piccolo comune alle porte di Roma. Gli uomini del boss si erano dati agli affari in grande stile, instaurando filiali in molte città e diventando di fatto i rappresentanti italiani di una grossa industria tedesca. Quando la squadra mobile ha cominciato gli appostamenti all'esterno dell'azienda, persa nelle campagne lungo la via Cassia, i semplici sospetti sui rapporti tra l'anonima fabbrichetta e l'onorata corte di Calò hanno preso a diventare certezze. Non tanto dopo la scoperta dei titoli, dei quali gli inquirenti non hanno diffuso i nomi, e nemmeno i ruoli eventuali all'interno dell'associazione mafiosa. Ad incuriosire i funzionari di polizia Monaco ed Incalza ed il sostituto procuratore Silverio Piro è stato l'andirivieni di autoarticolati e Tir, nonché il giro d'affa-

gli esperti della Criminalpol e della Finanza dovranno ora passare le loro giornate a spulciare quelle carte, per scoprire anche il più piccolo neo «amministrativo».

Oltre al sospetto di una «ripulitura» in grande stile dei proventi del crimine, c'è da considerare la possibilità che in quelle casse non siano state imballate soltanto ineccezionali scatolette di batterie elettriche. Ma tutte le fantasie sull'ingegno criminale della banda lasciano per ora il tempo che trovano. Bastano i pensieri che ci sono voluti anni (ed un Buscetta loquace) per scoprire i nomi e le attività, ancora del resto non chiarissime, della corte di Calò nella capitale. Già due mandati di cattura, nei quali figurava anche Flavio Carboni, pur non essendo imputato, svelavano l'entità del business mafioso a Roma e le rassicurazioni della holding parafinanziaria.



Pippo Calò

Il giudice istruttore Ferdinando Imposimato cominciò da solo ad occuparsi della «banda» intorno alla fine del 1981. A tuffarsi immediatamente nel torbido mare magnum degli affari tra mafia e grossa matassa romana fu l'assassinio di un ricercato raggiunto dalla «giustizia» di Cosa nostra lungo le strade della capitale. Si chiamava Domenico Balducci, e la sua figura di usurario e «cassiere» di alcune famiglie mafiose si trasformò in un vero giallo quando magistrati e polizia scoprirono che l'aveva ucciso, tra gli altri, a mantenersi latitante. Saltarono fuori infatti le storie di alcuni incontrati tra Balducci e l'allora capo del I distretto di polizia, Francesco Pompò. Nel frattempo Pompò era diventato questore di Latina, ed i giudici ci andarono cauti. Sica si limitò ad indiarlo, Imposimato arrivò ad incriminarlo formalmente per favoreggiamento di un latitante. Quando la notizia venne a galla, il dottor Pompò si mise sdegnosamente a disposizione del ministero degli Interni. (Ma ancora oggi, per inciso, mantiene la sua importante posizione di carriera).

L'indagine partita dall'omicidio Balducci è arrivata lentamente al giro di società che negli ultimi dieci, quindici anni avevano fatto il bello ed il cattivo tempo sul fronte delle speculazioni edilizie nella capitale, in Sardegna ed in Sicilia. Moltissimi «sri» facevano capo ad un unico ufficio del centro di Roma, in via del Gesù, luogo che cadeva sotto la «giurisdizione» del questore Pompò. Gli appartamenti «uso-ufficio» erano intestati ad un giovane nobile romano, Guglielmo Lante della Rovere, inserito nella «onorata» compagnia da quando aveva appena vent'anni con piccoli affarucci innocui, con perdite da capogiro al poker e ricatti passeggeri.

Facevano capo presso di lui non solo le società del prestantone di Calò (a vario titolo siciliane e romane, come Di Gesù e Faldetta, Sbarra, Abbrucati e Diotallevi) ma anche quelle del faccendiere Flavio Carboni, che aveva l'abitudine di inserire nei libri mastri anche le spese di «rappresentanza». Tot milioni agli amministratori di Olibia, tot a quelli di Roma quando era in carica il sindaco Clelio Darida, tot alla Sovrintendenza di Sassari e via elencando.

Le sorprese per gli inquirenti non sono mancate. Nemmeno per il giudice istruttore Aurelio Galasso, che proprio dalle indagini su tre società di via del Gesù ha disposto il primo sequestro di beni «mafiosi» nella capitale al boss Joseph Gangi. Ora la nuova inchiesta avviata dal sostituto Piro, partita del tutto casualmente dalle indagini sui traffici di droga, sta continuando a scavare esattamente nello stesso ambiente. Con un asso nella manica in più: l'arresto di don Pippo Calò, «artefice» dell'associazione, insostituibile (almeno per il momento) manager della più grossa industria romana.

l. fo

Reimondo Buttrini

Il futuro di Roma: la città interroga il Pci

«Mettere insieme le forze per continuare a cambiare»

La manifestazione d'apertura a Piazza Navona - Il metodo nuovo per la preparazione delle liste - Ingrao: «Necessaria una riconferma della giunta di sinistra»

Piazza Navona non rinchioda: ospita, accoglie. E anche quando un palco, una pedana rischierebbero di spezzare questa originale armonia, piazza Navona non si lascia occupare, ma riesce a mettere in comunicazione tutti i suoi frequentatori. L'effetto si è ripetuto anche giovedì pomeriggio. L'altro ieri in programma c'era l'apertura della campagna elettorale dei comunisti, ma attorno all'appuntamento del Pci non si è creata una zona franca. Se non vi erano ostacoli psicologici, il problema ai tanti turisti che in quel momento stavano «vivendo» la piazza poteva crearlo la lingua. A rimuovere anche questo handicap ci ha pensato il compagno Giovanni Berlinguer che introducendo la manifestazione ha rivolto un saluto in inglese ed in francese.



«Più Pci per cambiare di più» diceva lo slogan alle spalle del palco. Mentre altre forze politiche non sono in grado di cambiare nemmeno le loro «abitudini». Una riprova la si è avuta osservando forme e metodi usati per la composizione e la presentazione delle liste dei candidati. «Noi comunisti — ha sottolineato Giovanni Berlinguer — siamo stati gli unici a far scegliere i nostri candidati agli elettori attra-

verso una vera consultazione durata due mesi». Gli altri, invece, si danno battaglia, e non in senso metaforico (ad Anzio tra democristiani sono volati pugni e schiaffi) per far posto a vecchi notabili o aprire la strada ai nuovi rampolli di antiche dinastie. Quest'anno in casa dc c'è stata una vera «informata» di figli e generi di illustri capi più o meno storici.

Dopo la presentazione a Piazza Navona è iniziato il faccia a faccia tra i cittadini e i candidati del Pci alle amministrative del 12 maggio. Assieme al compagno Pietro Ingrao c'erano il sindaco Vetere, il segretario della Fede-

condizione della donna in una grande città? Cosa si fa per gli anziani, per i giovani?».

Ad ogni singola questione sono state date risposte particolarmente precise. Nel suo intervento conclusivo il compagno Pietro Ingrao ha tirato un po' le fila del discorso che era stato imbastito tra cittadini e candidati comunisti. «La Dc — ha detto Ingrao — parla tanto di difesa della vita, ma lo fa solo per cercare di annullare conquiste civili come quella della legge sull'aborto e dimentica invece di occuparsi di quelli che sono i veri problemi da risolvere se si ha veramente a cuore la vita. E cioè la disoccupazione, l'emarginazione, la droga». La strada da percorrere è quella di una riconferma della giunta di sinistra — ha poi aggiunto Ingrao — solo così può andare avanti e consolidarsi quel processo di sempre maggiore sviluppo della città. Un processo che sia capace, come è già accaduto nel corso di questi anni, di far uscire fuori tutti quei movimenti reali, quelle, tante e diverse, esperienze assieme alle quali costruire un futuro di sviluppo.

Ronaldo Pergolini
NELLE FOTO: due momenti della manifestazione di giovedì a Piazza Navona



Pronta per il via la «circolare rossa»

Non farà un percorso di linea, non sarà itinerante, ma nel corso della campagna elettorale farà capolinea in diverse zone della città. Giovedì a piazza Navona è stata la sua prima uscita ed in molti hanno dato l'assalto alla «circolare rossa». Una volta salito a bordo non si porta a spasso per Roma, ma la città la vedi lo stesso anche stando fermo. All'interno del vecchio bus acquistato dalla Federazione romana del Pci c'è una mostra su «Roma come era», mentre, all'esterno, verranno ad ogni sosta srotolati i pannelli con le immagini di Roma come è.

La «circolare rossa», una «creatura» della compagna Giulia Rodano, responsabile del dipartimento propaganda e informazione, farà da supporto alle uscite elettorali nei quartieri. Il vecchio bus ha ripreso nuova vi-

ta: il rosso vivo messo in risalto dal grigio del tetto spicca la scritta gialla «circolare rossa» e dai finestrini sorrondono coloratissime sagome di passeggeri.

All'esterno il colore, la fantasia dentro le «lente moderne» dell'informatica. Attraverso un terminale collegato con il Campidoglio si potrà interrogare il Comune sull'insieme delle sue attività. Vicino a quello del computer altri video sui quali scorrono le immagini di Roma capitale di pace e teatro di tante battaglie civili. È possibile vedere il film di quell'entusiasmante 22 ottobre di pace o le sequenze dell'indimenticabile 24 marzo di lotta contro il taglio della scala mobile. E tra computer e monitor una piccola oasi, una sorta di salottino per non perdere l'abitudine di scambiarsi quattro chiacchiere, di discutere e confrontarsi.

Alle 15 da Piazza Esedra parte il corteo del «popolo inquinato»

È cominciato il conto alla rovescia: inquinatori, da questo pomeriggio, rinchiodatevi in casa, nascondetevi, partite, fate quello che vi pare, ma in città non fatevi vedere. Dalle 15 esatte a piazza Esedra parte il corteo del «popolo inquinato», la manifestazione organizzata dalla Lega ambiente a cui hanno aderito verdi, pacifisti rappresentanti di molti comuni, esponenti del Pci, insomma quelli che hanno a cuore un futuro un po' più a misura d'uomo.

Arriveranno da tutta Italia con centoventi pullman e tre treni speciali che sbarcheranno a Termini in mattinata. Da piazza Esedra, guidati da una banda di musicisti (rigorosamente ambientalisti) sfileranno per le vie del centro

prendendosi con tutti «gli sporcatori» del nostro ex bel verde paese.

«Dopo cinque anni gli antinucleari — ha detto il segretario della Lega ambiente Ermete Realaacci — tornano a Roma insieme ai verdi. È un'importante segnale per tutte le forze politiche, mentre in Parlamento si sta discutendo un piano energetico arretrato in evidente contrasto con gli interessi dell'ambiente e del «Popolo inquinato».

Sarà un corteo un po' fuori dell'ordinario con tutti i gonfalonieri colorati del Comuni che hanno aderito alla manifestazione, le bande musicali, i gruppi teatrali, gli amici della bicicletta e quelli di pedale verde. Mischiati e confusi tra questa folla potrete incontrare anche numerosi dirigenti comunisti, tra i quali il segretario regionale Giovanni Berlinguer, Sandro Morelli, segretario della federazione romana e Piero Salvagni capogruppo comunista in Campidoglio. Ventiquattro gli esponenti romani di primo piano che hanno aderito alle parole d'ordine della manifestazione, undici le zone del Pci che non mancheranno. Tra le associazioni, la Confedilavoratori del Lazio, la Lega per i diritti del popolo, la Lega elettori di coscienza, l'Arcl ga. Parteciperanno anche diversi esponenti socialisti. In mattinata a Tivoli gli studenti diserteranno le scuole per richiamare l'attenzione sui problemi del parco e nel pomeriggio con i loro professori si recheranno alla manifestazione di piazza Esedra.

I cattolici popolari hanno vinto le elezioni studentesche anche nell'università di Tor Vergata. Alla lista ispirata da Comunione e Liberazione sono andati, per il rinnovo del Consiglio d'amministrazione, 727 voti (pari al 78,6%) mentre la «Lista studentesca per Tor Vergata», formata da universitari di sinistra ha preso 198 voti (il 21,4%). Buona l'affluenza alle urne (il 44% degli studenti) decisamente più alta che nelle elezioni alla «Sapienza» dove ha votato meno del 10% degli universitari.

Nel nuovo consiglio d'amministrazione i Cattolici popolari avranno 5 seggi, la «Lista studentesca» 1 seggio. Nell'83 i cattolici presero, con il 69% dei voti, 4 seggi, la lista di sinistra 2 seggi (pari al 31% dei voti). Simili i risultati per il Consiglio per lo sport: il

A Tor Vergata ha vinto la lista dei cattolici

78,2% e 2 seggi ai Cattolici popolari, il 21,8% e nessun seggio alla «Lista studentesca per Tor Vergata». Per l'istituto per il diritto allo studio universitario non c'è stata competizione: era presente solo la lista dei cattolici che naturalmente ha conquistato tutti e sei i seggi.

Il rinnovo dei rappresentanti degli studenti nei consigli di Tor Vergata si è svolto tra numerose polemiche. Si è votato infatti il 17 e il 18 aprile, dopo un rinvio di un mese: il rettore, sotto la pressione dei Cattolici popolari, l'aveva spostata per presunte irregolarità nella presenta-

zione della lista di sinistra. Le dichiarazioni di Comunione e Liberazione sono naturalmente trionfistiche: «I Cattolici popolari a Tor Vergata — dicono in un comunicato — sono stati capaci di coinvolgere la quasi totalità degli studenti frequentanti in un'amicizia e in un lavoro concreto e propositivo in difesa di una comunità universitaria che ha dovuto affrontare e sta affrontando difficoltà gravissime».

Per Nicola Zingaretti, responsabile degli universitari della Fgci, «la sinistra» ha scontato anche a Tor Vergata la difficoltà di una presen-

za costante sui problemi dell'università. In alcune facoltà come biologia dove siamo stati capaci di dare risposte i risultati sono stati invece positivi. C'è da dire che queste elezioni si sono svolte in un clima pesante, tra ricorsi e tentativi di rendere difficile la presentazione della lista di sinistra. Oltretutto la scelta di far votare solo dalle 12 alle 17 ha favorito molto la partecipazione al voto degli studenti già organizzati, che si riconoscono nei cattolici popolari.

Appuntamenti

CORSI DI STUDI PER MATURANDI. L'Associazione culturale «Massimiliano Kolbe» organizza corsi di studi per maturandi. I corsi sono tenuti da docenti universitari, si terranno fino al 10 giugno e sono gratuiti. Il programma si può ritirare presso l'Associazione culturale in via Malpighi, 2. Telefono 866207.
SFIATA DI SARTI. Oggi alle ore 17,30 all'hotel Hilton avrà luogo una sfilata di sarti italiani organizzata dall'Accademia nazionale dei sarti.

Mostre

MUSCO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana 248). Arte cinese. Oggetti d'arte di collezionisti italiani della fine dell'800. Fino al 5 maggio. Orario 9-14. Feste 9-13, giovedì anche 16-19, lunedì chiuso.
GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE (Via della Lungara 230). L'arte del acquello olandese del 1800 dal Rijksprentkabinet di Amsterdam. Fino al 5 maggio. Orario 9-13, giovedì 9-17, lunedì chiuso.
VILLA VECCHIA DI VILLA PAMPILLI (Via Aurelia Antica 183). Capocotta ultima spiaggia. La proposta del parco. Fino al 30 aprile. Orario 9-13, 15-18, festivi 9-13. lunedì chiuso.
MUSEO PIGORINI (Viale Lincoln 11). L'arte albanese nei secoli. Fino al 30 aprile. Orario 9-13. sabato 9-18. festivi 9-13. lunedì chiuso.
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Via delle Belle Arti, 1311). Aubrey Beardsley 1872-1898 dal Victoria and Albert Museum di Londra. Fino al 28 aprile. Orario 9-13.30. festivi 9-13. lunedì chiuso.
VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti). Cura del Foro Romano. Roma antica e le rovine romane come erano nel 1800 e la ricostruzione scenografica di monumenti, templi, basiliche nell'immagine degli architetti francesi che hanno soggiornato in villa dal 1788 al 1924. Fino al 21 maggio. Orario 10-13, 15-19. Villa Medici, dalle 9 a un'ora prima del tramonto al Foro.
ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA (Via della Stamperia 61). Julia Margaret Cameron 1815-1879. Fino al 17 maggio. Orario 9-13, 16.30-19.
MERCATI TRIANINI. L'asino e la zebra. Origini e tendenze del tatuaggio contemporaneo. Fino al 5 maggio. Orario dalle 9-13.30, 16-19, lunedì chiuso.
UNIVERSITÀ SAPIENZA (Aula Magna). Mostra delle meteoriti. Fino al 28 aprile. Orario 9-13.
CIRCOLO CULTURALE PANTHEON (Isalita de

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlino 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 495375 - 7575893 - Centro antiveicoli 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna) festivi 5263380 - Farmacie di turno zona centro 1921 - Salario-Nomen-tario 1922, Est 1923, Eur 1924, Aurelio Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acil giorno e notte 116, viabilità 4212 - Acea guasti 5782241-5754315-57991 - Enel 3606591 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid. Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950-6569198.
La città in cifre
Giovedì: nati 35 maschi e 21 femmine, Morti 36 maschi e 37 femmine. Matrimoni: 10.

Tv locali

VIDEOUNO Canale 59
16.15 Le prime del cinema, 16.20 Cartoni animati, 18.00 Nel regno del cartone, 18.30 Telegiornale, 19.00 Il cielo è blu, 19.10 Il Sud, 19.20 «Braccio di Ferro», cartoni, 20.30 Telegiornale, 20.35 «Capriccio e passione», telefilm, 21.10 Film, «Giugno nell'interstizio», 23.00 «Jason del comando stellare», telefilm, 23.30 Il pianeta delle donne, 24. La leggenda del blues, concerto - Tempo di cinema.
T.R.E. Canali 29-42
12 Film «Passaggi sotto la pioggia di primavera», 14 «Veronica, il voto dell'amore», telefilm, 15 This is cinema, 15.30 Vetrina di cose belle, 16 Pomeriggio per i ragazzi, 18 Questo grande sport, 19 «Il mostro», telefilm, 19.30 Le interviste di T.R.E., 20.15 Incontri sul Vangelo, 20.30 Film, «La città da poliziotto», 22 «Veronica, il voto dell'amore», telefilm, 23 Catch, 23.45 «Bonanza», telefilm.
GBR Canale 47
11 La dottoressa Delia per aiutarti, 13.15.20 città nella città 13.45 Le meraviglie della natura documentario, 14.15 Amministratori e cittadini, 16 Occhio al prezzo, 17 Provincia chiama regione, 17.30 Prom video, 18 La dottoressa Adelia, per aiutarti, 21.15 Parlamento con, 21.45 Film, «Muhammad Ali il più grande», 23.30 Qui Lazio, 24 L'occulto.
RETE ORO Canale 27
14 Incontri, rubrica, 15.30 Pronti in viaggio, 16.30 Car-

Elezioni '85

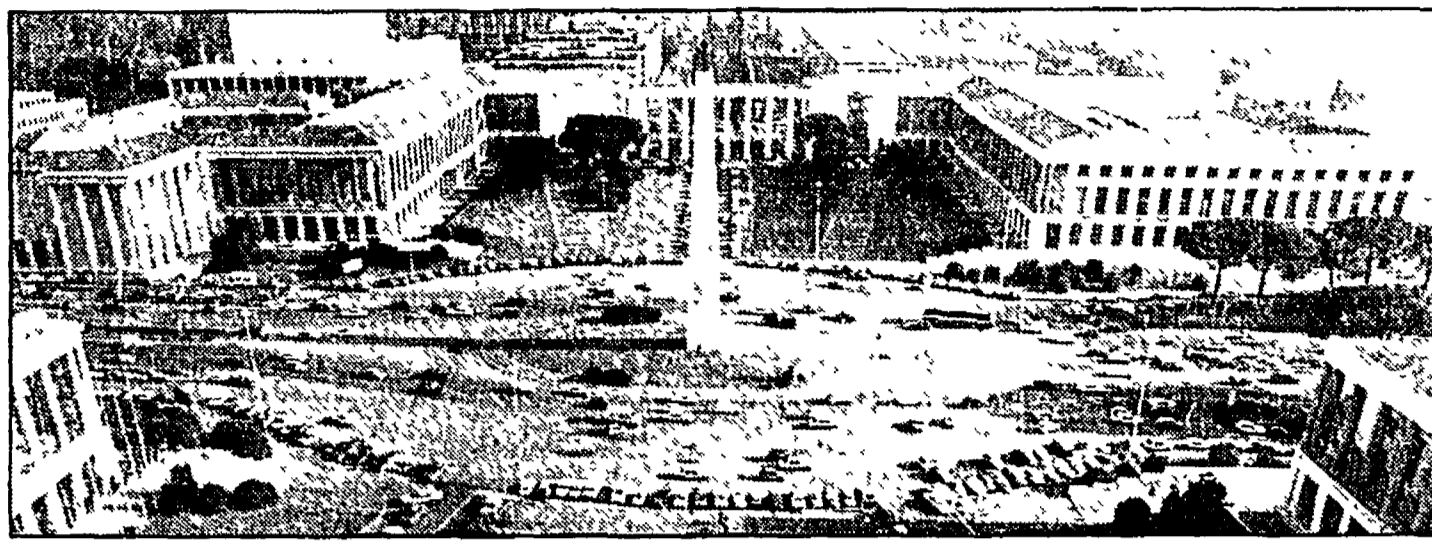
UGO VETÈRE a Casalbertone RINALDO SCHEDE a Magliana Sabina GIULIO BENCINI e VEZIO DE LUCIA a Borgo Prati MARIO QUATTROCCI a Ciampino Roma CASALBERTONE alle ore 17 conferenza di quartiere con Ugo Vetere, sindaco di Roma e per il Pci, Piero Salvagni, NUOVA TUSCOLANA alle ore 16, apertura della campagna elettorale con la compagnia Pasqualina Napolitano, TRIESTE alle ore 17 assemblea di catechismo in via Massacucoli con Luigi Cancrini, SETTEBAGNI alle ore 17.30 assemblea sul condono edilizio con Enzo Proietti, BORGO PRATI alle ore 17 conferenza di quartiere con Vezio De Luca e Giulio Bencini, VILLA GORDIANI alle ore 18.30 assemblea di lancio della campagna elettorale con Sandro Del Fattore, ACILIA SAN GIORGIO alle ore 17 assemblea sul condono edilizio con Giovanni Mazzuca, TRULLO (Polisportiva Trullo viale XX Maggio) alle ore 16 assemblea con gli anziani, con Maurizio Bartolucci, OSTIA alle ore 15 al Borgo di Ostia Antica Ostia è donna! con Rossella Duranti, Rossella Ripert, Roberta Panto e Vittoria Tola SAN LORENZO alle ore 10 incontro pubblico con Gaetano Borsone e Piero Rossetti, MACCARESE alle ore 16 incontro con gli anziani con Esterno Montano e Mario Pochetti, FIDUCCHIO assemblea sul condono edilizio (via della Lte) con Massimo Pomposi, SAN BASILIO alle ore 18 apertura della campagna elettorale con Francesco Speranza, CENTRONI alle ore 20 assemblea di catechismo in via Cavona con Luciano Betti, CENTRONI alle ore 20 assemblea di catechismo in viale IV Ruba con Carlo Rosa, CINECITTA alle ore 17 incontro con il comitato di lotta con Mario Cuzzo e Claudio Senni, DRAGONA alle ore 18 assemblea sul condono edilizio con Giuliano Natalini, CASAL MORENA alle ore 17.30 (ex trattoria «da Elpidio») incontro con i consiglieri circoscrizionali con Mario Cuzzo, Francesco Rose e Silvana Di Gerolamo, NUOVA MAGLIANA alle ore 10 incontro al mercato con Maria Grazia Passuello, PORTUENSE PARROCCHIA (Bivio Trullo) alle ore 17.30 giornale parlato con Mario Saracino, QUADRARO alle ore 10 giornale parlato con W. De Cesaris.
Castelli
CIAMPINO, ore 19 apertura campagna elettorale, (Rugghia Quattrocchi), POMERIO, ore 17 apertura campagna elettorale (Corrad, Scalcà, Antonacci), Marino, ore 18 apertura campagna elettorale (Cecchi, Rugghia Quattrocchi), VALMONTONE, ore 10 comizio, (Marroni, Attiani), CAVE, ore 18 apertura campagna elettorale (Luffi, Cevo), CARPINETO ore 17 comizio (Menchetti Carella), LUNIVIO ore 18 incontro catechista (D'Alessio-Settimi), LABIANI ore 19.30 comizio, MONTEPORZIO ore 18 comizio.
Tivoli
MENTANA, ore 18 assemblea sul condono (Cavali), VILLALBA, ore 17.30 assemblea pubblica (Olevano) ore 20.30 comizio (Petrucci, Sartori), VILLANOVA ore 20 assemblea pubblica (Cagnoli), MONTEROTONDO ore 19.30 incontro dibattito (Caruso - Lucherna), FIANO ore 17.30 incontro dibattito (Caruso), ROVIANO ore 17 assemblea condono (Tegolini), SAN POLO ore 20 comitato direttivo (Cipriani), TIVOLI ore 9.30 manifestazione FGCI sulle questioni dell'ambiente e dell'occupazione (Cipriani).
Latina
LATINA Borgo Podgora ore 20.30 assemblea condono edilizio (Betti), PONTINIA (Hotel Bolivar) ore 19 as-

Il partito

In federazione sono a disposizione il compagno Carlo Leon, le schede di documentazione 1981-85, prodotte dal gruppo Pci del Campidoglio. I membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo la segreteria della Fgci, i candidati al Comune, alla Provincia, alla Regione e i capitoli associati possono ritirare le VERBA PRENESTINO alle ore 16 a Castelverde riunione sul festival dell'Unità sulla cultura (M. Meta) CAPANNELLE alle ore 17 attivo su campagna elettorale (C. Rosa)
Il libro di Piero Salvagni e Stefano Garano «Governare una metropoli» è in vendita in federazione, presso il compagno Franco Oliva, a L. 7.500

In commissione, alla Camera, caduto il provvedimento voluto dalla Dc
Ente Eur, si ricomincia daccapo
Bocciata la legge che salva il carrozzone

Con un voto a larga maggioranza si dice che all'Ente si «riconoscono competenze costituzionalmente proprie del Comune» - Anche il relatore dc «perplesso» - Il Pci: «Bisogna sciogliere l'ente e garantire al Comune il diritto-dovere di gestire una parte della città»



Clamoroso tonfo del governo alla commissione Affari costituzionali della Camera chiamata a verificare in via preliminare la rispondenza ai dettami costituzionali della legge - insistentemente voluta dalla Dc romana - che, con il pretesto del «riordinamento» dell'Ente Eur, in realtà pretende di far sopravvivere quest'inammissibile carrozzone. La legge era stata approvata qualche settimana fa con un voto di stretta misura dal Senato dove l'opposizione di sinistra aveva portato avanti una vivacissima iniziativa di denuncia dell'arbitrio che si tentava di consumare. Passata alla Camera, la legge è stata bocciata in commissione con un voto a larga maggioranza con cui si esprime parere con-

trario all'ulteriore iter del provvedimento dal momento che all'Ente Eur «si riconoscono competenze costituzionalmente proprie del comune». In sostanza, con la legge si tenta puramente e semplicemente - come da tempo il Pci denunciava - di espropriare l'amministrazione capitolina del suo diritto-dovere di gestire una parte della città. Bisogna dire che ai rilievi dell'opposizione di sinistra non sono rimasti insensibili neppure alcuni esponenti della stessa maggioranza, e proprio della Dc, come il relatore sul provvedimento, Pier Giorgio Bressani, che ha espresso parecchie «perplexità» sulle disposizioni imposte al Senato anche se poi ha finito per esprimere un pa-

re favorevole sconfessato poi dalla maggioranza della commissione. Di conseguenza Bressani ha lasciato l'incarico di relatore per l'aula al comunista Sergio Soave. Quali conseguenze vorranno trarre dal voto degli Affari costituzionali i partiti - in primo luogo Dc e Psi - che si ostinano a sostenere l'Ente Eur, sarà importante per esempio - hanno sottolineato ieri con una punta di malizia i deputati comunisti Santino Picchetti e Leda Colombini - conoscere la posizione del sottosegretario socialista alla presidenza del Consiglio, on. Giuliano Amato, che a suo tempo, anche e proprio per ragioni di costituzionalità, sosteneva la necessità della scioglimento dell'ente sino

ad oggi tenuto in vita artificialmente, con grande sperpero di risorse pubbliche. Picchetti e Colombini traggono comunque sin da ora una conclusione politica dell'accaduto: «Solo marchingegni spartitori di posizione di potere avevano spinto al Senato i partiti della maggioranza ad approvare una legge che sottrae al comune di Roma competenze sue proprie senza peraltro operare alcun risanamento dell'ente. La cosa più semplice e lineare era, ed è maggior ragione ora, lo scioglimento di un ente totalmente inutile ed anzi nefasto quale ormai quello dell'Eur. A questo obiettivo continueranno a lavorare i parlamentari comunisti con l'intenzione di conseguirlo pienamente».

Arrestati i rapinatori che si mascheravano da finanziari
Due dei quattro banditi che alcuni giorni fa rapinarono una villa sulla via Cassia mascherati da finanziari sono stati arrestati ieri dalla polizia. Si chiamano Umberto Evinni di 28 anni e Angelo Postilli di 31. Sono stati arrestati grazie ad una foto di famiglia di Umberto Evinni scivolata chissà come durante la rapina. Angelo Postilli invece era ricercato da tempo. Nell'82 aveva rapinato una gioielleria ad Amsterdam, era stato arrestato e poi era nuovamente fuggito. Gli inquirenti sono sulle tracce degli altri due rapinatori.
Operazione «setaccio» dei Cc: sette in prigione
300 grammi di cocaina, 50 di eroina e sette arresti sono il bilancio di un'operazione a tappeto dei carabinieri in varie zone della città. In prigione sono finiti Paolo Iacarella, 29 anni, ricercato dall'82 per numerosi «espropri proletari» e incendi in supermarket e alimentari, Domenico Petricca, 33 anni, per ricettazione e altre cinque persone tra cui un minorenne per spaccio di droga.
Il sindaco incontra gli anziani di Centocelle
Il sindaco Vetere ha incontrato gli anziani del centro polivalente di via degli Aceri, a Centocelle. Il sindaco ha spiegato che dal 1976 ad oggi, per rispondere alle diverse esigenze della terza età, l'amministrazione comunale ha compiuto atti concreti: 55 centri, case, assistenza a domicilio, soggiorni estivi, trasporti, spettacoli culturali, mensa, lavanderia, pe-

Advertisement for Fiat cars. Large text: 'Su comoda vita!'. Subtext: 'L'OPERAZIONE CONTINUA'. Image of a car. Text: 'Fino al 30 aprile la tua vecchia auto vale minimo 1 milione e se vale di più la supervalutiamo'. Bottom text: 'PREZZI BLOCCATI fino al 30 aprile su tutte le vetture disponibili. Concessionari e Succursali FIAT Area di Roma'.

Dopo il silenzio, la gente reagisce: un centro per sconfiggere i mercanti di morte

Ostiense, un quartiere «medio» nel mirino degli spacciatori

Dall'inizio dell'anno tre morti di droga - A «Punto di incontro» cinque associazioni lavorano insieme con i tossicodipendenti - Una battaglia difficile - Il presidente della circoscrizione: «Possiamo farcela»

Qualcuno l'ha chiamata «droga da week-end». Deturpazione leggera per un fenomeno grave che sta prendendo sempre più piede tra i giovani del quartiere S. Paolo, della Garbatella, di tutta la zona Ostiense. Si «durano» all'inizio per gioco e poi per necessità a fine settimana, magari in una festa a casa di un amico, oppure durante una gita. Un fenomeno che gli spacciatori hanno subito individuato. Tant'è che hanno pensato bene di fare di queste zone uno dei punti principali di smercio della droga.

L'eroina uccide. Uccide anche quando le strade sono più larghe ed i palazzi meno grigi di quelli di via Claudio Asello al Tuscolano, dove parti qualche mese fa la grande protesta popolare contro i trafficanti di morte. Qui a San Paolo ci sono stati tre morti dall'inizio dell'anno. L'ultimo appena una settimana fa. Un giovane è stato trovato privo di vita, con accanto una siringa, in un giardino pubblico. Il suo nome nel quartiere non lo conoscono. E la notizia l'ha data solo qualche giornale.

La gente spesso tace, fa finta di niente. Ma ora, dopo gli ultimi morti am-

mazzati dalla droga, il silenzio lascia il posto all'impegno. È nato un centro, si chiama «Punto di incontro», e vuole sconfiggere il mercato dell'eroina, salvarci i giovani. Qui, a differenza di zone più popolari dove le contraddizioni sono più stridenti e tragiche — dice Maurizio Pucci, presidente della XI circoscrizione — il morto per droga non scatena proteste popolari. Ma l'eroina circola, eccome, sebbene in forme più sotterranee. E allora anche se la gente preferisce star zitti, in più volte magari per vergogna, in questi quartieri dove, ad eccezione di alcune zone della Garbatella e della Montagnola, prevale un ceto medio impiegatizio, la reazione nasce lo stesso, la protesta è meno eclatante, ma c'è e si trasforma in impegno.

Zitti e inerti insomma non si può però restare di fronte ad un fenomeno che sta diventando ogni giorno più allarmante. Così il 21 marzo sulla via Ostiense, in alcuni locali di proprietà del Comune, ristrutturati dalla circoscrizione, è stato inaugurato il centro culturale contro la droga. L'hanno chiamato «Punto di incontro». Ci lavorano, insieme, cinque associazioni che da alcuni anni si stanno

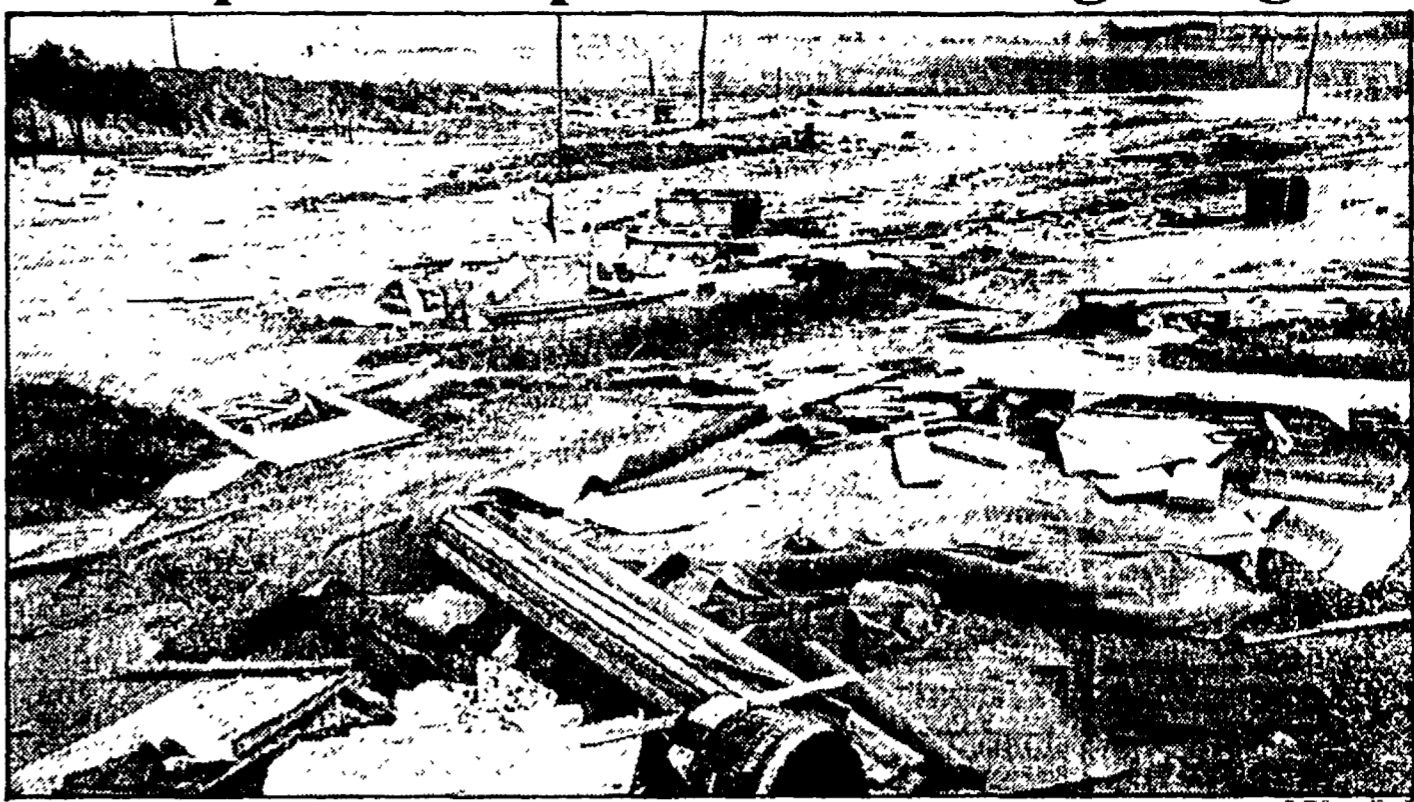
impegnando per combattere l'eroina e l'emarginazione. Il loro impegno è diretto soprattutto alla prevenzione. «Noi», dice Adriana Boschi, del comitato antidroga Ostiense — non possiamo né vogliamo sostituirci a strutture sanitarie pubbliche, come i Sat. Non è questo il loro obiettivo. Il comitato intende invece organizzare corsi di informazione e di prevenzione, attività culturali e di tempo libero. «Vogliamo — prosegue Adriana Boschi — creare anche un vero e proprio centro di documentazione sulla droga. Un centro che dia alla gente del quartiere tutte le informazioni necessarie. A partire dalle leggi attualmente in vigore».

Il centro S. Benedetto, (un gruppo di cattolici che svolge attività di assistenza diretta nei confronti dei tossicodipendenti e delle loro famiglie) ha già iniziato le sue attività. A «Punto di incontro» da alcuni giorni ci sono alcuni ragazzi che lavorano alla ceramica. «Vogliamo creare — dice Umberto Teolato — laboratori dove, oltre alla ceramica, si lavora anche il cuoio e la lana. Ma al tempo stesso vogliamo anche metterci in con-

tatto con le scuole perché vi si svolgano corsi di prevenzione sul fenomeno drogato». «Questo — dice Maurizio Pucci — non vuol essere assolutamente un centro sanitario. Ma un punto di riferimento. Un posto dove andare. Un gruppo di persone a cui rivolgersi e chiedere aiuto. Un luogo di incontro, appunto, per tutti quelli che non si lasciano andare, che reagiscono, dicono no e vogliono sconfiggere questo dramma che sta decimando i giovani. Con questa iniziativa — conclude il presidente della XI circoscrizione, vogliamo anche sensibilizzare le istituzioni pubbliche. Tutti insieme — la gente con lo Stato — possiamo dire basta davvero al «Traffico della morte»».

Paola Sacchi

Dure proteste dopo la cacciata degli zingari



Quel che resta di un campo Rom

Baracche distrutte, mobili spaccati, coperte stracciate e disseminate su una spianata deserta e desolata: ecco quel che resta dell'accampamento degli zingari di via Collatina vecchia. La polizia con un raid ha cacciato i duecento rom che vivevano in questa area, peraltro messa loro a disposizione dal Vicesceriffo dopo l'evacuazione dell'Aniene che distrusse alcuni accampamenti.

Il gesto, gravissimo, compiuto dalla polizia all'alba di mercoledì scorso ha sollevato un coro di proteste e indignazione. Il comitato nazionale per la difesa dei nomadi in Italia definisce l'operazione della polizia «un fatto barbarico e vandalo». Al coro di proteste (i primi a denunciare l'episodio sono stati Walter Focci, della Lega nazionale per la difesa dei nomadi) leri si è aggiunto anche quello di Giampaolo Cresci, direttore della rivista cattolica «Prospettive nel mondo». Cresci parla di «brutalità» e di «violazioni dei diritti della persona».

Liberazione: per il 40° studenti e partigiani i primi in piazza

Oggi manifestazione dell'Anpi a Roma e a Civitavecchia e incontro dei ragazzi del «Paluto» - Festa dei popoli dei ferrovieri di S. Lorenzo

A cinque giorni dal 25 Aprile cominciano a svolgersi le iniziative promosse per ricordare il giorno di nascita della Liberazione di Roma e del Paese dal nazifascismo e dalla guerra. I primi a scendere in campo sono, particolare curioso, ma molto significativo, gli anziani partigiani dell'Anpi e in contemporanea i giovani studenti del liceo «Paluto». L'Anpi ha organizzato per oggi due manifestazioni: la prima a Civitavecchia, dove nel corso di una cerimonia il Comune di quella città riceverà il diploma di un «certificato onorario» dell'organizzazione dei partigiani in riconoscimento delle sue benemerite antifasciste. La seconda, invece, avrà luogo alle 10 in città, nella XX circoscrizione di Roma dove si svolgerà un'assemblea antifascista per la consegna ai partigiani della zona del-

la medaglia ricordo coniata dall'amministrazione comunale. Quanto agli studenti del «Paluto», essi parteciperanno una mattina dal programma ricco e vario al cinema Nir. La manifestazione prevede un prelievo musicale (alla chitarra tre studenti), relazioni delle terze classi del liceo e una mostra grafica della III D del liceo «Majorana». Chiuderanno l'incontro letture di brani scelti da Stefano Satta Flores e interventi dell'assessore alla pubblica istruzione della Provincia e del provveditore. Sempre organizzata dall'Anpi domani invece avrà luogo al Parco Tiburtino di San Lorenzo la «Festa dei popoli». L'iniziativa promossa anche da Paesera, dall'Arco e patrocinata dal Comune, prevede interventi culturali e politici di rappre-

sentanti iraniani, iracheni, palestinesi, filippini, cileni, salvadoregni e dell'Africa australe. Martedì sarà la volta della manifestazione promossa dalla Provincia: un meeting che si svolgerà al Palasport e al quale parteciperanno oltre a rappresentanti del mondo della scienza, del lavoro e della scuola, anche il cosmonauta russo Oleg Macou e l'astronauta americano Edgar Mitchell. Sempre martedì, organizzato dal comitato antifascista dei due quartieri simbolo della Resistenza romana, San Lorenzo e Prenestino, si terrà all'interno dell'impianto delle Fs di San Lorenzo una manifestazione alle 10 in cui parteciperanno anche il segretario regionale del Pci Giovanni Berlinguer, il ministro Signorile e il coordinatore romano della Dc Signorello.



L'assurda vicenda di una dipendente regionale che vive con 172 mila lire

Storia di Anna Maria, invalida pensionata senza pensione

Prima venti anni di lavoro al ministero, poi altri quattordici alla Pisana, ma manca il «ricongiungimento» - Tante domande, pile di certificati non sono servite a nulla

Sotto la montagna di carta — lettere protocollate, raccomandate e assicurate, gelosamente conservate nella cartellina che si porta sempre dietro — c'è la storia esemplare, ma anche triste, di Anna Maria Antoci, ex dipendente regionale, esonerata dal servizio per inabilità permanente. Ecco, lei, dopo 34 anni complessivi di lavoro, deve vivere con 172 mila lire al mese. Incompetenza, incapacità, lungaggini burocratiche, indifferenza, fanno sì che la signora Antoci, affetta da nefropatia cronica, cardiopatia e altri gravi disturbi che l'hanno costretta (a malincuore) a lasciare il lavoro prima del tempo, non solo non riceve ancora la pensione (e questa è quasi una «norma») ma non è riuscita ad ot-

tenere neppure un anticipo né sulla pensione, né sulla liquidazione nonostante per giorni, settimane, mesi, si sia trascinata da un ufficio all'altro, da un funzionario all'altro dell'assessorato al personale della Regione, del Cipdel (cassa pensioni dipendenti locali), dell'Inadnel (istituto assistenza dipendenti enti locali). Le 172 mila lire mensili le derivano da venti anni di lavoro presso il ministero della Marina, da cui la signora Antoci si licenziò nel '62 e la sua «fortuna» è di non aver chiesto mai alla Regione il «ricongiungimento», altrimenti oggi non avrebbe neppure quelle.

Nel 1967 entrò all'Enalc (un ente di diritto pubblico per l'addestramento professionale) e i contributi vengo-

no versati all'Inps per un periodo complessivo di 3 anni e 8 mesi, come risulta dal libretto direttamente rilasciato dall'Istituto di previdenza. Nel 1972 con l'istituzione delle Regioni la signora Antoci diventa dipendente regionale, e lavora fino al gennaio '84. Purtroppo la malattia la costringe a chiedere l'esonerazione e «passa», a giugno '84, la visita collegiale. Nel novembre '84 l'assessore al personale la dispensa dal servizio con ordine scritto. E questo anche l'ultimo mese in cui la signora Antoci percepisce uno stipendio. Per aver diritto alla pensione i dipendenti regionali devono aver maturato 14 anni, 6 mesi e un giorno di servizio e solo con il ricongiungimento dei versamenti Inps ai contributi della Regione la si-

a. mo.

Due maratone domani a Roma. Podisti, amanti dello sport e dilettanti non avranno che da scegliere. L'appuntamento principale è rappresentato da Vivicità, arrivata alla sua seconda edizione. Domani anche a Roma, contemporaneamente ad altre ventinove città italiane, si terrà la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp e valevole per l'assegnazione del secondo titolo. Il secondo appuntamento è la «Maratona di primavera», manifestazione competitiva e non organizzata dalla Fidae. Per il traffico numerose le variazioni che verranno introdotte per cercare di contenere i disagi di chi domani mattina dovrà spostarsi in auto. Questo il percorso di Vivicità, ovvero — della più completa a gara su strada mai organizzata al mondo, come in molti

Vivicità e maratona di primavera domani per le vie di Roma. L'hanno definita. La partenza è fissata alle 9,30 in Via delle Terme. Seguiranno un giro da Via dei Cerchi a S. Gregorio, un giro da S. Gregorio a S. Maria in Via, un giro attraverso Marco Polo, quindi sull'Appia Antica, la via Ardeatina, via delle Sette Chiese, la Cristoforo Colombo. L'arrivo è fissato allo stadio delle Terme. Tra i maratonisti in gara ci sarà anche Salvatore Nicotia. Alle 10,30 il GRI trasmetterà

uno speciale in collegamento diretto per seguire «minuto per minuto» le fasi dell'arrivo. Questo il percorso della «Maratona di primavera». Partenza alle 9,15 da Piazza Pio XII, arrivo a Villa Borghese dopo aver attraversato piazza Venezia, piazza Barberini, via Veneto. Per l'occasione l'Atac sposterà il capolinea del 46 in via del Teatro Marcello, del 41, 98, 99 crociato e 381 in Lungotevere di Sangallo, il 64 sarà trasferito sul Lungotevere e l'85 verrà spostato a piazza Venezia 20 metri prima della sua normale fermata. Subiranno inoltre deviazioni le seguenti linee: il 23, il 26, il 28 e 28 bis, il 34, il 41, il 46, il 52, il 56, il 57, il 58, il 61, il 60, il 62, il 64, il 65, il 70, il 71, il 75, il 170, 181, 185, 187, il 90, il 90 bis, il 94, il 95, il 115, il 204, il 415, il 490, il 495, il 492, il 982.

Faccia a faccia i diciottenni di ieri e di oggi

Diciottenni di ieri, diciottenni di oggi. Si sono incontrati ieri mattina presso la facoltà di Giurisprudenza, in un faccia a faccia seguito con molta attenzione da studenti e persone estranee all'università, rappresentanti di generazioni differenziate ma non lontane. Quelle di ieri, il cui impegno civile affonda le radici nella lotta per la Liberazione e della Resistenza. E quelle di oggi per le quali il impegno significa soprattutto battaglia per la pace per la liberazione della donna, lotta alla mafia e alla camorra. Come si vede nella foto hanno rappresentato i diciottenni di ieri Marcella Ferrara, Franco Ferrarini, Pecciolini e Aldo Tortorella. Per quelli di oggi Pietro Foglietta, segretario nazionale della Fgci, e altri tre giovani impegnati sui nuovi fronti di lotta.

Alle richieste dei lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto e per un miglioramento dell'organizzazione del lavoro la Sielte risponde proponendo addirittura l'aumento dell'orario di lavoro ed una diminuzione del salario. Per protestare contro questo incredibile atteggiamento ieri mattina i dipendenti di questa azienda che si occupa dell'installazione delle reti telefoniche hanno scioperato otto ore. E da tutta Italia (sono 3500 complessivamente) sono giunti a Roma, dove si trova la direzione centrale, per manifestare assieme agli operai della Fatme, anche loro in lotta per l'occupazione. Sia la Sielte che la Fatme fanno capo alla Settemer finanziaria della multinazio-

Manifestazione insieme coi lavoratori Fatme

La Sielte: «Più lavoro meno salario». Subito otto ore di sciopero

La manifestazione, alla quale hanno partecipato anche i dipendenti della Erikson, che a Roma ha una sede commerciale, si è svolta ieri mattina davanti ai cancelli della Fatme. È stata questa una prima manifestazione unitaria dei lavoratori del gruppo Settemer e l'obiettivo è ora quello di creare — come hanno detto i rappresentanti della Fim — un coordinamento di tutte le aziende che fanno capo alla finanziaria. I lavoratori della Fatme, che ieri mattina hanno scioperato due ore, hanno denunciato «la netta chiusura del gruppo Settemer (che in

questa fabbrica ha il 51% del secondo processo Acciarito, con in gabbia, insieme all'ergastolo, i quattro sospirati complici della regina, tra cui mio padre. Il processo, per motivi di sicurezza, fu spostato a Teramo. Due anni di galera per mio padre, io ero una bambina di un anno, lui un giovanotto di ventisei». Emigrò in Argentina e al ritorno a Roma diresse l'Agitazione, un giornale di punta della classe lavoratrice, ma la miseria era sempre tanta. Ricordi benissimo di aver distribuito il giornale con le scarpe bucate in un inverno particolarmente rigido, «era la neve, quando è morto? Il 5 agosto del 1919, a 47 anni. Da via Merulana, dove abitavamo, e S. Giovanni era tutto un mare di bandiere rosse, così scrivono i giornali dell'epoca, perché se ne andava un vero combattente della libertà. E così lo stagnarono Ceccarelli fu sepolto a Ceccano suo paese natale».

Domenico Pertica

didoveinquando

Esploratore del passato in piccolo angolo di museo

TENEO TE AFRICA di e con Roberto Nobile. Teatro Politecnico Sala A. I ricordi, si sa, sono molto personali, ma a volte si può avere «voglia» di un ricordo che però non ci appartiene. Ecco, Roberto Nobile, ad un certupunto della sua carriera artistica (ancora piuttosto giovane) ha deciso che, non pago di ricordi personali, dovesse esplorare nei ricordi di famiglia ed in particolare nelle vicende della famosa «guerra-lampo» in Etiopia, nel 1935/36. Un anno di ricerca, di documentazione, di interviste e poi... «Teneo te Africa», come è chiaro l'irriducibile Gabriele D'Annunzio. L'Africa di Nobile è in realtà un piccolo angolo di museo dove sono accatastate le vestigia della guerra, e lui è il custode, che dopo vent'anni, si trova rinvoltato alle avventure passate dai nostri avi. Non è certo che l'autore riesca ad evocare appieno il clima

di quegli anni, certo è che l'attore ha in sé una speciale carica di simpatia e di umanità e sulla scena davvero non si risparmia. Tutt'altra atmosfera nella sala Alla Ringhiera, dove viene proposto Quel ceffo dietro la porta di Joe Orton, un dramma

«da camera» di un autore inglese, che, se non fosse morto nel 1967 assassinato dal suo convenente, oggi sarebbe, forse, fra le nuove leve della drammaturgia anglosassone. La storia, in poche parole: una coppia di una certa età, dal passato poco edificante, conduce una vita piuttosto grama, vivendo con il sussidio dell'Assistenza ai disoccupati. Un giovane entra di prepotenza nella loro vita, i «ve-li cascano», si scopre la verità. In questo tipo di opere, la situazione è ad arte costruita in un luogo chiuso fra quattro mura, da cui è impossibile uscire, entro cui si consumano le inquietudini e le insicurezze dell'Uomo moderno, ma, nel contempo, deve essere sostenuta da un testo capace di sintetizzare, approfondendole, le tematiche proprie di questa modernità. E ciò che manca al dramma di Orton, che si muove con passi incerti, tra frasi d'effetto (ma di poca sostanza) e concetti appena abbozzati. Un'opera che tutt'al più può servire da «allenamento» per affrontare, in seguito, un autore come Harold Pinter. La regia è di D. Mongelli, gli interpreti sono, B. Pesce, S. Murè, M. Bellocchi.

Antonella Marrone



La storia dell'anarchico nel ricordo della figlia

«Hanno arrestato Aristide Ceccarelli? Se la ricorda? Era l'ultima frase che concludeva nel telefonato Novantotto di Sandro Bolchi, la storia del primo processo Acciarito, un feuilleton dal clima acceso dei movimenti anarchici e socialisti fine secolo. Con questo libro quella storia continua nella figura di mio padre, un uomo che offrì la sua vita per il riscatto della classe lavoratrice. C'è tutto il processo agli ideali di libertà e di giustizia che si maturavano nel mondo operaio romano, nella formazione delle leghe, delle prime sezioni; mio padre segretario del fascio comunista-anarchico di Roma e della Camera del lavoro: tutto un proletariato preso di mira dal fucile e dalla giustizia... ma c'è anche il mio sermone di figlia che ha voluto lasciare questa testimonianza». Così dice Bianca Ceccarelli nel mostrare il suo libro: Mio padre, l'anarchico (ed. Guanda, L. 15.000), lei che ha 87 anni, e un passato sfavillante come ex

stella del cinema muto. «Come nasce la storia? Da una passeggiata del re e della regina fuori porta S. Giovanni per recarsi alle Capannelle. Un giovane allineato si fa incontro al cocchio reale di Umberto e Margherita con un punteruolo in mano e l'evidente intenzione di ammazzarli. Il colpo non riesce, e l'attentato è subito acciuffato. Si chiama Pietro Acciarito di professione affanato come si dichiarò nel processo. Era il 22 aprile 1897. Si inscena a Roma il primo atto di una vicenda che si conclude per direttissima con l'ergastolo. Ma intanto si cercano i complici a tutti i costi. La regina Margherita è una detective implacabile. Scrive testualmente al generale Osio che Acciarito è «un mascalzone che si è fatto un nome e che bisogna scoprire il nido dei serpenti e distruggerli». Il 23 giugno 1899 via del Governo Vecchio e piazza della Chiesa Nuova pululano gli agenti. Ai cosiddetti Filippini (i tribunali di allora prima che fosse co-

struito palazzo Giustizia) si aprì il secondo processo Acciarito, con in gabbia, insieme all'ergastolo, i quattro sospirati complici della regina, tra cui mio padre. Il processo, per motivi di sicurezza, fu spostato a Teramo. Due anni di galera per mio padre, io ero una bambina di un anno, lui un giovanotto di ventisei». Emigrò in Argentina e al ritorno a Roma diresse l'Agitazione, un giornale di punta della classe lavoratrice, ma la miseria era sempre tanta. Ricordi benissimo di aver distribuito il giornale con le scarpe bucate in un inverno particolarmente rigido, «era la neve, quando è morto? Il 5 agosto del 1919, a 47 anni. Da via Merulana, dove abitavamo, e S. Giovanni era tutto un mare di bandiere rosse, così scrivono i giornali dell'epoca, perché se ne andava un vero combattente della libertà. E così lo stagnarono Ceccarelli fu sepolto a Ceccano suo paese natale».

Scelti per voi

Amadeus
Giallo-nero-humor ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri...

Table with columns: Title, Location, Date, Description. Includes 'Prime visioni' and 'Cotton Club'.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; M: Musicale; SA: Satirico

Main table of theater listings with columns: Title, Location, Date, Description. Includes 'Visioni successive' and 'Cinema d'essai'.

TIBUR... Via degli Etruschi, 40... La donna che visse due volte... TIZIANO... Via G. Reni, 2... Greylock la leggenda di Terzan

Cineclub... FILMSTUDIO... R. Posso... GRAUCO... Via Perugia, 34... Ore 18.30 - Antologia Disney n. 1 - Ore 20.30...

Sale diocesane... CINE FIORELLI... Fratelli nella notte... DELLE PROVINCE... Come divertirsi con Paperino e Compagny...

Fuori Roma... ALBANO... ALBA RADIANS... Uccelli d'Italia... FLORIDA... Bolero estasi

FRASCATI... POLITEAMA... Omicidio a luci rosse... SUPERCINEMA... Urta del silenzio - di Roland Joffé - DR...

GROTTAFERRATA... AMBASSADOR... La bella addormentata nel bosco - DA... VENERI... China Blue di Ken Russell - E

MARINO... COLIZZA... Giochi stellari... MUSIC INN... Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934

BANDIERA GIALLA... Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915... META-TEATRO... Via Mamei, 5 - Tel. 5895807

SAINT LOUIS MUSIC CITY... Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076... SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO... Via Galvani, 20 - Tel. 5757940

MANUIA... Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016... BAGAGLINO... Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439

SPERADISOLE (rassegna di arti contemporane)... SPERADISOLE è una iniziativa romana che nasce con l'intenzione di progettare, produrre, documentare e diffondere architettura, arte, moda e design.

Impiegati
Pupi Avati abbandonò il fiasco e fa un bagno nel realismo della condizione giovanile...

Innamorarsi
Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti del saggio di recitazione: innamorarsi, diretto da Udo Grottel...

Urta del silenzio
È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del New York Times e del suo amico traduttore Dith Pran...

Contratto
In attesa del Leone d'Oro '84 «Nel mondo del sole aereo», un altro Zannini proveniente (con grosso ritardo, è del 1980) dal festival di Venezia...

2010 - L'anno del contatto
Nove anni dopo il celebre «2001 di Kubrick», la nave spaziale «Discovery» e il misterioso monolite orbitano ancora intorno a Giove...

Omicidio a luci rosse
Un grande De Palma che gioca all'hit-tech di una donna che visse due volte e alla feroce sud-coreana senza cadere nella citazione banale o nel realismo cinetico...

Prosa
ABACO (Lungotevere Dei Mellini 33/A)
Alla 21. Romeo e Giulietta di W. Shakespeare. Spettacolo d'arte vero. Adattamento e regia di Maria Vittoria...

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
Alla 21. La donna vendicativa di C. Goldoni. Regia di Sergio Bagnone...

ALLA RINGHIERA (Via dei Riarì, 81)
Alla 21. La Compagnia di Danno-La-Bona presenta Quasi caffè e dizione la porta di Joe Orton. Con M. Bellucci, S. Murè, B. Pesce. Regia di Domenico G. Mongelli...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Riposo

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Riposo
BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alla 21. Dikunyo e Nordemey di K. Blum. Regia di G. Marini...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alla 21.30. La Compagnia Grand-teatro opera presenta il capolavoro dell'arte arcaica. Gemelli (o due nomi di eccessi). Di A. De Musset. Regia di Riccardo Rem. Con Rosa Di Brigida, Patrizia Camisano, Francesco Caradini...

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Alla 17 e 21. Sulla rota dei Cupolone di Sergio Iovino. Regia di Attilio Alfieri...

CENTRALE (Via Ceisa, 6 - Tel. 679720)
Alla 21.15. Il canto del cigno e il tabacco fa male di Anton Cechov. Regia di Stefano Santarelli...

TEATRO ESQUILINO - COOP. A.R.C.U.S. (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7311196)
Alla 17 e 21. Vecchi tempi (Old times) di Harold Pinter. Con Ileana Ghione. Regia di Massimo Scaglione...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alla 16.30 e 20.45. Luca De Filippo in Uomo e galantuomo di Eduardo De Filippo...

IL CENACOLO (Via Cavour 108 - Tel. 4759710)
Alla 21. La forza dell'abitudine di T. Bernhard. Con L. Alessandrini, G. Curcio, Regia di A. Mayniti...

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia 87/11)
Alla 21. Quando le rane si misero a volare. Regia di Carlo M. Pabelli...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 732727)
Alla 21.30. Martufallo... scilò di F. Lionello. Coreografie di Evely H. Hernandez...

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni 49-51 - Tel. 576162)
SALA A: Alla 21. Carmen dell'ira. Ideazione e regia di Renato Cucullo. Con Raffaella Rossellini e Massimo Ranieri...

SALA B: Alla 21. Hiram il masono di Sergio Pacelli. Novità assoluta...

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alla 17 e 21. Da giovedì dell'arte arcaica. Gemelli (o due nomi di eccessi). Di A. De Musset. Regia di Riccardo Rem...

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Via Borghese - Tel. 4741339)
Alla 21.30. Progetto Mediterraneo. Il gruppo Xenos presenta Cattedrale canzonabile e impossibili. Arrangiamenti di Nico Garrone. Regia e repliche originali di Gianni Fiori...

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via Romagnolo, 165 - Lido di Ostia)
Alla 21. Pulcinella innamorato di Guido Finzi. Voci dei Pandemonium. Ingresso libero...

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo
CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alla 21. La Coop. Teatro in presenza di Anna Buffa e Leda Palma in L'ammorato di C. Terron. Regia di Domenico Mongelli. Scene e costumi di Antonio Grieco...

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 41 - Tel. 862949)
Alla 17.30 e 21.15. Cenerentola in cerca d'autore di Pierro Favari. Con D. Cantarini, M. C. Caimi, S. De Santis, R. Greganji. Regia di Massimo Cimino...

TEATRO DEL TORCHIO (Via E. Morasini, 16 - Tel. 582049)
Ogni domenica alle 16.30 Alice e lo specchio di Aldo Giovannetti. Tutti i giorni feriali matinee per le scuole...

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Largo Cristina di Svezia, 12)
Si organizzano spettacoli per le scuole. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 5891194...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Alla 17.30. Presso Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38) Tempo con Miva e Astor Piazzolla...

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Vedi Accademia Filarmonica
ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI (Via Anicia, 12)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Domani alle 11. Concerto della camerata Lucy Shen, Ingresso libero...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285098)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via Dei Salsani, 82)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alla 21. Concerto sinfonico. Direttore: Maurizio Giammarco (sax), Flavio Botto (tromba), Roberto Gatto (batteria), Furio di Castri (basso), Stefano Sabatini (piano)...

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alla 21.30. Unica serata straordinaria con la nuova canzone napoletana di Enzo Gragnanolo in Concerto...

DORIAN GRAY Music Club (Piazza Trussa, 41 - Tel. 5818685)
Alla 21.30. Jazz Club. Concorso blues
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolino, 16 - Tel. 6545652)
Alla 21. Concerto con la Roman New Orleans Jazz Band...

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alla 22. Concerto jazz-samba con Enzo Ferraroli (basso), Eddy Palermo (chitarra), Elisabetta De Palo (voce)...

BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alla 21.30. L'esperanza in Concerto. Maurizio Giammarco (sax), Flavio Botto (tromba), Roberto Gatto (batteria), Furio di Castri (basso), Stefano Sabatini (piano)...

COLOMBI GOMME... CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI... ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Se la capolista Verona dovesse segnare il passo anche col Milan

Juve e scudetto un «rendez vous» ancora possibile

In casa bianconera scrutano il calendario, si lasciano andare ai sogni ma nessuno osa sbilanciarsi - Brio, esame negativo, ancora a riposo

Calcio

TORINO — Juventus ancora in lizza per la riconferma del titolo? L'interrogativo seppia, più che nella mente, nel cuore dei tifosi, complice anche le ottime prove fornite recentemente dai bianconeri. Trapattoni, da saggio condottiero, non si sbilancia. Osserva pensieroso il calendario, trema all'idea di uno scivolone del Verona. San Siro, magari gongola intimamente all'idea di una rivincita contro coloro che in un passato non remoto affossarono con i loro «trincerati» giudei la Juventus. Al momento, però, sopra ogni cosa vi è la Coppa dei Campioni e la prossima trasferta di Bordeaux. All'uppo Sergio

Brio, lo stopper titolare infortunatosi a Praga, è stato sottoposto a un'ennesimo esame radiografico per accertare a che punto è la guarigione della frattura alle ossa frontali. L'esame purtroppo ha dato esito negativo: l'incrinatura alla fronte non si è ancora perfettamente saldata e l'attesa dovrà attendere fino al 3 maggio quando sarà sottoposto ad un nuovo esame. Comunque Brio continua ad allenarsi quotidianamente e colpisce con la testa un pallone di gomma. Domani, comunque, si riparla col verbo del campionato, nell'impegnativa partita contro l'Ascoli, contro una squadra

che non può permettersi più alcun «lasso» e non vuole «dereclinare» sotto il naso il treno della salvezza. All'andata, il mago Boskov impose un pareggio alla «Vecchia Signora», dopo aver sfiorato addirittura il colpo, grazie ad una rete dello «sfondatore» Cantarutti, che portò un vantaggio i marchigiani. Poi la Juventus, fucinata dal «faro» Platini e da Paolo Rossi, che siglò in quell'occasione la sua prima rete nel torneo, capovoltò il risultato finché lo riportò in pari una rete del brasiliano Dirceu. Su questa trasferta, Trapattoni ha ripetuto i soliti concetti: «L'Ascoli è una formazione di tutto rispetto, che forse non merita l'attuale classifica». Quindi dovremo fare molta at-



● TRAPATTONI non parla di scudetto, ma intanto «urla» ai suoi di non mollare

tenzione a non sottovalutare gli avversari, anche per non compromettere quanto di buono abbiamo fatto nell'ultimo mese. In fondo non possiamo ignorare che la Juventus è soprattutto in corsa per un posto in zona Uefa, indipendentemente dal risultato in Coppa dei Campioni. In tema di scudetto, la loquacità dei giocatori, sulle scampolte Trapattoni, appare alquanto sfumata. Né Rossi né Tardelli né Boniek, tanto per citare alcuni nomi, si sono sbilanciati. Tutti, a prescindere dall'esito di San Siro, meditano una prova guardata che sia ad un tempo utile in campionato e viatico per le sorti in Coppa Campioni. Lo stesso Rossi, che sul campo di Ascoli ha seminato disputate ottime prove, l'ulti-

ma il 3 aprile con la maglia della nazionale, crede in un successo ma considera un'Araba fenice l'eventuale aggancio del Verona. Del resto, nel clan juventino, si minimizza ogni accenno allo scudetto, quasi fosse un argomento da esorcizzare, e parimenti si evita di toccare il tasto dei trasferimenti attribuiti a molti giocatori bianconeri. Probabilmente si teme di incrinare questa fase magica, che ha prodotto ottimi risultati ed un grande rimonta in campionato. In proposito, Trapattoni ha liquidato perentoriamente ogni speculazione con una battuta: «Sono seri professionisti, quindi non dovrebbero essere turbati da generiche pressioni esterne alla società».

m. r.

Gli spareggi dei play-off vinti dai pesaresi e dalla Berloni

Scavolini ancora «blitz» e il Banco resta a secco

Simac e Berloni già stasera di fronte a Milano

La partita registrata in Tv - Domani a Caserta l'Indesit contro la squadra marchigiana Bianchini se ne va da Roma? - Anche Buccì lascerà la Granarolo: lo sostituirà Gamba?

Pesaro: muore nella notte di festa

PESARO — Atmosfera da Mundialito calcistico giovedì notte a Pesaro non appena s'è diffusa la notizia della qualificazione della Scavolini. Caroselli di autovetture hanno attraversato il centro della città con bandiere biancorosse al vento e strombazzate di clacson. La sarabanda è costata la vita ad un giovane, Stefano Ugolini, 20 anni, che a bordo di una Fiat 500, con altri tre amici, festeggiava la vittoria della squadra pesarese. L'utilitaria s'è capotata in Piazza del Popolo; i quattro giovani sono rimasti incastrati nella vettura. Stefano Ugolini, apparso subito il più grave, è stato trasportato in ospedale ad Ancona dove ha cessato di vivere ieri mattina.

Table with 4 columns: OTTAVI, QUARTI, SEMIFINALI, FINALE. Lists teams and scores for various stages of a tournament.

Basket

Una lacrima sul viso di Banco e Jolly. È stato un giovedì «nero», una di quelle serate che si vogliono dimenticare in fretta. La Scavolini Pesaro ha fatto un nuovo «blitz», disintegrando in maniera meno vistosa che una settimana prima ma forse in modo più convincente la piccola navicella di Bianchini spuntata in vano da quattordicimila spettatori che gli avevano stavano di festeggiare la matanza dei biancorossi e che alla fine, incapaci di accettare un verdetto sacrosanto, hanno finito per dar vita alla solita bagarre. Solita non per Roma, sia chiaro. Solita per gli epiloghi che ormai dappertutto hanno le partite di basket.

Gamba e la nazionale, cronaca di un divorzio annunciato

(g. cer.) Colpita da improvvisa austerità, la Federbasket ha sfilato i cordoni della borsa ed ha respinto la richiesta di Sandro Gamba per un sostanzioso aumento di stipendio. Così dopo cinque anni di menage non sempre idilliaco — tra presidente Vinci e allenatore — che ha fruttato però il massimo sinora raggiunto dalla nazionale — medaglia d'argento a Mosca e primo posto agli Europei di due anni fa — a fine giugno prossimo, dopo che Gamba avrà condotto la pattuglia azzurra in Germania alla difesa del titolo europeo, verrà sancito il divorzio.

Per ora siamo alla separazione consensuale. Ma è stata da vero una questione di soldi? Parrebbe proprio di sì. Gamba ha chiesto 200 milioni l'anno — ne prendeva 150. Poi è sceso a 180. Vinci ha risposto 160, prendere o lasciare. E si sono lasciati. «Inutile star lì a tirarla per le lunghe», affermava il «coach» l'altra sera al Faleur fra un tempo e l'altro di Banco-Scavolini. «Però — aggiungeva — non parlate di screzi tra me e Vinci. Se fossi stato male in questi cinque anni, me ne sarei andato». Messaggi da Baci Perugia anche dalla controparte. «Mi dispiace davvero», diceva Vinci con aria da presidente-penitito. E Petrucci: «Non possiamo reggere la concorrenza della società». Ma tutti e tre non si sono mai troppo amati, al di là di un corretto rapporto professionale. Non va dimenticato che se la nazionale non avesse conquistato il titolo europeo a Nantes, Gamba sarebbe stato licenziato. Non va dimenticato che il deludente quinto posto di Los Angeles mandò in bestia il presidente. Per cui, quella di questi giorni sembra la cronaca di un divorzio annunciato. Si chiude un capitolo. E se ne riaprono altri. Intanto, la trasferta in Germania s'annuncia molto nebulosa. Poi l'addio di Gamba alla cognata. E deciderò con calma con mia moglie e quando ci saranno proposte serie. Intanto radio-mercato gli dà per sicuro su almeno tre piazzate: Bologna, Milano, Pesaro.

Table with 2 columns: Totocalcio and Totip. Lists race results and betting odds for various events.

Formula 1: anche nelle prime prove all'Estoril vola la Lotus di Senna

Johansson, due secondi dopo Alboreto

Lo svedese fermo in mezzo alla pista per noie meccaniche alla sua Ferrari - Ha debuttato la Zakspeed, vettura tedesca trainata da un turbo quattro cilindri - A causa della pioggia Rosberg ha fatto registrare il peggior tempo - Attardata la Brabham di Piquet

Automobilismo

LISBONA — La pioggia e la Lotus sono stati i protagonisti della prima sessione di prove all'Estoril, dove domani si correrà il Gran Premio del Portogallo, seconda prova del Mondiale di Formula 1 (la TV2 trasmetterà in diretta a partire dalle ore 15,15). Il miglior tempo l'ha ottenuto il brasiliano Ayrton Senna sfiorando il record della pista. Alle sue spalle il compagno di squadra, il romano Elio De Angelis. Poi lauda e Alboreto. Il nuovo acquisto della Ferrari, Stefan Johansson, è terminato dodicesimo, a quattro secondi circa da Senna.

team dove è rimasto Watson come unico pilota. Ma veniamo al debutto di Johansson. Lo svedese si è dichiarato entusiasta della vettura, ma per lui la «156» era ancora una vettura sconosciuta avendo provato a Fiorano solo una macchina laboratorio, intermedia fra la C4 e l'attuale. Non è stata una giornata facile per lo svedese. Oltre ai problemi di adattamento, nel pomeriggio era rimasto a piedi sul circuito per una panne alla sua Ferrari. Poi ha potuto proseguire con la macchina di Alboreto. Il milanese è rimasto leggermente in ritardo al quarto contrattacco che lo privava della macchina di scorta.

Brevi

Presentati gli Internazionali di tennis. Un montepremi di 350 mila dollari, la presenza di 6 fra i primi 10 giocatori delle classiche mondiali, la conferma delle sessioni di gare notturne. Questi gli aspetti salienti della 42ª edizione degli Internazionali di tennis d'Italia, che si svolgeranno al Foro Italico dall'1 al 9 maggio. Testa di serie numero 1 sarà Mats Wilander.

Arbitri atleti ad Ariccia. Si è svolto ad Ariccia il meeting «Attivistipista», riservato agli arbitri del Lazio. Questi i risultati: 100 m: 1) Mazzetti; 400 m: 1) Costa; 2000 m: 1) Chessa; 4x400: 1) Ostia; classifica per sezioni: 1) Ostia, 2) Ciampino, 3) Frosinone.

1º trofeo «Italia» per i giornalisti. Si svolgerà domani al campo di tiro «Le Pisanze di Roma» il 1º Trofeo «Italia» di tiro al piattello, riservato ai giornalisti ed organizzato dal centro «Sport all'aria aperta», nuovo Ente di promozione sportiva promosso dall'Arca Caccia.

Pallanuoto: trasferta difficile per i Camogli. Si sferà si giocano le partite della 5ª di ritorno del campionato di pallanuoto. In A1: Ortona-Camogli; Bogliasco-Posillipo; Lazio-Recco; Nervi-Savona; Can. Napoli-Firenze. In classifica la Canottieri in testa con 22 punti seguita da Camogli e Savona a 19. In A2: Chiavari-Bologna; Volturno-Civitanova; Stabia-Fiamme Oro; Como-Mameli; Pescara-Vomero. In classifica Pescara a 25 e Bologna a 19.

La pioggia, dicevamo. Infatti le vetture che sono uscite nella prima mezz'ora sono state avvantaggiate. Le altre hanno trovato l'asfalto bagnato e non si sono potute avvicinare ai primi. Il caso più clamoroso è stato quello di Rosberg che ha segnato il peggior tempo della giornata. Oggi, se il cielo si metterà al bello, la griglia di partenza potrà essere modificata. Nelson Piquet, ad esempio, si trova a disagio a metà dello schieramento. È accaduto che la Brabham, come in Brasile, soffre problemi all'accensione. Le Alfa hanno così potuto mettere Patrese al sesto posto. A Rio, oltre a Johansson, c'è un altro novità: ha debuttato la Zakspeed, macchina tedesca, quattro cilindri turbo, affidata all'inglese Palmer. Ancora assente la Toleman per mancanza di gomme. Ma sembra che Enzo Ferrari stia facendo l'impossibile: dopo aver preso Johansson alla scuderia inglese, perché qualcuno gommì il

- Questi i tempi registrati, ieri, sulla pista dell'Estoril: 1. Senna (Lotus) 1'21"708; 2. De Angelis (Lotus) 1'22"306; 3. Lauda (McLaren) 1'23"670; 4. Alboreto (Ferrari) 1'23"683; 5. Prost (McLaren) 1'23"887; 6. Patrese (Alfa Romeo) 1'24"519; 7. Warwick (Renault) 1'24"538; 8. De Cesaris (Ligier) 1'24"723; 9. Boutsen (Arrows) 1'24"747; 10. Cheever (Alfa Romeo) 1'24"880; 11. Lafitte (Ligier) 1'24"943; 12. Johansson (Ferrari) 1'25"136; 13. Piquet (Brabham) 1'25"590; 14. Tambay (Renault) 1'25"718; 15. Berger (Arrows) 1'26"154; 16. Mansell (Williams) 1'26"459; 17. Bellotti (Tyrrell) 1'27"254; 18. Alliot (Ram) 1'27"439; 19. Palmer (Zakspeed) 1'28"166; 20. Brundle (Tyrrell) 1'28"694; 21. Baldi (Spirit) 1'30"231; 22. Ghinzani (Osella) 1'30"855; 23. Martini (Minardi) 1'31"205; 24. Winkelhock (Ram) 1'34"876; 25. Hesnault (Brabham) 1'46"042. Rosberg (Williams) 1'59"178.

ROMA — I responsabili tecnici della squadra spagnola pur confermando la partecipazione non hanno ancora sciolto i loro dubbi sugli atleti che parteciperanno alla «Primavera Ciclistica», soprattutto per quanto riguarda il «Gran Premio della Liberazione». Nel «Gran Premio» gli «iberici» devono difendere la vittoria conquistata lo scorso anno sul circuito delle Terme di Caracalla e Porta San Paolo con Jorge Domínguez, che bruciò in una splendida volata a quattro, autentici specialisti quali Volpi, Bauer e Pagnin. Certamente José Grande, ex professionista e ora d.t. spagnolo, vuole ancora co-

Advertisement for 'Liberazione' cycling event. Includes text: 'Nel "Liberazione" Spagnoli "top secret" per fare un altro "colpo"'. Features a logo of a bicycle wheel.

È il caso dei «Giochi Sportivi del 25 Aprile» che aprirà i battenti domenica prossima con la seconda edizione di «Vivicità», una manifestazione podistica che si correrà in contemporanea in 30 città italiane, tra le quali appunto Roma. Il programma dei giochi, organizzati dall'Uisp, prevede anche, in altrettanti punti della città, tanti significativi momenti sportivi che vedranno impegnati nelle più svariate discipline (calcio, atletica leggera, tennis, rotellismo, ciclismo e arti marziali) una moltitudine di giovani, uomini, donne, polisportive e associazioni ricreative e del tempo libero. Per i «biciclettari» del La-

Nuova Zelanda, una sfida senza senso

Gli «All Blacks» andranno in Sud Africa contro il parere del governo e contro l'opinione pubblica del loro paese - Le campane hanno suonato a lutto a Auckland - Dure reazioni della Chiesa protestante - Qualche nota critica sulla disfatta azzurra a Twickenham

Advertisement for 'Soggiorno a Isola Capo Rizzuto'. Includes text: 'SOGGIORNO A Isola Capo Rizzuto'. Features a logo of a house.

Rugby hanno suonato a lutto quando si è diffusa la notizia che la Nazionale con la maglia nera aveva deciso di giocare la tournée in Sudafrica. Il reverendo Peter Wedde della Chiesa presbiteriana di Onehunga ha detto che il suono dolente delle campane simbolicamente la perdita del buon nome della nostra nazione. L'arcivescovo anglicano Paul Reeves ha sintetizzato così i sentimenti della maggioranza della popolazione neozelandese: «La libertà di praticare lo sport deve essere sacrificata a vantaggio di un bene maggiore qual è la libertà del popolo sudaficano». Le conseguenze potranno essere molto gravi ed è probabile che portino all'esclusione della Nuova Zelanda dai Giochi del Commonwealth in programma l'anno prossimo a Edinburgo. Il primo ministro neozelandese ha avuto parole durissime definendo «vergognosa» la decisione della Rugby Union di accettare l'invito sudaficano. Il governo laburista neozelandese non accetterà mai la presenza

degli Springboks (i nazionali sudafricani) ma non può impedire che cittadini della Nuova Zelanda escano dal Paese per giocare a rugby. La Nuova Zelanda è un Paese libero e democratico, il massimo che può fare il governo è consigliare, convincere. E il massimo che può fare il popolo neozelandese è esprimere il proprio dissenso verso

Ecco «Vivicità»: l'Italia che corre si mette in moto

Atletica Sara un vero e proprio festival del correre la seconda edizione di Vivicità, la maratona contemporanea in trenta città italiane organizzata dall'Unione italiana sport popolare e da Ellipse domani. Chiamata «Vivicità» perché vuol dire voglia può ancora scri-

Advertisement for 'Vincita' cycling event. Includes text: 'VINCITA' CITTÀ PER CORRERE Domenica 21 Aprile'. Features a logo of a bicycle wheel and a list of participating cities.

Craxi teme

una minacciosa allusione a possibili cambiamenti di scenario.

Il sospetto di una scarsa lealtà dei loro alleati è del resto già apertamente espresso dal vertice dc, e giocato anche in chiave elettorale. Lo ha fatto ieri Fanfani, attribuendo «all'accentuata previsione che il sorpasso del Pci possa avvenire», il rifiuto opposto dal partner al patto pre-elettorale offerto da De Mita.

È in pratica quello che assai più brutalmente va dicendo Forlani, sulla presunta propensione degli Italiani a «salire sul carro del vincitore». Al fine di scongiurare questo rischio la Dc ammonisce perciò i suoi elettori infedeli, e magari inclini a votare per i «laici», a tornare piuttosto sui propri passi.

La contesa elettorale sembra avere incattivito, in modo particolare, proprio i rapporti tra i partiti «laici minori» e la Dc. L'impennata integralista di De Mita a Bari aveva provocato reazioni assai accese di repubblicani e liberali, e sembrava che l'incontro tra Spadolini e De Mita fosse stato deciso proprio per placare la polemica. Senonché sul «Popolo» di oggi Paolo Cabras torna sull'argomento con una replica inviperita, dichiarando che la Dc «non è per niente disponibile a un esame di statualità da parte di mediocri maestri e ambigui giudici».

Tuttavia lo scritto del segretario organizzativo della Dc rivela una netta correzione di tiro, nell'esplicita presa di distanza da «qualche movimento cattolico» (leggi «C») afflitto dalla «tentazione di contarsi per contrapporsi», e nella significativa citazione di un solo pontefice, Giovanni XXIII.

Il dietro-front era stato del resto anticipato dallo stesso De Mita: in un'intervista al «Manifesto» di ieri il segretario dc ha infatti affermato «di essere stato forzato» nelle sue dichiarazioni, di essere deciso a «non chiedere mai consensi elettorali ai credenti in quanto tali, infine di «accettare l'attuale realtà legislativa» che disciplina l'interruzione della gravidanza. Un riconoscimento, quest'ultimo, che a maggior ragione denuncia il carattere strumentale dell'agitazione fatta da De Mita.

Antonio Caprarica

Cede il dollaro

detto che una riduzione graduale del 20% nell'arco di due anni sarebbe utile sia alla bilancia con l'estero degli Stati Uniti sia alla economia internazionale. Il presidente della Bundesbank, la banca centrale tedesca, Karl Otto Foehle, si auspica un ulteriore indebolimento, perché il dollaro a tre marchi — ha sottolineato — è ancora troppo forte.

Ma il fatto principale di questi giorni non è tanto l'andamento delle valute, quanto lo spegnersi della ripresa americana. «Un campanello d'allarme suona negli Usa» — ha scritto il Financial Times. Infatti — lo

I compagni della sezione Eni Locali sono vicini alla compagna Rosetta Craxi per la scomparsa del PADRE
Torino, 20 aprile 1985.
20 aprile 1977 - 20 aprile 1985
A otto anni dalla scomparsa del compagno VITTORIO FERRARIS
la moglie Tina, la figlia Rita, il genero Amleto e la nipote Laura lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Torino, 20 aprile 1985.
Il giorno 19 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari GILBERTO NOVELLI
Ne danno il triste annuncio la moglie Olga e la figlia Maura. I funerali si terranno oggi alle ore 15 muovendo dall'abitazione in via R. Serres, 5.
Firenze, 20 aprile 1985
OFISA, viale Milton, 89, tel. 489802-3-4-5

I compagni del C3 sono vicini a Nando e alla sua famiglia, per la scomparsa del caro padre ENRICO ADRONATO
Roma, 20 aprile 1985
Gabriella, Marina, Massimo e Renzo partecipano al dolore di Nando Adronato per la morte del PADRE
Roma, 20 aprile 1985

ha ricordato il segretario al Tesoro James Baker ai suoi colleghi riuniti presso il Fondo mondiale per quel che riguarda il sostegno allo sviluppo. Gli Stati Uniti, insomma, vorrebbero affrontare la nuova difficile congiuntura economica internazionale una partita a tre: Usa, Giappone, ecc., sperando che gli altri due partner suppliscano all'indebolimento del primo. La questione, tuttavia, è tutt'altro che definita. Esarà certamente all'ordine del giorno del vertice dei sette grandi in programma a Bonn dal 2 al 4 maggio.

Stefano Cingolani

Brandt propone

di una moratoria unilaterale temporanea senza condizioni) viene giudicata ancora un «segnale» più che una svolta che apra nuove prospettive al negoziato, la richiesta dell'Internazionale socialista è che la Nato — come ha detto Brandt — le contrapponga «una risposta

nessuna nuova Bretton Woods, dunque). Netta chiusura anche sull'aumento delle responsabilità della Banca mondiale per quel che riguarda il sostegno allo sviluppo. Gli Stati Uniti, insomma, vorrebbero affrontare la nuova difficile congiuntura economica internazionale una partita a tre: Usa, Giappone, ecc., sperando che gli altri due partner suppliscano all'indebolimento del primo. La questione, tuttavia, è tutt'altro che definita. Esarà certamente all'ordine del giorno del vertice dei sette grandi in programma a Bonn dal 2 al 4 maggio.

costruttiva». Una «contro-moratoria» per quanto riguarda i Pershing 2 ed i Cruise non solo rilancerebbe le trattative, ma avrebbe il valore di una inversione di tendenza nella corsa al riarmo o di un gesto di ripresa di fiducia reciproca. Contrerebbe, insomma, le due condizioni che l'Internazionale socialista (nella sua maggioranza), giacché alcune delegazioni tra cui quella del Psi, sembrano pensarla diversamente) ritiene fondamentali per garantire la sicurezza.

Ma, visto che questa ipotesi appare difficilmente praticabile dato l'orientamento attuale della maggioranza dei governi Nato, i partiti socialisti più impegnati sui temi del disarmo, soprattutto quelli del nord e del centro Europa, non escludono altre opzioni. Pure se non trovano conferma — e d'altra parte la discezione è ben comprensibile — si moltiplicano le voci secondo cui sarebbe in atto un fitto dialogo diplomatico con il Cremlino volto ad ottenere da Mosca un passo ulteriore rispetto alla moratoria annunciata da Gorbaciov. Un parziale smantellamento, anche molto limitato, di SS20 consentirebbe ad almeno uno dei cinque paesi Nato interessati al disarmo, sia pur «difensivo» della SdI americana.

La prima è la consapevolezza che, sia pure tra grandi contraddizioni, va facendosi strada tra i governi europei sulla necessità di un atteggiamento comune. Perfino il centro-destra di Bonn, come si è visto nel dibattito al Bundestag di giovedì, pur se esprime un appoggio di massima (più esplicito in Kohl, più dubbioso in Genscher) agli obiettivi della SdI richiama comunque la necessità di una concertazione europea. Il che delinea un contrasto di fatto con gli americani, i quali fin dall'inizio hanno preteso di imporre un carattere bilaterale alla eventuale collaborazione nelle ricerche. Fino al punto di diffidare — lo ha fatto per ben due volte in pochi giorni il sottosegretario di Stato alle questioni europee Richard Burt — i governi dell'Ueo a discutere della questione, «fuori dal quadro Nato», nella prossima riunione ministeriale di Bonn (all'inizio della settimana entrante). E, cosa che ha creato notevole irritazione, ad autorizzare le aziende Usa interessate alle «guerre stellari» a prendere contatto con imprese e singoli ricercatori europei. Contatti già avvenuti — si è saputo — con diverse aziende, almeno in Francia e nella Rft.

La seconda novità è l'iniziativa francese, maturata proprio nelle stesse ore in cui si teneva la riunione socialista, per un accordo franco-

tedesco «aperto all'adesione» di altri paesi Cee su un programma di ricerca che ha tutte le caratteristiche di una risposta del vecchio continente all'iniziativa americana. Del progetto «Eureka» si è certamente parlato, tra i leader socialisti, più di quanto sia emerso dalla conferenza stampa finale. Ma anche in questa sede, sia Jospin che Brandt non hanno nascosto l'interesse della Internazionale per un programma che ha due caratteri positivi essenziali: privilegia l'autonomia, tecnologica ed economica, dell'Europa in campi in cui esiste una potenziale concorrenzialità con gli Stati Uniti (oltre che con il Giappone) e, pur avendo possibili «ricadute» militari, ha contenuti e finalità civili. L'esatto contrario, insomma, delle «guerre stellari» americane.

Paolo Soldini

giù opposti con un documento pubblico al fatto che gli Usa fornissero aiuti militari a qualsiasi forza che cerca di abbattere un governo con cui non siamo in guerra e con cui manteniamo relazioni diplomatiche. Tali aiuti, secondo i vescovi statunitensi «riducono gravemente le possibilità di una soluzione politica in Nicaragua e minacciano il processo politico nell'intera regione».

Partendo da questi fatti, il presidente Reagan invia al Papa una seconda lettera personale — rileva Navarro — affidandola a sette senatori, guidati dal leader repubblicano sen. Robert Dole. Questi vengono ricevuti in Vaticano il 13 aprile dal Papa, che rivolge loro un discorso elogiativo verso il ruolo degli Stati Uniti nel mondo dicendo, tra l'altro, che il popolo americano ha una speciale missione di servizio nel mondo.

Molto probabilmente Reagan si è ispirato a questo discorso per sostenere che il Papa appoggi le sue iniziative in Centro America, ma le sue dichiarazioni sono subito risultate forzate e infondate, tanto che il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes è stato costretto a correggere il presidente.

Nella segreteria di Stato vaticana si registra un certo imbarazzo e non poco nervosismo, anche perché è la terza volta che con Reagan si verificano questi «malintesi». Già il 20 gennaio 1982 da parte vaticana fu smentita un'altra affermazione di Reagan, il quale disse che il Papa appoggiava le sanzioni verso la Polonia. Durante la brevesosta in Alaska, il Papa, diretto in Corea, fu quasi abbracciato da Reagan, che voleva trarne vantaggio per la sua campagna elettorale. Ora è scoppiato il terzo «caso».

È ciò avviene proprio nel momento in cui la S. Sede sta intendendo con i paesi del «gruppo di Contadora» una iniziativa politico-diplomatica mirante a dare uno sbocco alla situazione del Nicaragua in una direzione assai diversa da quella indicata da Reagan. Non è da escludere che proprio questa sia la chiave dell'incidente diplomatico

Alcete Santini

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione 9 p. A. L'UNITÀ iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19
Tелефон центрального аппарата: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
Tipografia N. I. G. S. P. A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Taurini, 19
00185 - Roma - Tel. 06/493143

CITROËN FINANZIARIA RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

HO UN MILIONE DI SCONTO E GLI INTERESSI RIBASSATI

ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO!

CX GSA VISA LNA 2CV

DAL 19 AL 27 APRILE LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.

È proprio un momento d'oro per chi ama le Citroën. Volete un esempio? Per acquistare una VISA 650 sono sufficienti 922.000 lire di anticipo e 48 rate mensili da 200.000 lire, senza cambiali. La prima rata la verserete con tutta comodità tra due mesi. Lo sconto è praticato sul prezzo di listino IVA compresa. Le offerte sono valide solo per le vetture disponibili.